Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Lunedì 27 Giugno 1932 - Anno X GIORNO Num. 152

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — Anno Sem. Trim. — ESTERO — Anno Sem. Trim.
Gli numeri settimanali illustr. del lunedì: L. 32 — 17 — 9 — L. 150 — 80 — 40
L. 60 — 31 — 16 — L. 270 — 140 — 75
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti,
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-940 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari L. 1,50 - Finanziari L. 2 - Avvisi commerciali (prezzo di tariffa, L. 6, ultima pagina, L. 8). Per i piccoli Avvisi economici in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi finanziari — Fiori d'arancio - Segnalato di cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea-cartella. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo studio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Filiale della Chiesa dell'Unione Pubblicità Italiana, 40-000 - 53-681

Il Mezzogiorno riconsacra nel nome di Dante l'antica immutabile devozione unitaria

Un messaggio del Duce: « La Rivoluzione fascista ha perfezionato con le opere la creazione del Risorgimento »

Napoli 27 mattino.

Decine di migliaia di ospiti sono giunti a Napoli coi treni popolari dalle maggiori città d'Italia per assistere, nel pomeriggio, al rito di Italianità celebratosi nel nome di Dante, ed in serata alla grandiosa festa pirotecnica nel golfo, organizzata dal Comitato provinciale per il Turismo.

La sala del Teatro San Carlo, alle ore 17, quando sono giunti i Principi di Piemonte salutati dalla Marcia Reale e da « Giovinezza » e dagli applausi di tutti gli intervenuti era gremita in ogni ordine di posti. Sull'ampio palcoscenico, addobbato di tricolori, erano schierate le rappresentanze e i gonfaloni di tutte le provincie del Mezzogiorno e delle isole, nonchè i labari del Governatorato di Roma, che era rappresentato dal vice-Governatore D'Ancora, di Firenze e della « Dante Alighieri ». Anche sul palcoscenico erano tutte le Autorità civili e militari e fasciate della provincia di Napoli, tra le quali S. E. Baratono, Alto Commissario, S. E. il barone La Via, Regio Commissario al Comune, il Segretario federale avv. Schiassi col Direttorio al completo, il Preside della provincia on. Morisani, S. E. De Blasi, il prof. Michelangelo Schipa presidente regionale della Società di Storia Patria, il sen. Rava vice-presidente della « Dante Alighieri », il console Cupelli in rappresentanza del Direttorio nazionale del Partito.

La parola di Mussolini

La cerimonia è stata aperta da S. E. Baratono, il quale ha letto, interrotto spesso da applausi fragorosi e unanimi, il seguente messaggio del Duce:

« Voglio essere spiritualmente presente alla grande celebrazione che, attorno al monumento di Dante, raccoglierà le rappresentanze di tutto il Mezzogiorno d'Italia, a riconsacrare la profonda, antica, immutabile devozione unitaria.

« Il senatore Marciano, maestro della parola, illustrerà gli eventi antichi e recenti e traccerà la storia del periodo che va dal 1862, quando sorse l'idea del monumento a Dante — padre della lingua italiana, e quindi della Nazione — agli ultimi tempi della guerra, nella quale le fanterie meridionali e isolane gareggiarono in tenacia ed eroismo con i camerati di tutto il resto d'Italia, sigillando, nel sangue e nella vittoria, la fraterna indistruttibile comunione di tutti gli italiani. La Rivoluzione Fascista ha perfezionato — con le opere — la creazione del Risorgimento.

« Se il senatore Marciano lo vorrà, potrà aggiungere che la prima idea dell'unità della Patria sbocciò nel cuore dei napoletani — negli anni 1795-1800 — in mezzo alle più tumultuose e sanguinose vicende di guerre, invasioni, martiri e Vandee; fu un meridionale a proclamare che l'Italia doveva essere « una, indipendente, indivisibile »; fu uno storico meridionale, a proclamare che « l'equilibrio tanto vantato in Europa non può essere affidato se non all'indipendenza italiana »; fu un altro meridionale, a riprendere tale motivo, così illustrandolo — conclusione presaga del futuro, nella quale ricorre la parola « fascio »: « perchè vi sia in Europa bilancia politica — egli diceva — è d'uopo che l'Italia sia fissa in un solo governo, facendo un fascio di forze. Gli Italiani, avendo nazione, acquisteranno spirito di nazionalità; avendo governo, diventeranno politici e guerrieri; avendo patria, godranno della libertà e di tutti i beni che ne derivano; formando una gran massa di popolazione, saranno penetrati dai sentimenti della forza e dell'orgoglio pubblico e stabiliranno una potenza che non sarà soggetta agli assalti dello straniero.... Questo è il progetto che esce dal fondo del mio cuore. Se le attuali circostanze lo fanno, per ora, restare nel mondo delle chimere, mi auguro che venga il giorno in cui sarà realizzato...

« Popolo futuro d'Italia, a te dedico questo mio travaglio, qualunque esso sia, giacchè a te è riserbato di compiere la grande opera ».

« A queste voci di Fato, fecero, negli anni di fine secolo diciottesimo, eco uomini di Liguria, di Lombardia, del Veneto, del Piemonte, di Bologna e di Roma, in una serie di atti, voti e documenti, che attestano quanto fervore vibrasse negli animi, al sorgere della grande aurora.

« Questo volevo ricordare agli italiani che dimenticano e a quelli che hanno il culto delle memorie, fraendone conforto ed impulso all'azione. Mussolini ».

La chiusa del messaggio ha suscitato, nell'uditorio, un'ondata di vivo entusiasmo.

Subito dopo il barone La Via, a nome di Napoli, ha pronunciato brevi e nobili parole di omaggio e di gratitudine ai Principi e al Duce e di saluto riconoscente a tutte le rappresentanze, prime fra tutte quelle di Firenze e di Roma.

Il discorso del Sen. Marciano

Il senatore Marciano quindi, ha iniziato la sua orazione, che per circa un'ora ha tenuto avvinto, trascinandolo spesso all'entusiasmo, il folto ed eletto uditorio. Le imagini, i raffronti, le date storiche, gli uomini del medio evo e del risorgimento si sono succeduti con una efficacia incomparabile nella rievocazione smagliante fatta dall'oratore.

Terminata la conferenza, che è stata applauditissima, le Autorità e le rappresentanze delle provincie e delle organizzazioni, che hanno presenziato alla cerimonia, si sono disposte in ordinato corteo. Alla testa era un drappello di vigili urbani ciclisti, cui seguiva il concerto civico. Dopo il labaro della Federazione fascista, con la scorta d'onore di Camicie nere, e quello del Gruppo Universitario, si sono incolonnati i valletti delle provincie meridionali, nelle loro caratteristiche e variopinte uniformi, recanti i labari inviati a Napoli appositamente per la cerimonia.

Al centro di questa multicolore selva di drappi spiccò il gonfalone della città di Firenze, scortato presso dai valletti di quella città. Erano inoltre i labari della « Dante Alighieri », delle Medaglie d'oro di Napoli, di tutti i circoli rionali fascisti, delle Associazioni d'arma, delle rappresentanze sindacali, delle organizzazioni dipendenti dal Partito, del Dopolavoro, degli Istituti di cultura.

Il lungo corteo, che ha al centro un foltissimo gruppo di Autorità, si è snodato lungo la via Roma, fino a piazza Dante, e durante l'intero percorso, il concerto civico ha eseguito gli inni della Patria, e per la prima volta, l'« Inno a Dante ».

Nella piazza, ove è la statua del Poeta, mentre le rappresentanze si disponevano tutt'attorno, le Autorità, con alla testa S. E. Baratono, sono salite sul palco appositamente eretto.

Ha avuto svolgimento, quindi, la breve cerimonia dello scoprimento dell'epigrafe, che dice: *« All'unità d'Italia, raffigurata in Dante Alighieri, voto del 1860-71; incisa nel 1930-IX, Era Fascista ».* Il velo, che ricopriva il marmo, è stato fatto cadere, mentre tutte le bandiere si inchinavano verso il monumento e il concerto civico intonava la « Marcia Reale ». La cerimonia ha avuto così termine: e mentre rappresentanze e Autorità lasciavano la piazza, il pubblico trattenuto fino allora dietro i cordoni, ha fatto ressa intorno al monumento.

Il Podestà di Firenze ha inviato all'Alto Commissario il seguente telegramma:

« Mentre codesta città nobilissima riconferma solennemente i sentimenti, per cui da più di mezzo secolo, ha simboleggiato in Dante la unità della Patria, Firenze innalza nel sole fiammeggiante le sue vecchie bandiere, e le inchina al Figlio suo più grande. Ora più che mai, l'Italia nuova, l'Italia di Vittorio Veneto e Relle Camicie Nere è ben degna di ricordare Dante e di guardare a Lui, segnacolo incrollabile della gloria dell'avvenire. — Il Podestà *Della Gherardesca* ».

Magico spettacolo

ogni punto della città, dai villaggi e dai paesi della costa Salentina, e poi, più giù, fino dall'isola d'Ischia, si può calcolare, aggiungendo anche i circa ventimila turisti giunti in mattinata con i treni popolari da Torino, Milano, Genova, Firenze e da altre città, che oltre un milione di persone abbia assistito al magico spettacolo della eruzione del Vesuvio.

Tutto lo specchio d'acqua fra la Darsena e il castello dell'Ovo era addirittura costellato di imbarcazioni di ogni grandezza e di ogni specie, di « yachts », motoscafi, « yole », piccoli bastimenti da diporto, barche di lusso e barche da pesca, e tutte queste imbarcazioni erano fantasticamente illuminate. Spettacolo davvero suggestivo, su questo divino mare.

Alle 21,30, le migliaia di lampadine che illuminavano le tribune si sono spente. Immediatamente dopo, un cupo boato ha annunziato che il Vesuvio si era destato. E infatti i boati si sono susseguiti, paurosi. A un tratto ai boati è seguita l'eruzione. Si è trattato di una finzione così perfetta, da dare l'impressione di una vera fase eruttiva del vulcano. Il cono del Vesuvio, infatti, ha eruttato fiamme di un rosso vivo, che si sono inalzate nel cielo stellato.

Il vulcano sembra non volersi placare, la sua furia si fa sempre più veemente; i getti violenti e i boati si susseguono con maggiore intensità. Ora la lava incandescente inizia la discesa paurosa sulle pendici del vulcano; è una massa di fuoco enorme, che lentamente e fatalmente scende, minacciando i paesi alle falde del monte. La visione è impressionante.

Oltre un quarto d'ora dura questo spettacolo; poi la lava si spegne, e sullo sfondo nero si profila la traiettoria illuminata della funicolare del Vesuvio.

Subito dopo si sono iniziati fuochi incrociati di granate, che si sono inalzati in mille colori nel cielo. E' seguita una luminosissima cascata di grande effetto, intrammezzata da altre granate, e quindi una battaglia fra due navi, alla fine della quale una di esse è andata sommersa.

Ora, nello specchio d'acqua compaiono altre quattro navi illuminate, che iniziano una nutrita scarica di granate contro un forte, eretto presso il castello dell'Ovo. Breve ma furente il combattimento, che termina con l'affondamento di una delle navi e con la distruzione del forte.

E la festa si chiude a mezzanotte, col lancio simultaneo di mille granate, che si accendono nel cielo con fragore assordante.

Allo spettacolo hanno assistito dalla terrazza di Palazzo Reale i Principi di Piemonte.

Pola commemora i precursori della redenzione

Pola, 27 mattino.

Una grandiosa solenne commemorativa cerimonia si è svolta ieri per la consegna al Comune di Pola di una targa in bronzo commemorativa del 25.o anniversario della grande battaglia elettorale dell'anno 1907 combattuta e vinta dalla popolazione italiana contro le forze coalizzate austro-slave capitanate dagli ufficiali della Marina austriaca la quale aveva qui la sua formidabile piazzaforte. La targa è stata offerta dai cittadini delle vecchie provincie stabiliti a Pola dopo redenzione i quali hanno voluto dimostrare in forma tangibile la loro ideale comprensione dei sacrifici delle lotte e delle vittorie della popolazione, guidata da uomini di fiero patriottismo.

Alle ore 10 si è formato in piazza Dante Alighieri un grande corteo composto esclusivamente di cittadini delle antiche provincie. Erano in testa i labari del Nastro Azzurro, dei Combattenti e degli Arditi, seguivano il Prefetto S. E. Foschi con tutti i membri del Comitato al completo con il presidente monsignor Conte Alberino Cravosio, il generale Mastellone, l'ammiraglio Castracane, il console De Turris ed altre autorità nonchè oltre 5000 nuovi cittadini di Pola tra i quali tutti gli ufficiali del Presidio. Il corteo a percorso le stesse vie sulle quali passarono 25 anni fa i cittadini di Pola che si recavano al Foro, sede podestarile, per compiere il rito di-nanzi al busto di Dante, dopo la vittoriosa cruenta battaglia elettorale bagnata dal sangue di Domenico Mocarda ucciso durante l'assalto slavo alla colonna degli elettori. Nel Foro, ricco di monumenti romani circondati da case venete, erano ad attendere il corteo il Podestà Bilucaglia, il senatore Chersi, l'on. Maracchi, il Segretario federale Relli, il comm. Albanese a capo del Comitato elettorale dell'epoca ed altre Autorità cittadine nonchè tutta la cittadinanza che ha accolto il corteo con entusiastici applausi mentre le bande suonavano l'inno del Piave e la canzone di Dante.

Il presidente del Comitato, mons. Cravosio, nel consegnare la targa la quale ricorda l'epica lotta, ha pronunciato vibranti parole esaltanti il significato altissimo della cerimonia. Egli ha consegnato infine l'album contenente migliaia di firme di cittadini del vecchio Regno ed ha fatto scoprire la targa mentre le musiche suonavano la « Marcia Reale » e « Giovinezza ». Ha risposto l'on. Bilucaglia ringraziando dell'offerta simbolica la quale tramanderà ai posteri l'indelebile gloria della città romana. Ha parlato infine l'oratore ufficiale capitano Pisani.

Dopo i discorsi il popolo ha intonato gli inni di Mameli della Lega Navale, cui hanno fatto seguito gli inni di Mameli, di Garibaldi, del Piave e di « Giovinezza ». Si è quindi ricomposto il corteo che si è recato al Parco della Rimembranza dove ha sostato in raccoglimento mentre le bande militari suonavano la esaltazione dei Caduti di guerra, che permisero la definitiva redenzione dell'Istria italiana e fedelissima.

15.000 dopolavoristi acclamano il Segretario del Partito al raduno escursionistico di Taormina

Messina, 27 mattino.

(Pac.). Entusiasmo di popolo, fervore di fede, passione di folla, è il canto e il saluto che la regina del Peloro ha voluto rivolgere ieri al Segretario del Partito, al messaggero del Duce. Tutto una in festa a Messina: città, popolo, mare, cielo; specialmente il popolo messinese, che ha vissuto una giornata di fede, di passione e di gioia. Ognuno ha voluto gridare alto la propria indefettibile devozione al Duce, al Regime, al Fascismo. Veramente generoso, veramente ardente il cuore di questo popolo, tenace e forte.

Il Fascismo messinese si è presentato all'ambasciatore del Duce, forte, compatto, serrato. S. E. Starace ha sentito vibrare, ancora volta, i petti di mille e mille Camicie Nere, pronte sempre e serrate. Come a Milano, a Favia, a Bergamo, a Torino, a Roma stessa, così il Fascismo di tutta la Sicilia ha saputo mostrarsi degno di una visita del Segretario del Partito; anche a Messina, S. E. Starace ha potuto constatare come tra Fascismo e popolo esista una perfetta unità di spirito e di fede.

Fin dalle prime ore del mattino, le associazioni combattentistiche si sono incrociate con squadre di Giovani Fascisti; plotoni di Milizia si sono incontrati con gruppi di piccole italiane. Nel porto, inoltre, era un incrociarsi di imbarcazioni, che si preparavano ad accogliere il Segretario del Partito.

L'arrivo

Per le 10,30 era atteso al porto, S. E. Starace; ed ecco infatti, a quell'ora apparire all'orizzonte, da Villa San Giovanni, dove il Segretario del Partito era giunto con il direttissimo di Roma, due mas accompagnati da un corteo di 400 imbarcazioni, jole, cutter, barche da pesca, da traffico e da diporto, riccamente adobbati con bandiere e palloncini; un gruppo di barche, recanti graziose donne calabresi e siciliane, nel loro caratteristici costumi, completavano il corteo.

Fino a che i due mas non sono entrati nel porto, il Segretario del Partito, nella sua qualità di Presidente della Lega Navale, è stato salutato alla voce dai marinai, che hanno levato nel saluto, i remi, mentre le navi mercantili ancorate levavano il gran pavese e i piroscafi pure salutavano con il fischio prolungato delle sirene.

Sul molo della dogana, erano ad attendere il Segretario del Partito le Autorità di Messina: S. E. Lopa, Prefetto di Messina, il luogotenente generale Priolo, comandante delle Camicie Nere della Sicilia, il generale Bessone, comandante della Divisione militare, il generale Russo, comandante il 29.o Gruppo Legioni, mons. Barbaro in rappresentanza di S. E. l'Arcivescovo, il conte Paleologo, comandante la 176.a Legione; S. E. Vilella, Presidente della Corte d'Appello, S. E. Scaduto, Procuratore generale, il R. Commissario al Comune, e i Segretari Federali della Sicilia.

S. E. Starace è sbarcato al molo, accompagnato dal comm. Chiavegatti, capo dell'Ufficio Stampa del Partito, con al seguito gli onorevoli Vinci, Betti, Natoli, Irianni, e il Segretario Federale di Messina che si erano recati a ricevere a Villa S. Giovanni.

Il Gruppo universitario fascista, ammassato sullo sbarcatoio, ha levato il primo « alalà » e fragorosi applausi; mentre la centuria della Milizia Universitaria, in servizio d'onore, presentava le armi, la folla immensa, assiepata attorno al porto, acclamava, delirante.

Dopo aver passato in rivista il plotone d'onore della Milizia Universitaria, S. E. Starace si è diretto verso la città, seguito dalle Autorità. Lungo tutta la via S. Martino, mentre da due fitte ali, il popolo applaudiva lungamente, migliaia di Giovani Fascisti, di Balilla, Avanguardisti, Piccole e Giovani Italiane hanno salutato il Segretario del Partito alla voce. La folla ha tentato, alcune volte, di rompere i cordoni per gridare più da vicino la propria fervida e appassionata gioia, e spesso a stento, S. E. Starace ha potuto procedere nel suo cammino.

Giunto alla Federazione Fascista, sono state presentate al Gerarca le Autorità; egli quindi, ancora a piedi, si è portato in piazza Cairoli, dove frattanto si erano andati ammassando i fascisti, le rappresentanze combattentistiche, gli ufficiali in congedo, i veterani e i reduci, tutte le Associazioni sportive e le organizzazioni giovanili.

All'apparire del Segretario del Partito, la Milizia ha levato in alto i moschetti; quindi, a un cenno di S. E. Starace, l'entusiasmo della folla si è per breve spazio, per quel tanto, cioè che è durato l'appassionato e vibrante discorso del Segretario del Partito. E poi s'è di nuovo scatenato, irrefrenabile, in manifestazioni di devozione, all'indirizzo del Duce.

Al Congresso provinciale

Verso le 12, il Segretario del Partito si è recato al palazzo del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, dove si è tenuto il rapporto dei dirigenti del Fascismo messinese. Presenti le Autorità, i Segretari Federali della Sicilia e i Segretari politici della provincia di Messina, S. E. il Prefetto ha esposto la relazione sulle varie attività del Fascismo e della provincia messinese. Il Segretario Federale ha letto in seguito la relazione sul lavoro svolto e sull'efficienza delle organizzazioni in tutta la provincia. S. E. Starace, plaudendo all'opera svolta, ha indicato le direttive da seguire in avvenire, per rafforzare, secondo il desiderio del Duce, ancora maggiormente il Fascismo in provincia, che deve essere sempre più compatto e sicuro.

Nelle prime ore del pomeriggio, il Segretario del Partito ha voluto visitare i rioni della città ancora baraccati. E con questa visita, S. E. Starace ha voluto esprimere l'interessamento del Regime alle condizioni di Messina.

Accompagnato poi dalle Autorità, il Gerarca si è recato in macchina a Taormina, per presenziare al raduno nazionale escursionistico dei dopolavoristi. Più di 15 mila dopolavoristi sono convenuti dalla Sicilia e da tutte le provincie d'Italia, per partecipare a questo primo raduno, cui il Partito ha voluto tenere in uno delle più suggestive località d'Italia. Al giungere del Segretario del Partito, i dopolavoristi sono scattati in un solo grido, formidabile, inneggiando al Duce e al Fascismo. Gli applausi si sono prolungati per parecchi minuti, finchè uno squillo di tromba ha invitato al silenzio. S. E. Starace ha pronunciato quindi un discorso spesso interrotto e coronato da nuovi prolungati applausi.

Si inizierà in seguito la sfilata dei costumi di Piana dei Greci. Tirioto, Catanzaro, mentre i canterini etnei, con una rappresentanza dei canterini di Val d'Anapo, eseguivano i loro canti tra gli applausi dei convenuti al raduno, ottenendo infine il compiacimento del Segretario del Partito.

Con il direttissimo delle ore 22, S. E. Starace è partito alla volta di Roma, omaggiato da tutte le Autorità.

Il Sovrano visita i lavori del nuovo porto di Livorno

Livorno, 27 mattino.

Poco dopo le ore 9 di ieri mattina, Sua Maestà il Re è giunto in automobile da San Rossore, per visitare i lavori del nuovo porto di Livorno.

Ad attendere il Sovrano, che aveva al seguito l'Aiutante di campo gen. Asinari di Bernezzo, era il Ministro Ciano, attorniato dal Prefetto, dal Podestà e dal Segretario Federale. Al nuovo porto attendevano il Re l'on. Roncoroni, il personale dirigente dei lavori e numerose personalità cittadine.

Al Sovrano è stata illustrata dapprima dal Ministro Ciano, la pianta del vastissimo nuovo porto; quindi, scortato dal Ministro, dall'on. Roncoroni e dalle altre personalità, il Re ha minutamente visitato i nuovi bacini, le calate, i magazzini e tutti i modernissimi impianti.

Alle ore 11, Sua Maestà ha fatto ritorno a San Rossore.

Il cambio della guardia al Fascio di Londra

Londra, 27 mattino.

Il cambio della guardia al Fascio di Londra ha assunto ieri la importanza di una grande celebrazione fascista per l'intervento di S. E. il Generale Balbo il quale ha suscitato il più vivo entusiasmo nelle Camicie nere adunate con parole vibranti di fede nelle quali ha lumeggiato la trionfale ascesa dell'Italia fascista ed ha precisato i doveri dei Fascisti all'estero. Il Regio incaricato di affari comm. Marnelli ha dato la consegna al nuovo Segretario del Fascio camerata Carlo Camagna il quale ha manifestato al Ministro Balbo a nome della colonia italiana la illimitata devozione e dedizione al Duce dell'Italia rigenerata suscitando alla entusiastici all'indirizzo di Benito Mussolini e del quadrumviro Balbo. Hanno assistito alla cerimonia anche il Regio console generale Deprobizer, il segretario e gli addetti della Regia Ambasciata, i presidenti delle Sezioni dei Combattenti e degli Alpini. Sono stati inviati telegrammi di devozione al Duce e al comm. Parini direttore generale degli Italiani all'estero.

LA CONFERENZA DI LOSANNA

Oggi si conoscerà il testo del memorandum italiano

Grandi consegna il « memorandum » a MacDonald -- Il ritorno di Herriot e di von Papen a Losanna -- La persistente eco mondiale dell'adesione italiana al piano Hoover per il disarmo

Losanna, 27 mattino.

Le dichiarazioni di Herriot a Parigi e di von Papen a Berlino non sono state tali da rialzare le azioni ottimistiche delle conferenze di Losanna e di Ginevra. Quando il primo dice che per valutare le possibilità del disarmo occorre tener conto delle alleanze eventuali, si mette su un terreno in cui le ipotesi sono infinite. Si sa a quali obbiettivi precisi rispondano le intenzioni del signor Herriot che fa suoi i piani dello Stato Maggiore francese, avere un Esercito e una Marina per lo meno uguali a quelli dell'Italia e della Germania riunite. Ma di questo passo, che coincide col famoso principio Tardieu della sicurezza assoluta, dove si andrebbe a finire? L'Italia, ad esempio, avrebbe tutto il diritto di organizzare un Esercito uguale a quelli riuniti della Francia e della Jugoslavia alleati non eventuali ma contrattuali.

In quanto a von Papen, secondato da von Neurath, egli ha tenuto a smentire qualsiasi voce di ammissione e tanto meno di soddisfazione delle richieste francesi per le riparazioni.

Il Cancelliere e il Presidente del Consiglio francese, reduci a Losanna, riusciranno a far procedere i negoziati diretti che sono sempre all'identico punto di partenza? La giornata odierna potrà fornirci qualche indicazione. Inoltre si conosceranno i termini precisi del *memorandum* italiano che è atteso con grande curiosità e con grande interesse da tutti gli ambienti della Conferenza. L'on. Grandi si è recato alle ore 9 a consegnarlo personalmente a MacDonald, presidente della Conferenza.

I progetti nascono come i funghi; ognuno crede di avere un suo piano adatto, specie per quanto riguarda la costituzione dei fondi di ricostruzione. Col danari degli altri si è sempre facilmente molto generosi! Auguriamoci che questa smania di collaborazione corrisponda a sinceri sentimenti di dare una svolta decisiva all'attuale *impasse* politico ed economico; ma non si deve mai perdere di vista che le soluzioni preliminari a qualsiasi tentativo ricostruttivo sono l'abbandono della riparazioni e una forte riduzione delle spese militari.

MacDonald, che sabato si era recato al Gran San Bernardo, dove varcò il confine del Regno d'Italia, domenica ha interrotto il suo week end riprendendo i contatti coll'americano Norman Davis e col Ministro francese Germain Martin a Losanna. Malgrado gli ostacoli e i temporeggiamenti, il Primo Ministro britannico vorrebbe marciare a fondo su tutti i problemi più assillanti, non esclusi quelli doganali.

A. S.

Herriot prevede giornate aspre

Parigi, 27 mattino.

Il Presidente del Consiglio, Herriot, è partito ieri sera per Losanna, alle 22.15, accompagnato dal Ministro del Commercio e dell'Industria e dal Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri. Alla stazione di Lione egli venne accompiato dagli altri membri del Governo presenti a Parigi e dalle Autorità. Dal finestrino del suo vagone Herriot fece una breve dichiarazione ai giornalisti. Ad una domanda rivoltagli egli rispose:

— Il piano di ricostruzione di tutta l'Europa è compreso nel programma francese: noi vi lavoreremo.

— Coraggio, signor Presidente — dissero i giornalisti.

— Di coraggio ne ho — rispose il Capo del Governo — e, del resto, ne occorre non poco: noi andiamo incontro ad sapre giornate di lavoro: noi lavoreremo per un piano di ricostruzione di tutta l'Europa: non è questa una cosa che si possa improvvisare.

— Riportateci qualche cosa di tangibile — disse una voce.

— Ho buone speranze! — ribattè Herriot, mentre il treno si metteva in movimento.

Il Capo del Governo aveva ricevuto ieri mattina al Quai d'Orsay i presidenti delle Commissioni delle Finanze e degli Esteri del Senato e della Camera, che aveva tenuto a mettere al corrente dei negoziati di Ginevra e di Losanna.

Interrogato dai rappresentanti della stampa al suo uscire dal colloquio con Herriot, il presidente della Commissione degli Esteri, senatore Berenger, ha detto loro:

— Avevo comunicato ad Herriot i suggerimenti ai quali era giunta la Commissione senatoriale degli Esteri nella seduta da questa tenuta venerdì scorso; suggerimenti che essa aveva unanimemente inaugurato il suo presidente di trasmettere al Capo del Governo, soprattutto per quello che concerne le due questioni del debito e delle riparazioni e della limitazione e della riduzione degli armamenti.

E' intanto presumibile certo che la presentazione del progetti finanziari approvati in un Consiglio di Gabinetto tumultuosamente, non potrà effettuarsi martedì come dapprima si credeva. Poichè bisognerà che prima un nuovo Consiglio dei Ministri od un altro Consiglio di Gabinetto si riunisca.

«La forza di Mussolini»

Londra, 27 mattino.

La stampa inglese della domenica commenta lo stato dei negoziati sulle riparazioni alla Conferenza di Losanna, il messaggio del Presidente Hoover alla Conferenza di Ginevra per la riduzione degli armamenti e l'adesione italiana al piano americano.

Il « Sunday » fa l'elogio del Presidente Hoover e di MacDonald e si felicita entrambi per le loro energiche iniziative. Per quello che concerne il disarmo il giornale è d'opinione però che le proposte Hoover che sono state discusse venerdì in Consiglio dei Ministri a Londra non possono riguardare il piccolo Esercito britannico e che per quello che concerne la Marina le proposte fatte dall'Ammiragliato britannico sono qui ritenute preferibili al metodo di Washington.

Il giornale inoltre espone lungamente per quale ragione il metodo inglese della limitazione a mezzo della riduzione del tonnellaggio delle unità e del calibro dei cannoni è ritenuto il migliore tanto dal punto di vista della difesa nazionale come da quello dell'economia del bilancio, e preferibile al metodo americano di riduzione di un terzo delle unità attualmente in servizio.

« Da mesi — aggiunge il giornale — le Potenze discutevano a Ginevra e non erano risolte che a far poche cose. Le proposte di Hoover sono giunte in un buon momento. Potrebbe darsi che all'esame queste proposte avrebbero di ridurre di un terzo degli armamenti appaiano inglusio ad una Nazione da un certo punto di vista e impossibili ad un'altra Nazione da un altro punto di vista. E' possibile che lo stesso Hoover il quale deve aver fatto queste proposte pensando alle elezioni americane, non si sia mai aspettato di vedere il suo piano accolto tal quale ma almeno si troveranno qui in presenza di un appello alla realtà, e questo passo ha creato un nuovo sotto nell'atmosfera fetida che gli esperti avevano creato intorno alla Conferenza di Ginevra ».

A proposito del contrasto tra la politica rettilinea dell'Italia fascista e la perplessità e incertezza che contraddistinguono la politica di altre grandi Potenze, l'« Observer », in una importante nota editoriale, scrive:

« In quando Mussolini, dieci anni addietro, scoprì l'applicazione sistematica del principio democratico, l'Italia non ha più cessato il suo magnifico progresso ed è ora uno dei più sani e dei più moderni fattori della pace del mondo. Mussolini non corre pericolo di essere battuto più, come lo battuto giù in Germania il dott. Brüning da correnti politiche avversarie. Egli vede difetto possa diritto e agisce subito secondo il suo genio, non secondo quello che egli creda possa procacciargli più voti da parte di un pubblico ignorante. Le dichiarazioni del Ministro degli Esteri Grandi sia sulla questione della riduzione degli armamenti sia sul problema del colpo di spugna alle riparazioni, in tutti i centri della diplomazia internazionale sono già divenute dichiarazioni classiche in quanto che sono modello di obbiettività e di buon senso. Non solo, ma il mondo sa che tutto quanto viene detto dagli uomini che parlano a nome dell'Italia sarà fatto. Tutto ciò costituisce una sfida diretta ai regimi democratici, una sfida per la quale non vi è via di scampo ».

L'« Agenzia Reuter » fa da Washington: « Il Segretario di Stato Stimson, smentisce categoricamente che vi sia stato un accordo anglo-americano allo scopo di consentire una riduzione del debito britannico o di permettergli dopo le elezioni presidenziali. Dovrebbe essere inutile, ha aggiunto Stimson, ripetere che non vi è stata nessuna trattativa, nessuna discussione, nessuna conversazione su gli Stati Uniti e i governi Europei riguardo ai debiti e alle riparazioni ».

Fra Stimson e il Ministro degli Esteri, Sir John Simon vi è stato uno scambio di cordiali dispacci. Riguardo alla proposta Hoover per il disarmo, Stimson ha telegrafato: « Desidero ringraziarvi sinceramente per lo spirito di simpatica considerazione col quale avete illustrato la proposta Hoover. Io spero che le nostre due delegazioni potranno, lavorando di concerto, contribuire alla realizzazione della proposta stessa ».

Sir John Simon ha risposto dicendo tra l'altro:

« Soltanto con la cooperazione di tutti gli Stati rappresentati a Ginevra noi potremo sollevare il fardello degli armamenti eccessivi dalle spalle del mondo. Lo spirito e lo scopo delle dichiarazioni del presidente Hoover sono profondamente apprezzati dalla Gran Bretagna e nel fervore del nostro meglio noi riceviamo le più grandi possibili intese fra tutti gli Stati rappresentati alla conferenza del disarmo per favorire la accettazione di proposte concrete che abbracciino la intera questione ».

Una smentita di Von Papen

Berlino, 27 mattino.

Il soggiorno del Cancelliere Von Papen a Berlino è stato brevissimo, e ieri, dopo un secondo colloquio col Presidente del Reich, egli è ripartito alle 16,32 per Losanna dove le importanti trattative internazionali richiedono la sua presenza.

Il Consiglio dei Ministri si è naturalmente a lungo occupato, su rapporto del Cancelliere, dell'opera della Delegazione a Losanna e un comunicato ufficiale uscito poche ore prima della partenza di Von Papen dice che il Gabinetto ha unanimemente approvato l'opera svolta finora, come anche ha approvato le ulteriori direttive che il Cancelliere ha esposto circa la restante fase della Conferenza.

Questo breve soggiorno è anche stato utile per chiarire gli equivoci sorti in varii ambienti dalla inesatta e malintesa o male intenzionata riproduzione da parte di un grande giornale francese, il *Matin*, di una intervista del Cancelliere nella quale gli si attribuiva di aver riconosciuto alla Francia un « diritto » a compensi economici nel caso di un regolamento di cancellazione delle riparazioni. Siccome anche la stampa di destra aveva accolto con sorpresa e con vivaci critiche le gravi dichiarazioni di Von Papen che peggioravano e compromettevano pericolosamente la posizione della Germania nelle trattative, la stampa, di sinistra e quella del centro ne aveva approfittato senza alcun riguardo per il partito contro il Cancelliere. Nè questa campagna interessata recede ora dalla campagna anche dopo che il Governo con esplicita smentita ha dichiarato pienamente travisato questo punto dell'intervista, tutta del resto errattamente riprodotta. Il Cancelliere non si è limitato a questa smentita a mezzo di comunicato ma ha anche voluto, a diradare completamente gli equivoci, dare alcune più diffuse dichiarazioni a un rappresentante dell'Agenzia « Wolff Bureau ».

Il Cancelliere ha detto:

« Mi è riuscito oltremodo proficuo l'aver potuto avere a Losanna non solo uno scambio di vedute con gli uomini di Stato responsabili della Potenza interessate ai problemi delle riparazioni e dei debiti di guerra ma anche dei colloqui con i rappresentanti della stampa estera. Tuttavia il resoconto della mia ultima intervista concessa prima della mia partenza da Losanna così come è apparsa in una parte della stampa francese dà luogo a malintesi soprattutto nel passo in cui si tratta del diritto della Francia a compensi per la rinuncia agli ulteriori pagamenti delle riparazioni. Io ho già rilevato nel mio discorso pronunciato nella prima seduta plenaria della Conferenza che a Losanna non si sarebbe dovuto trattare di decidere della base giuridica del problema delle riparazioni ma esclusivamente della situazione reale che impone la definitiva soppressione dell'insieme dei problemi che conducono alla rovina tutta la economia mondiale.

« In base a quest'ordine di idee io ho rilevato in più occasioni davanti ai rappresentanti della stampa francese che il risanamento dell'economia mondiale esige una cooperazione specialmente tra la Germania e la Francia, cooperazione dalla quale deriverebbero per la Francia vantaggi migliori e più concreti che non dalla continuazione dei pagamenti di qualsiasi riparazione.

Vita di fuorusciti

Festa sportiva italiana a Parigi turbata da stolide violenze

Parigi, 27 mattino.

I fuorusciti hanno voluto dare un'altra dimostrazione della loro bieca e selvaggia animosità antifascista, perpetrando una vigliacca aggressione ai danni degli atleti e calciatori dell'Associazione Sportiva Italiana di Parigi e del Dopolavoro che avevano preso parte a una manifestazione allo stadio Italia, situato a Drancy, un paesello alla periferia della Capitale. Tale manifestazione consisteva nella presentazione dei ginnasti del Dopolavoro di Parigi che si recheranno il 2 luglio a Roma per il IV Congresso nazionale e, dopo altre prove sportive — fra cui saggi ginnici dei bimbi delle scuole italiane di Parigi ed un assalto di scherma tra i fratelli Garagnani e una corsa podistica — culminava in un incontro di calcio fra la prima squadra dell'Associazione Sportiva Italiana di Parigi e le riserve del Red Star Olympique, incontro vinto dagli italiani per 6-2. Alla manifestazione assistevano il R. Console generale on. Giuseppe Gentile, il conte Cantoni-Marca in rappresentanza di S. E. l'Ambasciatore, il Segretario del Fascio di Parigi cav. Antonio Geanari e molte altre Autorità di questa nostra colonia, fra cui un grandissimo numero signore, signorine e bimbi di ogni età.

Terminata la giornata sportiva, le Autorità si sono allontanate dallo stadio Italia dopo una breve allocuzione rivolta agli atleti dal R. Console generale on. Gentile. A questo punto si allontanava dallo stadio anche la forza pubblica invista per il servizio d'ordine.

Nell'attimo in cui il giovane portiere della squadra italiana di calcio, il sedicenne Pietro Balzari, si accingeva ad uscire dal campo per andare a prendere un bicchiere di birra al vicino caffè

Settemila dopolavoristi
adunati a Orio Canavese

Orio Canavese, 27 mattino.

Il successo della grandiosa adunata di Orio Canavese è segnato da una cifra: settemila partecipanti. Perfezione di organizzazione, disciplina di convenuti, bellezza ridente della località in una fulgida giornata estiva, hanno completato la riuscita di questo convegno che per il carattere regionale e l'imponente numero di partecipanti è il primo del genere che si svolga in Piemonte.

Dei partecipanti, più della metà, circa 3500 li ha dati la provincia di Aosta. Anche le altre provincie del Piemonte hanno inviato però numerosissime rappresentanze, fra le quali, in prima linea quelle di Torino, di Vercelli e di Novara. Anche Alessandria e Cuneo hanno voluto essere presenti con grossi nuclei di cicliati.

L'insolonnamento

Il convegno aveva un programma semplice ed attraente. L'adunata era fissata per le 9, presso la stazione di Candia. Da qui, in breve percorso, le comitive dovevano raggiungere il castello di Orio Canavese, dove ha sede il Convalescenziario della Cassa Nazionale per gli Infortuni; quindi sfilare davanti alle Autorità della Provincia, assistere ad una Messa da campo e quindi entrare nel parco, il magnifico grandioso parco del Castello di Orio, dove ciascuno sarebbe stato libero fino all'ora dell'adunata per il ritorno, cioè le 5 di sera.

L'adunata e l'insolonnamento si sono svolti in perfetto ordine. Le comitive, il autocarro, in treno od in bicicletta sono affluite rapidamente, da Candia ad Orio, incamminandosi verso il Castello, dove erano già convenute le Autorità e le personalità, fra cui gli organizzatori del Convegno.

Da Aosta erano giunti S. . il Prefetto Umberto Negri, il Segretario Federale Belelli, il geometra Zani, Segretario del Sindacati dell'Industria, il cav. Ravognini, Segret. Prov. dell'O. N. D., l'ispettore federale Guglielmi ed il comm. Rossi, per il Presidi della Provincia. Da Torino, il cav. Giro, Ispettore Regionale del Dopolavoro, il quale rappresentava anche il Segretario Federale Gastaldi, il Conte Toesca di Castellazzo, Delegato Regionale della Federazione Italiana Escursionisti, il dott. Rivera per il Prefetto di Torino, il cav. Vaschetti per la «Famija Turinèisa», il dott. Flavio Santi per il Club Alpino. Per la Cassa Nazionale Infortuni ed in rappresentanza dell'on. Olivetti era il comm. Bernabò, Direttore del Convalescenziario, il quale con bellissimo gesto, aveva voluto venire incontro alla iniziativa dei dopolavoristi e della F. I. E. offrendo ad essi l'ospitalità del parco del castello, una volta residenza nobiliare, ora sede di un bellissimo convalescenziario dove i convalescenti iscritti alla Cassa Infortuni ritemprano le forze tra il riposo e le cure prima di tornare alle loro occupazioni. Così la benefica istituzione, vanto e creazione esclusiva del Regime, è stata feri due volte benemerita.

Le comitive, raggiunto l'ingresso del parco, sostavano brevemente, perchè a ciascun partecipante fossero consegnati alcuni dei doni offerti; quindi proseguivano nella ombrosa pineta riordinandosi e sfilavano poi, verso l'atrio del Castello, davanti alle Autorità, ammassandosi quindi nel vialone d'ingresso.

I primi gruppi sono giunti verso le 10 ed ancora alle 11 la sfilata continuava ininterrotta. Compatta, imponente, è stata — come si è detto — la partecipazione di Aosta. Tutti i «dopolavoro» valdostani sono intervenuti, tutte le valli hanno voluto essere presenti. I gruppi hanno marciato ordinati come reparti di soldati, alternandosi le camicie nere, le tenute grigie e le divise sportive con i colori vivaci dei costumi locali. L'adunata di ieri ha costituito infatti una vera rassegna folkloristica del Piemonte: Pont Saint Martin, Chatillon, Saint Vincent, Courmayeur hanno inviato una larga rappresentanza femminile in costume, nella quale c'era da ammirare l'abbigliamento come le gentili portatrici. Ma lo questo campo tutte le valli del Piemonte hanno voluto gareggiare. L'Alta Valsesia era presente con le sue Fobellesi, le quali, sole forse fra tutte, non si limitano ad indossare il loro costume pittoresco nei convegni ma lo portano ancora abitualmente, e di questo, a ragione, se ne vantano. Poi, Vercelli e la Valle di Susa, la Valli di Viù ed il Monferrato completavano la sagra folkloristica.

Numerose le Musiche: da Vercelli era venuto anche un caratteristico gruppo di suonatori di fisarmonica, anch'essi in costume locale. Ducelo Stella aveva mandato un caratteristico simbolico carro.

I giganti torinesi

L'elenco di tutte le Organizzazioni intervenute sarebbe lunghissimo ed a compierlo, le omissioni sarebbero pur sempre inevitabili. Le cifre del presenti bastano per tutto. Da Torino diremo solo che erano convenuti, fra gli altri, il Dopolavoro del Circolo Mario Gioda, quello della Fiat e di numerose altre Ditte cittadine, dell'Associazione del Fante e della Croce Verde. Poi, quasi tutti i Gruppi escursionistici. Ed ancora, per nominare solo le località, da Novara, Biella, Ivrea, Chivasso, erano intervenute fortissime rappresentanze. Ivrea, Rivarolo, Orio avevano inviato anche numerose squadre di Giovani fascisti.

La sfilata è continuata fra lo sventolio dei gagliardetti e la fanfare marziali, fino alle 11.30. A quell'ora, l'intero vialone di accesso, sul quale si stendeva l'ombra propiziatrice di grandi piante annose, appariva gremito.

Davanti ad un altare improvvisato è stata quindi celebrata la Messa da campo. Ha officiato il canonico Giovanni Grosso, parroco di Orio Canavese, il quale prima di iniziare l'Ufficio Divino ha rivolto, alle Autorità ed ai convenuti, un cordiale saluto ed ha quindi pronunciato una breve ma vibrante allocuzione, esaltando l'opera altissima del Duce, particolarmente preziosa in questi giorni non solo alla nostra Patria, ma all'umanità intera. Sul Duce e sull'Italia ha infine invocato la benedizione e la protezione divina.

Dopo uno squillo di *attenti* ha avuto inizio la Messa, ascoltata in silenzio ed in raccoglimento dalla moltitudine dei fedeli, mentre si diffondevano attorno le note suggestive di un «armonium» e di due violini che eseguivano brani di musica sacra.

Il termine della Messa ha segnato l'inizio della seconda parte del convegno. Sui prati folti, sotto i pini, gli abeti, i cedri e le altre maestose piante del parco, la folla si è sparsa lietamente, in gioconda, in allegria, ma pure in compostezza. Quasi tutti avevano portato con sè delle provviste, ma l'aria pura e la magnifica giornata avevano aguzzato l'appetito a tutte le «succursali» che numerose Ditte cittadine avevano aperto nel parco, hanno trovato una folla sempre crescente di clienti. Sul prato, umavano sei grandi marmitte: una vera cucina da campo. Altrove, chioschi d'ogni genere spacciavano bibite e vivande. Il parco era invaso e percorso dovunque, ma il maggior numero di visitatori lo raccoglieva il poggio dove sorge un antichissimo rudero e dove l'occhio spazia da un lato sulla verde uniforme pianura, fino a Chivasso e Torino; dall'altro, verso la Serra d'Ivrea e la bassa valle di Aosta. Verso il basso, racchiuso tra il verde cupo delle due sponde, si scorgeva, azzurro e solitario, il piccolo lago di Candia.

Nella lieta serenità pomeridiana le ore volavano. La colazione ha accresciuto la giocondità. Sei grandi botti di acqua potabile, poste sul prato dai previdenti organizzatori, hanno ricevuto in verità l'onore di poche visite. In questa terra che dà il nome ad uno dei più famosi vini del Piemonte. Ma bisogna riconoscere subito che se l'allegria è stata generale, non si è avuto a lamentare nessun incidente degno di rilievo e nessun caso di quella che si usa definire «intemperanza molesta...». Non molti anni addietro non sarebbe certo stato possibile radunare qualche migliaio di persone, in allegria e libertà, senza dover lamentare abbrivachezze, risse, disordini, che nessuna buona volontà di organizzatori avrebbe potuto frenare. Ed ancora, nessun danno è stato fatto al parco, salvo l'inevitabile ammaccatura dei prati e le non meno inevitabili cartacce abbandonate dovunque. Eppure c'erano molti e bellissimi fiori, c'erano arbusti di pino in gran numero, da poco piantati: tutto è stato rispettato, non ostante la folla che vi si è aggirata attorno per delle ore, e che nel pomeriggio è stata ancora accresciuta da quella accorsa dai paesi più vicini. Indizio eloquente di una educazione che si è ormai diffusa e radicata nelle masse e che dà ad ognuno la chiara coscienza dei propri doveri e dei limiti necessari alla propria libertà.

Verso sera hanno avuto luogo i cori, fra i quali si sono particolarmente distinti quelli di Novara e Vercelli: i balli all'aperto e le rappresentazioni teatrali: queste ultime in un piccolo palcoscenico davanti al quale si adunava una folla sempre numerosa.

L'ultimo numero del programma, la premiazione, è stato rimandato. Il numero dei partecipanti, la difficoltà di una rapida assegnazione dei molti premi — c'era anche un'artistica Coppa offerta dalla *Stampa* — fra i tanti meritevoli, ha consigliato di rimandare l'assegnazione di qualche giorno. Questo hanno deciso i solerti organizzatori del convegno, ai quali va data lode per la cura con la quale hanno organizzato tutti i non facili servizi di questa adunata. Particolarmente il signor Emilio Orso, segretario della Federazione escursionisti, ed il rag. Crippa, segretario del Dopolavoro Provinciale, hanno svolto la massima parte del lavoro, oltre all'opera compiuta dagli organizzatori locali, fra i quali vanno ricordati il camerata Stefanelli, dell'O. N. D. di Vercelli, ed il camerata Carena, dell'O. N. D. di Novara.

Verso le ore 17 i canti e le musiche sono terminati. I gruppi si sono presto riuniti; poi è cominciato l'esodo, ed alle 18 quasi tutti si trovavano ormai sulla via del ritorno: squadre di ciclisti od autocarri si susseguivano sulle strade diramanti da Orio. Il convegno era finito. Sul castello, sul parco, con le ombre calanti della sera, è ritornato ancora il silenzio.

F. Br.

L'assistenza ai mondariso

Pittoresca e grandiosa adunata nel Novarese

Novara, 27 mattino.

Una singolarissima manifestazione si è svolta ieri nel vicino Comune di San Pietro Mosezzo: grandiosa, edificante manifestazione di civile solidarietà, che dal quadro di uno spettacolo indimenticabile ha affratellato migliaia di mondariso, agricoltori, autorità.

E' noto come, sotto la paterna ed oculata sorveglianza del Governo fascista, le condizioni dei mondariso siano andate grandemente migliorando. E' bensì vero che dal 1906 esiste una legge protettiva dei mondariso; ma tale legge, rimasta per parecchi anni quasi lettera morta, solamente dal Regime è stata rigidamente applicata. Ed ora non soltanto sono rispettate le norme igieniche che si riferiscono ai dormitori, alle cucine, alle infermerie e simili, ma sono attuate provvidenze di notevolissimo valore materiale e morale. Ad esempio, il viaggio dei mondariso che giungono di fuori viene per metà pagato dagli interessati e per metà dai datori di lavoro; posti di ristoro sono istituiti nelle principali stazioni per i mondariso che compiono il viaggio sia di andata che di ritorno; Asili Nido provvedono alla sorveglianza della tenera prole delle mondariso, per iniziativa dell'Opera Assistenziale e dell'Opera Maternità e Infanzia; diverse fasciste compiono continue visite sui luoghi di lavoro, fanno oggetto di esame le condizioni morali materiali dei morali delle lavoratrici. In una parola, l'autorità fa di continuo sentire la sua tutela, indirizzata a un sempre maggiore benessere dei mondariso.

Solidarietà fascista

Ma se questo avviene in tutte le Provincie ove è in onore la coltivazione del riso, in Provincia di Novara avviene qualcosa di più e di meglio. Qui le autorità locali si uniscono alle centrali nelle più sollecite cure ai mondariso, e questi hanno l'impressione non soltanto di essere tutelati, ma anche di essere amati.

E' qui in grande onore la cosidetta «curmaia», che è la festa che si fa alla fine della monda ed in cui il datore di lavoro offre ai suoi dipendenti un abbondante pranzo, debitamente inaffiato di buon vino.

La prima, come i lettori ricordano, si è svolta il 5 corrente, durante la Settimana Novarese, in occasione del Convegno tenutosi nello storico Broletto; e consistette in una larghissima distribuzione di «risotti» a una folla rappresentanza di mondariso. Furono le stesse autorità, fra cui il senatore Rossini, presidente dell'Ente Nazionale Risi, a fare personalmente la ripartizione del risotto alle umili operaie, in commovente atto di fraternità.

Quella di ieri è stata la seconda festosa giornata in onore dei mondariso, e, come la prima, ha avuto il nobilissimo intento di un sempre maggiore affiatamento, di una sempre più sincera e sentita fratellanza, in nome del Fascismo, che tutti i cittadini accomuna e pareggia nella gran madre Patria. L'iniziativa è dovuta all'Ente Opere Assistenziali, e l'organizzazione è stata curata dal Fascio Femminile, per merito precipuo della sua attivissima delegata signora Elisa Viale; dalla Federazione agricoltori, presieduta dall'on. Fregonara, e dall'Unione Sindacati dell'agricoltura, di cui è segretario il rav. Fontana. La manifestazione ha consistito in una imponente adunata di alcune migliaia di lavoratrici della risaia, e in una lotteria in cui sono stati distribuiti centinaia di premi, per un valore di circa diecimila lire.

Una originale lotteria

E qui ci sia permessa una digressione. Da qualche anno, il 28 ottobre, Novara è teatro di una originale e grandiosa lotteria, che si ricollega alla propaganda per il consumo del riso, svolta a cura del Consorzio Agrario per mezzo del «pacco agricolo». Consiste questo in un sacchetto di tela di riso del peso di 10 oppure di 20 chilogrammi, che viene spedito in ogni punto d'Italia al prezzo fisso di due lire. Ogni sacchetto contiene, fra l'altro, un cartoncino con il proprio numero progressivo. Fra tutti i numeri dei sacchetti spediti nell'annata, il 28 ottobre ne vengono estratti alcune centinaia, e ad ognuno di essi corrisponde il premio di un altro sacchetto di riso, che viene immediatamente spedito al vincente, anche se questi non se l'aspetta... Questo «pacco agricolo» inteso specialmente a incoraggiare il consumo del riso nell'Italia Centrale e Meridionale, è opera dell'on. Fregonara, il quale combatte qui per la giusta causa del riso con lo slancio veramente giovanile dei suoi invidiabili trent'anni.

Novara, adunque, si va facendo una specie di prerogativa in lotterie a scopo propagandistico: premi a chi consuma riso, premi a chi lavora il riso. Ma la lotteria di ieri si è svolta in una cornice di folla che l'ha resa memorabile, in un'atmosfera che l'ha fatta oltre ogni dire significativa.

Il luogo prescelto è stato San Pietro Mosezzo, a sei chilometri di qui, del quale ricorreva ieri la festa patronale: prescelto come uno dei centri della Provincia al quale convergono più numerosi i mondariso, perchè la coltivazione della risaia vi è più diffusa e più progredita. La Provincia ha 15.000 mondariso locali e 12.000 importati; San Pietro Mosezzo ne conta da solo circa tremila.

Bisogna tener presente che questa mano d'opera è quasi totalmente femminile, per capacitarsi della natura dei premi della lotteria: e cioè: circa 350 tagli di vestiti da donna, 450 paia di calze di seta, 500 saponette. Questi premi dovevano essere estratti fra 2700 numeri distribuiti nei passati giorni fra le mondariso del luogo, e non solo tutte le possessitrici del biglietto si sono puntualmente recate all'appuntamento, che era al Campo sportivo, al margine dell'abitato, ma anche molta altra folla è accorsa: sia di lavoratori, sia di agricoltori, che hanno voluto fraternizzare con le loro dipendenti.

Spettacolo veramente pittoresco e imponente. Da tutte le strade, provenienti dai Comuni vicini e dai casolari, giungono, cantando, le squadre delle mondariso, accompagnate dal loro capi. La giornata è magnifica: soleggiata e ventilata. E lieta la verde distesa della campagna echeggia dei loro canti, vicini e lontani, che sembrano chiamarsi e rispondere. Per lo più si canta *Giovinezza*, e la scelta appare appropriata, perchè quasi tutte le mondariso sono giovani. In breve il campo sportivo si affolla; alle 17 è gremito. I cori si fanno più intensi, quasi in gara fra di loro, mentre nell'aria ondeggiano bandiere improvvisate con fazzoletti ed anche con carta. Accanto all'inno fascista sorgono, nostalgiche, le canzoni dei campi. Canta una squadra:

Se non ci conoscete
Guardateci vicine:
Noi siamo le mondine
Noi siamo le mondine...

Risponde un altro coro:

Noi siam di Crevalcuore,
La squadra dell'amore:.

Ma Crevalcuore non è che una particella nella grande fiumana di gente. Decine di dialetti si incrociano con la loro diversa parlata: il ferrarese, il piacentino, il bresciano, il mantovano, e tanti altri; anche la valle d'Aosta è rappresentata.

Alle 17,30 entrano nel campo tre grossi camion addobbati rispettivamente in bianco, rosso e verde. Su ognuno di essi sono Giovani fascisti e Avanguardisti. Ogni carro porta una urna di vetro contenente biglietti rispettivamente bianchi, rossi e verdi. I biglietti distribuiti sono infatti dei tre colori nazionali, e i possessori di essi, a seconda del colore, si portano intorno al corrispondente camion. L'estrazione verrà così fatta sollecitamente mediante tre urne.

Le Autorità e la folla

Poco dopo, salutate dalla banda musicale del Dopolavoro di Cameri che intona «Giovinezza», entrano nel campo le Autorità, mentre dalla folla parte un fragoroso applauso misto ad «alalà», e innumerevoli bandierine vengono sventolate al di sopra del mare di teste. Prendono posto vicino al camion centrale: S. E. il Prefetto Ducceschi, S. E. il sen. Rossini, l'on. Fregonara, l'avv. Andreoletti, Segretario Federale, il cav. Fontana e il cav. Vicentini, dell'Unione Sindacati Agricoli, il cav. Conti, dell'Ispettorato del Lavoro di Milano, la signora Viale, il Questore cav. uff. Saidi, il colonnello dei Carabinieri Pilotto, il podestà di San Pietro sig. Carlo Quaglino, ecc.

Volti gli obbiettivi verso la marea della folla e verso il gruppo delle Autorità, scattano intanto le macchine fotografiche. Un operatore gira assiduamente la manovella di una macchina da presa. L'adunata dovrà fare parte, infatti, di un interessante Film-Luce, rappresentante la lavorazione del riso e destinato ad una nuova e intensa propaganda che si inizierà con la Fiera del Levante di Bari.

Una mondariso sale sul camion di mezzo — certa Lucia Marri di Modena, lavorante alla cascina Giorzana — porta un saluto e un ringraziamento alle Autorità, manifestando a nome di tutte le compagne la propria riconoscenza, il proprio orgoglio di appartenere ai Sindacati Fascisti, opera del Duce salvatore della patria, il quale ha dato al lavoro una superba funzione sociale e al quale manda l'augurio che la Provvidenza conservi a lungo in vita, pel bene dell'Italia e dei lavoratori. Le semplici e commosse espressioni della ragazza sono accolte da un subisso di applausi.

Un patto di fede

Dall'alto dello stesso camion pronuncia poi un vibrante discorso il Segretario Federale avv. Andreoletti, il quale mette in rilievo il duplice aspetto dell'adunata: la quale è, sì, occasione di letizia, ma anche dimostrazione di quanto siano mutate in meglio le condizioni del lavoro in Italia. Fra lavoratori e datori di lavoro esiste ogni dì un patto di fede, una unione degli spiriti, una nuova solidarietà. L'oratore ricorda le attuali difficoltà, che, del resto sono altrove più dure che da noi, e afferma che esse saranno superate con la fede, con la disciplina, con la volontà del nostro popolo quadrato, nonchè con quel saldo insieme di opere assistenziali create dal Duce. E invitando tutti al lavoro sereno, alla fiducia e tranquillità degli spiriti, termina rivolgendo il pensiero deferente al Duce, spirito e vita della Nazione.

Il discorso del Segretario Federale, interrotto varie volte dagli applausi, riscuote alla fine un'ovazione, che dice tutto il consenso della folla.

Egli inizia poi la lotteria estraendo il primo numero, fra nuovi festosi applausi. E mentre le Autorità si recano in paese, ove dall'Autorità podestarile è loro offerto un signorile rinfresco, continua l'estrazione dei premi, con l'immediata consegna dei doni, che suscitano, non occorre dirlo, gioia e soddisfazione. E nessuno delle 2700 persone che possiedono il biglietto, se ne va contento, giacchè per quelle che rimangono senza premio v'è un dono di consolazione, atto ad addolcire ogni amarezza: un bel pacchetto di biscotti.

U. L.

Adunate sindacali
a Moncalieri e a Villastellone

Moncalieri, 27 mattino.

Adunate «comunali» hanno avuto luogo ieri a Moncalieri e Villastellone, per gli organizzati del Sindacati dell'Industria. Ad ambedue ha partecipato il Segretario Provinciale on. Clavenzani. Nell'uno e nell'altro centro, per virtù di organizzatori, per comprensione di masse operaie, le adunate hanno segnato una data degna di ricordo.

La prima riunione ha raccolto a Moncalieri, nel salone Rosa Malleni Musolini, nelle civiche scuole, un buon numero di operai d'ambo i sessi. Attorno all'on. Clavenzani il podestà comm. Boccardo, il segretario politico dott. Teresio Zucchetti, il commissario sindacale di zona Bruno, il fiduciario Rizzi e molte altre personalità. Dagli operai, che gremivano il salone, erano rappresentate tutte le industrie locali. I chiodi delle fabbriche di fiammiferi, i lavoranti in legno, i metallurgici e gli edili usi a far spola tra la propria residenza nell'amena e vicino comune e la grande città ove sono le fabbriche. L'ingresso delle autorità nel salone è salutato da un applauso e quindi si procede immediatamente alla breve cerimonia religiosa per la benedizione di quattro nuovi gagliardetti delle varie sezioni. Ultimato il rito con l'offerta di fiori alle gentili madrine delle bandiere, l'adunanza sindacale ha inizio.

L'apre il Fiduciario comunale tizzi. Due parole di saluto agli intervenuti e passa alla parte pratica. Egli espone con sobrietà e chiarezza la situazione dei Sindacati a Moncalieri. Aumento costante del numero dei tesserati, risoluzione di numerose vertenze, recupero da parte degli organizzati di una rispettabile cifra; assistenza dei lavoratori provati dagli infortuni con la liquidazione di una cospicua somma di sussidi. La relazione semplice, quasi scheletrica, dà la sicura visione di quanto si sia fatto in questi ultimi tempi dagli organizzatori e di come gli operai abbiano seguito l'incitamento loro dato dai capi ed ancora della comprensione della massa nei riguardi dell'idea sindacale fascista. Il relatore espone però con pari franchezza altri dati che se rappresentano il rovescio della medaglia, dicono, riferendo il numero dei disoccupati, come la violenza della grande crisi volga a far sentire più severamente la crisi, coinvolgendo il piccolo centro nelle sue strettoie. Ed è questo un monito per l'avvenire e certo un incitamento alla massa per rivolgerla verso la più sana e meno fallace attività di un tempo: quella dei campi.

Prende quindi la parola il Segretario politico Zucchetti. Pure il suo dire è improntato a somma praticità. Dopo aver recato il saluto del Segretario federale Andrea Gastaldi, egli si rivolge agli operai per dar loro relazione di quanto il Fascio locale ha fatto per i lavoratori, che egli dice spirituali fratelli delle Camicie nere, perchè forza attiva e sicura della Nazione. Una cifra sola riassume l'attività del passato periodo: 132.000 lire sono state erogate dall'Opera Assistenza Invernale. A chiusura del breve discorso il dott. Zucchetti annuncia i lavori pubblici che stanno per essere intrapresi e che recheranno sollievo ai lavoratori moncalieresi. Volge quindi preghiera all'on. Clavenzani perchè provveda affinchè la mano d'opera per tali lavori venga assunta sul posto, onde tale beneficio non subisca sperequazioni di sorta. Vivi applausi salutano il discorso, applausi che si rinnovano ad approvare la relazione Rizzi, posta ai voti dal Commissario di Zona Bruno.

Si leva poscia a parlare l'on. Clavenzani. Il suo saluto alle Autorità è elogio e constatazione di viva comprensione ed aderenza assoluta di quei dirigenti politici ai problemi dei lavoratori che sono i più urgenti problemi della massa popolare. Di qui egli passa ad esaminare l'essenza spirituale del sindacalismo fascista che, pur avendo funzioni squisitamente economiche, non ignora quale nuova gli spetti venire dai più elevati sentimenti che albergano nell'animo del popolo.

Di qui l'importanza di queste cerimonie, che al popolo danno nuove bandiere dai raccogliersi intorno nei giorni della lotta e delle prove più severe. L'oratore segue nel suo discorso e prende in esame la relazione presentata dagli organizzatori locali. Egli nota come il progresso nei tesseramenti abbia tanto più valore in quanto non sia solo apparente adesione, ma segni la virtuale e totalitaria comprensione dell'Idea da parte della massa. E di qui la reciproca fiducia che deve legare organizzatori ed organizzati. Perchè i dirigenti sindacali possano con fattiva sicurezza svolgere il proprio lavoro, che è lotta, se pure contenuta nei più severi limiti della legalità, alle volte non facile nè lieve per la difesa degli interessi loro affidati. Ed ancora, quando tra le parti in disputa non solo l'accordo tarda ad essere raggiunto, ma sorgono più aspri gli attriti, egli nota che, proprio allora il Fascismo sorvegliante, attraverso la definitiva parola dei suoi Capi, ogni questione. Questa è la sensibile politica del regime corporativo, ove agli interessi dei singoli è sovrapposta la suprema legge del bene della Nazione, quale ente di produzione e di benessere comune.

L'on. Clavenzani, che è stato fin qui seguito con sempre crescente attenzione, chiude il suo dire elevando un chiaro inno alla forza del lavoro italico, che nell'ansia e nella fede festive dei suoi operai, segue la guida spirituale del Duce. Applausi ed acclamazioni salutano la fine del discorso; quindi, dopo che un operaio ha dato conoscenza di un ordine del giorno con il quale si approva unanimemente la relazione Rizzi, l'assemblea si scioglie.

A Villastellone, l'on. Clavenzani ed il Commissario di Zona Bruno vengono accolti nel gran cortile attiguo alla Casa Comunale, dove è raccolta tutta la popolazione operaia del luogo, dal Podestà cav. Piero Rossi, dal Segretario politico cav. Luigi Rocchia e dal fiduciario sindacale Arturo Poggioli. Il Podestà reca il saluto della popolazione, ricordando come il piccolo centro abbia lontane tradizioni di lavoro e di industre operosità. Rammenta come sia gloria degli operai edili di Villastellone la costruzione di più illustri monumenti architettonici della zona e di Torino stessa, primo fra tutti il Palazzo Carignano. Fieri di questa tradizione essi si sono conservati sempre, in ogni tempo, buoni operai e così, spontaneamente, hanno aderito per intima comprensione al nuovo movimento sindacale.

Segue l'organizzatore Poggioli, il quale presenta una lusinghiera relazione riguardante il movimento delle iscrizioni e delle assistenze prestate ai lavoratori.

Chiude la riunione l'on. Clavenzani, che, con un alato discorso, rievoca l'aspra via percorsa dal Fascismo nella sua costante ascesa, e fa notare come, tutti di mezzo i parolai utopisti, la massa operaia abbia seguito questa ascesa, fiancheggiando, domandole le forze più pure e più salde. Grandi applausi ricompensano l'oratore della sua fatica e dicono come la folla abbia seguito la parola elevata e cordiale del gerarca.

DA VALENZA

Per la rottura di un innesto sopravvenuta una grave infezione, certo Pietro Silvani, di 32 anni, ha dovuto sottoporsi alla amputazione del piede destro.

A metà prezzo
"per fine serie"
Sete Naturali Fantasia
Succ. A. DEMATTEIS
Piazza Castello (sotto i portici)
Unica Succursale *Porta Palazzo*
Sete Naturali "specialità"
Nastri
Pizzi
Colli - Cinture
Bottoni - Fibbie
Calze - Guanti
Cretonne
Novità
Visitateci senza alcun obbligo di comprare
i nostri prezzi sono onesti e fissi.

FABBRICA BILIARDI
Fratelli DEAGOSTINI
Via Beaumont. 21 - TORINO - Telef. 43498
Massime Onorificenze
Gran Diploma d'onore
Medaglia d'oro
MEDAGLIA speciale conferita dal Ministero Industria e Commercio
"LA GRAN MARCA,,
Casa fondata nel 1842

I più grandi e migliori SALONI BIGLIARDI d'Italia sono stati costruiti dalla Ditta F.lli *DEAGOSTINI*
BILIARDI comuni e di lusso, in stile
Arredamenti completi
Grande assortimento ACCESSORI
STECCHE comuni e di lusso
Riparazioni - Rimodernazioni - Cambio Panni - Preventivi a richiesta

La Ditta Fratelli DEAGOSTINI presenta alla Spett. Clientela il nuovo
TAXI (CONTA-ORE)
BREVETTATO
di grande precisione e di produzione nazionale che viene fornito a Lire 950.
Rappresentanti in tutte le Città d'Italia
Biliardi usati rimessi a nuovo con accessori a
PREZZI ECCEZIONALI

Destini

Quando Anna Morelli fece la sua entrata nel mondo, vale a dire nella società, parve veramente portarvi un riflesso della più delicata giovinezza. Aveva diciott'anni, l'età prefissa: era alta, bionda, sdutta, bianca. L'immagine vieta del giglio si attagliava alla sua persona, e, io lo sapevo, anche al suo animo...

Ma non un giglio languido e triste: chè ella, pure in quella delicata apparenza, svelava come una energia lieta di vita e di sensi.

Entrò nel mondo in un ballo, naturalmente. Era, naturalmente, vestita di bianco. Io me la trovai accanto più volte, condotta a me dalla amicizia che mi univa ai suoi, per cui ella mi considerava, se non come un padre, come un fratello anziano. E le chiesi:

— Ti diverti?

— Sì, molto.

Ma non mi pareva fatta per quei divertimenti concitati, in cui solo la fantasia si stordisce e i muscoli si esercitano. Inconsciamente per lei ci voleva di più o di meglio. Ed io guardai la folla dei giovani abiti neri, che scodinzolavano intorno al suo bianco, e pensai:

— Chi sarà per lei?

Poveretta, non ebbe tempo di sceglierlo, che glielo scelsero gli altri. O fu ella scelta da altri, veramente scelta? Chissà! Non anche un anno era passato da quell'entrata nel mondo, che i suoi me ne annunziarono il fidanzamento. Non me ne stupii. Oltre la bellezza ella portava al futuro sposo vantaggi di situazione e di relazioni. Il giovane scelto mi parve degno di lei. Non uno dei tanti ragazzi rumorosi e pigri, o presuntuosi e irrequieti: ma tale che aveva già fatto le sue prove di serietà e di energia, a trent'anni in una carriera onorevole; bello, intelligente e anche lui ricco quel tanto che bastava a scartare qualsiasi ipotesi di speculazione. Io pensai: «Sarà felice».

Così tra due vestiti bianchi la vita di quella bella creatura parve cominciare e tracciarsi. Appena sposi, il marito dovette raggiungere la sua residenza in un Paese straniero: e per qualche tempo io non la vidi più nè più quasi la pensai. I popoli felici non devono avere storia...

Vecchia massima: ma la storia tesse la sua tela quando meno si vorrebbe e come meno si pensa. E il tempo corre così velocemente, che appena si è dimenticato, ecco gli eventi vi riportano alla memoria le cose antiche, le persone scomparse...

Seppi che Anna tornava. Perchè? Volli immaginare un congedo, una vacanza, un trasloco. Tutto pensai fuor che quello che era: una separazione definitiva.

La mia consuetudine coi suoi genitori si era un po' rallentata. Nella vita mondana talvolta certe eclissi succedono. Basta un mutamento di rotta o di casa: delle visite che si manchino o una villeggiatura che non coincida... Poi flutti di conoscenze nuove passano sulle vecchie; e l'amicizia non crolla ma si offusca. Così, non la rividi subito. Ma un giorno la trovai a un ricevimento di nozze. Mi vidi davanti a un tratto, nella galleria dei regali la sua figura alta, sempre adulta ma, chimè, non più bianca...

La madre che l'accompagnava, vedendomi, mi fermò, e quasi senza volerlo mi accennò mutamente quella dolente imagine.

— Oh! Corrischi! Anna, non lo riconosci?

Vidi sulle labbra della giovine donna un sorriso. Affettuoso, ma spaurito. Insieme, come un moto di energia; quasi un colpo di spalla a se stessa per reagire contro una emozione, per sormontare in pubblico quel momento di abbandono e di debolezza...

— Sì... Come state, caro amico?

Mi trasse, con una specie di volontà occulta, fuori della folla. In questa la madre si perdette. Quando fummo soli in un angolo ella si abbandonò di nuovo...

— Mi trovate cambiata?

— Ma... veramente...

— Non credevate di rivedermi così presto, no?

La necessità della dissimulazione la riprese. Passava gente: qualcuno guardava.

— Parliamo allegramente... Tutti sanno: ma nessuno deve sapere... Eppure... Bisognerà bene che la verità venga fuori... Tanto...

Fece un gesto di infinita stanchezza. Io le presi la mano, per calmarla.

— Ditemi, Anna...

— Che volete che vi dica? E' orribile, è orribile! Non erano passati sei mesi, sei mesi...

— Vi ha tradita? — bisbigliai io con una specie di indulgenza maschile pensando forse di consolarla con qualche massima accomodante... Ma...

— Tradita? No. Qualcheduno potrebbe pensare che non sono stata io la tradita. Ma l'altra... L'ha tradita: oh così poco, per sei mesi appena: e poi è ritornato...

Un nome, un'imagine mi salirono involontariamente quello alle labbra questa al pensiero. Ella chinò di più la testa.

— E' ritornato a lei... Lo ha ripreso... Ripreso, capite?... E io non sapevo, non sapevo... Subito, appena arrivati ella mi aveva profferto la sua amicizia, il suo aiuto. Era più vecchia di me, era pratica di quel luogo e di quelle abitudini... E poi conosceva da tanto tempo Ferdinando: era il più caro amico di suo marito... E gli voleva bene, diceva...

— Oh!

— Ma sì... ma sì... Io mi sentivo così sola in quel paese lontano, tra quella gente nuova, che non mi parve vero... Fui imprudente: ma perchè egli non mi avvisò? Qualcheduno dice ch'egli era sincero: che aveva voluto rompere... Ma chi lo sa? Gli uomini! Oh come il mondo è cattivo! Come tutti e tutte sono senza cuore!

Poveretta, provata l'avevano! Le avevano ucciso nel cuore ogni illusione, ogni fiducia. Ella non vedeva ormai intorno a sè che l'inganno, la finzione, il tradimento, la colpa...

— Ma... ma...

— Io vidi che egli, Ferdinando, era un po' imbarazzato, un po' strano... Ma il suo imbarazzo durò poco. Si abituò subito a quella situazione, diciamo così, ne vide subito i vantaggi. Ella quasi si installò in casa nostra, diventò la mia amica inseparabile... Ah come deve aver riso! Riso della mia ingenuità, della mia credulità! Quando, col pretesto di consigliarmi, di aiutarmi mi chiedeva financo della mia vita di sposa, delle abitudini di Ferdinando... E io... e io... Ah! che disgusto!

— Anna, vi prego!

— Un giorno finalmente non so quale indizio mi aperse gli occhi... Fu il caso: una parola, un atto un gesto? Non ricordo neppure. Fatto sta che capii. Ero stata una intrusa, io. Ero io che mi ero intromessa tra loro. Ma amata? No: non ero stata amata... Forse egli aveva sperato... E non c'era riuscito. E nel mio dolore io non ho neanche il conforto di disprezzarlo. Lei, sì... ma lui? Tutto il dolore, per tutta l'umiliazione... E irreparabile, mi capite? irreparabile...

— Oh! irreparabile...

Ella scosse la testa come per convincermi di quella certezza. In quella, un fiotto di gente che entrava nel salottino, vioìò anche l'angolo dove ci eravamo ritratti. Ella si alzò, semplicemente, tornata tranquilla...

— Andiamo a cercare mia madre... Sarà ora di andarcene...

E fu l'ultima volta che la vidi, in quel tripudio discreto di radunata nuziale, che doveva così amaramente ricordarle la sua effimera gioia...

***

Ma non l'ultima volta che la pensai, nè l'ultima che ne parlai. Pensai qualche volta che forse ella non aveva amato quell'uomo: che forse aveva sofferto soltanto nella sua dignità, nella sua fiducia. Le sue parole di quel giorno mi parevano più esprimere uno stupore, un altero disdegno, che un vero laceramento delle fibre del suo cuore... E allora... forse ella poteva guarire... Forse, nel tempo, un nuovo amore... Lo sperai: mi confermai in codesta speranza un giorno, qualche mese dopo, che incontrando il padre glieni chiesi notizia e mi sentii rispondere:

— Anna è a Sanremo... con sua madre... sta bene...

Sta bene? Forse mi lesse un po' di stupore negli occhi, perchè aggiunse precipitosamente:

— Divorzia, sai? Le pratiche sono a buon punto. Prima non voleva. Poi si è decisa... Bisogna dire, continuò sempre scrutandomi, che lui... quell'uomo... sì, il marito insomma, è stato in questa circostanza meno farabutto di quel che credevo... Direi anzi che è stato abbastanza per bene... Si è addossato tutte le colpe, ha aderito a tutte le combinazioni... E' questione di tempo...

E se ne andò stringendomi la mano, come per rassicurarmi...

Dunque era così, pensai io. Ella può dimenticare; può rifarsi una vita... Tanto meglio! E' quello che le auguravo, povera Anna!

Povera sì, questa volta. Perchè un altro giorno, e molto tempo non era passato, vidi in un giornale, d'improvviso, il suo nome. Ma non era la notizia di un divorzio: nè ella si rifaceva una vita. Si era spenta quella vita, così giovane, così fresca: e i parenti, desolati, annunziavano...

La guerra passò su tutto questo: e molti privati dolori furono dimenticati e agli antichi lutti si sovrapposero i nuovi. A Firenze un giorno in via Tornabuoni, mi vidi sorgere innanzi due vecchi, un signore e una signora, vestiti di nero, canuti, che camminavano un po' trasognati guardando intorno col fare caratteristico di chi si trova in paese ignoto. Eran giorni che gente d'ogni parte capitava lì, quasi fuggendo. Quanti ritrovamenti, o dolci o amari, trepidi tutti. A tutta prima non li riconobbi, tanto erano mutati: ma lo sguardo della vecchia signora si incontrò, si fermò, come un fuoco fatuo che sosta...

— Voi?

Nessuna parola mi uscì dalle labbra. Anche il marito taceva. Rivedevano forse in quel tardo pomeriggio d'autunno la primavera della sua, della lor vita, uccisa? Egli pel primo ruppe il silenzio, e disse:

— Ma! E' stata una gran cosa.

Poi, con un'espressione indefinibile in cui entrava molto rancore, qualche rammarico e soprattutto l'impressione che ci sono nel mondo castighi ineluttabili, e indeprecabili rovine, aggiunse più piano:

— E' morto anche lui, lo sapevi?

— Zitto! disse la madre, battendo le palpebre. E' morto bene...

E rapidamente, con voce strozzata:

— Prima di morire ha scritto... Ha scritto a un suo amico, per noi... Ha chiesto perdono... Dice che voleva bene ad Anna: ma quella donna era stata più forte... Gli aveva fatto paura, gli aveva fatto perdere la ragione... Ora tutto questo non ha più importanza.

Si allontanarono nel crepuscolo come ombre.

E, poi che il caso talvolta fa le cose a dovere, e si picca di completare situazioni e scoperte, in quell'affluire di gente da ogni parte, in quel raccogliersi costà di tutti i profughi, di tutti gli incerti, un giorno trovai anche lei. Quel nome! Fu pronunciato accanto a me, nel salotto di una vecchia signora dove mi ero recato a far visita. Chiesi, senza parere. Era lei. La guardai, allora. Vidi una donna di mezza età, di aspetto volgare, con un viso rigido, come un po' già fissato dagli anni in una espressione arcigna; e due occhi fondi, sfuggenti. Parlava con una voce aspra, ma tranquilla. La bocca larga, già appassita, mostrava nel parlare due denti d'oro.

COSIMO GIORGERI-CONTRI.

Dom Pérignon

il frate inventore dello *Champagne*

Parigi, 27 mattino.

La regione della Champagne ha iniziato ieri i festeggiamenti per commemorare il 250.o anniversario di un avvenimento che ha reso universalmente rinomato il prodotto delle sue vigne: la scoperta fatta da Dom Pérignon dell'arte di fabbricare e conservare il vino spumante.

Dom Pérignon era di San Menhould ove si festeggia Nostra Signora dei Vignaiuoli e nacque nel 1639. Fu dunque il contemporaneo del Re Sole. Professo a 19 anni nell'Abbazia di San Vanne di Verdun, fu nominato dieci anni dopo, nel 1668, cantiniere nella vecchia e illustre Abbazia benedettina di Hautvillers. Le funzioni di cantiniere non consistevano solo nell'occuparsi delle cantine ma di tutta l'amministrazione finanziaria dell'Abbazia. Nell'esercizio di queste funzioni Dom Pérignon poiò tutte le cure di un monaco, compreso dei suoi doveri religiosi, ma anche un gusto raffinato, quello stesso che i benedettini applicavano in un ramo di tutt'altro genere: quello degli studi storici.

«Nessun uomo fu mai così abile nel fare il vino» ha detto uno dei suoi contemporanei. Ed è dir poco, perchè in lui v'era tutto il genio della vigna. Egli, insomma, era posseduto dal senso profondo, dalla poesia, dall'anima stessa del vino.

L'arte di conoscere il terreno, di scegliere le piante, di coltivare la vigna, di raccogliere i grappoli, di governare il vino, cui egli era predisposto per i suoi doni naturali, furono oggetto di uno studio di 50 anni. «Questo uomo unico — ha detto di lui Dom François — ha conservato fino alla decrepitezza una delicatezza di gusto così singolare che egli riconosceva senza sbagliarsi, gustando un grappolo, la terra che lo aveva prodotto. Gli si presentava un paniere di uve raccolte in tutte le vigne del territorio: ed egli le gustava e stabiliva con sicurezza le specie che conveniva coltivare per avere le migliori qualità di vino».

Fino al suo tempo il vino della Champagne era di un biondo scuro. Con metodo paziente e con esperimenti cento volte ripetuti, egli si preoccupò di chiarificarlo e di dargli una delicatezza fino ad allora sconosciute.

Fu appunto con lo studiare la fermentazione del vino in primavera che egli scoprì il procedimento che permette di avere del vino spumante di una assoluta limpidezza.

Certo è che il vino prodotto col metodo di Dom Pérignon ebbe un successo senza eguali e per la storia economica della regione si aprì una nuova era. L'abbazia di Hautvillers fu la prima a profittarne. Grazie alla gestione del frate industrioso, la vigna dell'abbazia si accrebbe da cinquanta a cento ettari mentre il suo vino triplicava e quadruplicava di prezzo. Ed altri pure ne trassero profitto: e furono i poveri del paese per i quali quest'uomo virtuoso e di soavissimi costumi, dimostrava un «amore fraterno» come dice l'epitaffio posto sulla sua tomba.

I DRAMMI DELLA RADIO

Una notte in ascolto sull'Oceano

(DAL NOSTRO INVIATO)

BREST, giugno.

Nella minuscola cabina, ci si muove appena. Sulla tavoletta di legno bianco, accanto al tasto manipolatore, sotto alle valvole, agli orologi, alle spine che compongono intorno una bizzarra e lucente decorazione, la mano dell'ufficiale radiotelegrafista cerca la cuffia, e la rimette all'orecchio con un gesto rassegnato. Silenzio. Non si sente, nella notte di giugno, che l'ansare sonnolento della macchina, e lo schiaffo sordo delle lame d'acqua, contro la prua dell'Artiglio. L'uomo stacca la cuffia e me la porge. Ascolto. Tornano, improvvisi e precisi, i ricordi d'una lontana crociera di guerra, in cui mi piaceva ascoltare «il canto delle cicale» e a poco a poco, sotto la guida esperta, comprenderne il linguaggio misterioso... E' un rapido frinire di voci lontane: una folla corsa nel mondo dei suoni, un rapido ticchettio di lunghe e di brevi, che chiamano, rispondono, si incrociano lungo le immense strade dei mari. Il radiotelegrafista, a bordo, è l'unico uomo che non si senta mai solo: tutto il mondo discorre con lui. In questa cabina, inverosimilmente zeppa di oggetti, dove la luce della lampada elettrica, velata da un cartoccio azzurro, diventa morbida di trasparenze lunari, la fantasia cavalca, libera e sfrenata, nel regno dei venti, annulla le distanze che separano i continenti e le nazioni. Quanti anni sono corsi dal giorno in cui un giovane scienziato italiano, armato soltanto della sua immensa fede, faceva palpitare fra due mondi la prima scintilla? Pure il prodigio appare sempre nuovo e sempre diverso, ogni volta che degli uomini separati dallo spazio — un giorno invalicabile — possono parlare fra loro...

Tutta la terra, in queste cuffie. Tutti i dolori e gli amori, tutti i segreti e tutte le speranze, tutte le voci della generosità e tutte quelle dell'invidia: la Vita.

Il radiotelegrafista è tornato in ascolto.

— Ecco. Un francese e un inglese parlano fra loro. Il primo è uscito da Bordeaux e va a Philadelphia. Fa la rotta del Circolo massimo. L'altro viene da Rio Janeiro.

— Che cosa si raccontano?

— Aspetti... Blé... prix courant... Niente di interessante. Uno ha chiesto all'altro i prezzi del grano. Oh! oh! che cosa c'è, ora? Non si capisce più niente. C'è Ouessant che telegrafa in cifre alla squadra della Manica.

— E queste chiacchierate durano giorno e notte?

— Giorno e notte. Lei non ha idea di quante sciocchezze si raccontino gli uomini, a sette franchi per parola...

La «firma» invisibile

Su tutti i mari del mondo, i radiotelegrafisti formano oggi una razza a parte. Si conoscono tutti. Uomini che non si sono mai incontrati, che non si incontreranno forse mai, si ravvisano e si riconoscono alla voce e la «voce» è il tocco di emissione che ognuno ha personale ed inconfondibile: una specie di impronta digitale, una sorta di firma dell'opera propria...

— Vede? Ieri un giornale francese parlava dell'«emissione» di un baleniere che sta pescando nelle acque dell'Oceano Antartico, e che ha una stazione potentissima. Una notte, su un'altra nave, l'ho preso anch'io. Si riconosce fra mille. Anche se centinaia di bastimenti parlassero nello stesso momento, io capirei il mio collega lontano...

— Ma che cosa ha di speciale?

Il radiotelegrafista sorride e si stringe nelle spalle.

— Mi perdoni, ma non riuscirò mai a spiegargliele. Si sentirebbe Lei di descrivere la voce di un amico? Eppure, la riconoscerebbe in mezzo a mille. Così è per noi. Ciascuno di noi ha un modo tutto suo di far parlare questa bestia... E l'uomo dà un colpettino secco al tasto: scintille bluastre crepitano in alto. Poi d'un tratto corruga la fronte, mi fa segno di tacere, prende la matita: il foglio bianco davanti a lui si copre di segni misteriosi, quasi stenografici...

Un momento di silenzio. L'ufficiale scrive ora, in chiaro, ed io leggo dietro alle sue spalle.

— F. S. G. K. piroscafo Mouath Silver... a tutti i vapori che navigano nella zona...

Il Radio posa la cuffia, e tronca l'ascolto, deponendo la matita.

— E' inutile. Non possiamo far niente. E' un cargo di Liverpool che ha il secondo macchinista ferito, e chiede un medico, per un consulto.

— Gli risponderanno?

— In dieci, per lo meno. E' una cosa che accade spessissimo. Tutti i pacchetti delle linee d'America hanno due medici a bordo. Danno per radio tutte le consultazioni e le indicazioni necessarie. Qualche volta, se si tratta di un'operazione urgente e le due navi sono vicine, il medico va a bordo.

Croce Rossa dell'Oceano; divina solidarietà del mare...

«Che tutti tacciano»

Ma la cabina della Radio, che è sovente una «poltrona d'orchestra» per gli spettacoli gratuiti dell'Oceano, diventa il palcoscenico di un terribile dramma, quando le inconcepibili violenze della Natura si impadroniscono dello spazio. Quando il Radiotelegrafista vede la lancetta del barometro aneroide piegare lenta e inesorabile verso le cifre paurose delle basse pressioni, quando le Stazioni della costa d'Europa e d'America chiamano annunciando il percorso dei cicloni che si sono «messi in marcia» dal Mar Caraibico o dalle coste di Scozia, quando la grande corrente tepida del Gulf Stream — questo termosifone dell'Occidente — convoglia verso l'Est la burrasca, gli uomini della Radio smettono di scherzare; dimenticano questo loro gaio e sorridente carattere che ne fa degli eterni fanciulloni, tralasciano di bronciolare contro la «pasta acida» o la carne troppo frolla ammannita dai cuochi, diventano i sacerdoti di una religione fraterna, i vigili e le sentinelle d'una battaglia colla Morte... Sono, nella loro vita, ore frequenti, e pure indimenticabili. Sanno, prima di ogni altro, dove «picchia» la tempesta. Si rendono conto dell'angoscia di coloro che affidano le supreme ragioni della vita al rischiamo di un'antenna fragile sospesa sui flutti in tumulto.

Non più inutili e frivole cose si scambiano sull'ala della Radio. Sembra che il mondo degli uomini si raccolga in una commossa solidarietà, di fronte al pericolo dei fratelli. Un segnale, un segnale ammonitore e terribile, un gruppo di lettere ricco di un significato tragico, scocca dalle grandi stazioni costiere.

— Tutti i posti, tutte le stazioni, tacciano!

Tacere: per sentire. Tacere, per lasciare che una sola voce varchi il mare, quella di chi chiede soccorso. E allora, da tutti i punti dell'orizzonte, si sgrana il terribile rosario degli S. O. S., l'ingenua e religiosa formula inglese: «Salvate le nostre anime».

Ogni ufficiale radiotelegrafista mette tutta l'anima nell'ascolto. Non si appaga di raccogliere le indicazioni di latitudine e di longitudine che permetteranno all'ufficiale di rotta o al Comandante, curvi sulle carte nautiche, di individuare la posizione della nave pericolante.

Egli cerca di capire, attraverso il tono e il tenore dell'emissione, quale sia la vera situazione della nave: talvolta la conoscenza personale del collega che chiama lo mette in condizione di giudicare psicologicamente il grado del pericolo.

E comincia allora la fase più drammatica e più emozionante: quella che permette di assistere — testimoni lontani, frementi e impazienti — alla catastrofe o alla salvezza dei fratelli...

Ecco. Il segnale di soccorso viene da una nave che si trova a sei, settecento miglia nel sud ovest. Impossibile, umanamente impossibile, concorrere attivamente alla sua salvezza: problema di tempo e di distanza.

Allora, febbrilmente, il tasto lavora. La Radio ripete a tutte le navi il segnale, nel dubbio che non lo abbiano ricevuto. E in cabina o nella sala nautica gli ufficiali, colle carte e gli orari transoceanici alla mano parlano concitati...

Un discorso angoscioso

— Chi è più vicino, in questo momento, al pericolante? Dovrebbe esserci il portale delle «Messageries Maritimes», partito da Durkan giovedì... No, no. E' in ritardo di due giorni. Allora? Il Conte Verde del «Sabaudo»... Il Caprera della «Generale»... Silenzio! Si sentono, nettissime, le emissioni del Tasmania, un tedesco che naviga verso gli scali dell'Amazonia...

... nella cabina, il radiotelegrafista ascolta e chiama: chiama ed ascolta.

— Abbiamo una via d'acqua nella seconda stiva... il timone non funziona... affondiamo a poppa...

— L.P.R.A.... L.P.R.A.... chi è? Segnali deboli, non si capisce... Ah! è l'inglese che ieri sera aveva un guasto alle turbine... Ha riparato. Accorre...

— Coraggio, Tenete duro. Mettiamo la prua su di voi.

Un silenzio. Un lungo silenzio. Il mare monta da Nord-est: sono le «code» del ciclone che arrivano, ci sarà da fare per tutti. Ma nessuno pensa a sè: ciascuno calcola, fra sè, i tempi accelerati di questa tragedia cieca che converge da tutti i punti dell'Oceano sconvolto, verso un battello in pericolo, tante navi fraterne... Poi, un giorno, da lontanissimo, l'uomo diventa attore.

Lo stesso Radiotelegrafista che tante volte ha intercettato nello spazio l'appello angoscioso degli altri, deve a sua volta lanciarlo.

Su che altri li raccoglieranno collo stesso cuore, in nome di quest'altra, magnifica, universale legge del mare, che riscatta e purifica le bassezze della terra. Incatenato alla nave che affonda dal più alto e più stoico dovere, quest'uomo sarà — come i Comandanti che sanno morire! — l'ultimo a cercar la salvezza; qualche volta non la cercherà nemmeno, come quegli che sprofondò nella tomba verde accanto a Simone Gulì, marinaio d'Italia.

Radiotelegrafisti «di bordo», troppe volte dimenticati nelle cronache dell'onore e della gloria, chi farà degnamente l'elogio della vostra opera silenziosa?

... ho ripreso la cuffia: risuonano contro l'orecchio i picchettii fragorosi di un'emissione vicina.

— Che roba è?

— Non la riconosce? E' la stazione di Quessant che «fa la guardia» all'Artiglio. Dà la nostra posizione alle navi: «passate al largo! passate al largo!».

Ho capito. E' il nostro scoglio maledetto, nella nebbia che scende...

ITALO SULLIOTTI.

La sirena e il «malocchio»

Parigi, 27 mattino.

Se si deve credere a un'informazione da New York l'espressione «avere il malocchio» risponderebbe a una realtà scientificamente stabilita.

Il dott. Otto Rahn, professore di batteriologia all'Università di Cornell, pretende infatti di avere scoperto una radiazione dell'occhio capace di avvelenare certe cellule del corpo umano. Avendo collocato parecchie di queste cellule su di un vetro, pregò una signora di avvicinare uno dei suoi occhi come se guardasse al microscopio. Le cellule vennero uccise istantaneamente. L'esperimento ripetuto interponendo fra l'occhio e le cellule un vetro impermeabile ai raggi ultravioletti diede un risultato negativo. Ma il suddetto professore non si arrestò a questo: secondo lui anche la punta del naso irradia dei raggi omicidi mentre le estremità delle dita sono ancora più pericolose. Gli innamorati dovranno d'ora innanzi diffidare di certe occhiate davvero assassine e vegliare con cura al contatto delle mani dell'oggetto amato. Romeo e Giulietta non dovranno più avvicinarsi che provvisti di occhiali e di guanti di gomma. E' però vero che rimarrà ancora la minaccia della punta del naso.

La epilessia può essere curata coi raggi Röntgen?

Vienna, 27, mattino.

Alla Società Medica viennese, il primario prof. Wiesner ha riferito su un nuovo metodo di cura dell'epilessia consistente nel sottoporre il cervello dell'ammalato ai raggi Röntgen. L'essenziale del metodo è costituito dal modo di impiego dei raggi stessi che vengono applicati con debolissima intensità; si può dire a dosi omeopatiche, mediante un procedimento speciale. La cura dura due o tre anni. Finora non è stato possibile accertare se la guarigione è definitiva o soltanto temporanea. In certi animali la cura ha dato risultati radicali, essendo cessati non solo gli attacchi epilettici ma anche altre manifestazioni accompagnanti il male; in altri casi gli attacchi hanno diminuito di numero e di intensità.

Gli ufficiali francesi scomparsi sulla via fra Bagdad e Damasco

Parigi, 27 mattino.

Si ha da Bagdad che gli aviatori inviati alla ricerca dei quattro ufficiali francesi partiti ultimamente da Damasco per Bagdad hanno scoperto l'automobile nella quale questi ufficiali effettuavano il loro viaggio e a poca distanza il cadavere di uno degli ufficiali con un biglietto che recava queste parole: «Strade di sotto». Gli altri tre ufficiali non hanno potuto essere ancora ritrovati.

LIBRERIA

Scrittori sportivi

I libri di Vittorio Varale sono libri di passione e di battaglia. Nei suoi scritti egli vi porta tutto il suo entusiasmo, che lo spinge ad esaltare uomini ed idee con un vigore dal quale non sa talora disgiungere le battute polemiche contro coloro ai quali attribuisce un'idea diversa e queste polemiche anche quando non sono accettabili, testimoniano in ogni caso del suo cuore e della sua fede. Così è di questo suo libro «Arrampicatori» (Milano, Corticelli), nel quale Varale, alpino ed alpinista, adoratore delle Dolomiti fino al punto di vedere queste sole fra tutte le Sirene ammaliatrici delle Alpi, ha riunito i suoi scritti editi ed inediti sulle imprese degli scalatori, nei quali la sua passione gli ha dettato pagine vibranti di forza e di poesia.

La letteratura alpina italiana sulle Dolomiti vanta un libro rimasto memorabile e che ritorna oggi alla luce in nuova veste, vogliamo dire «Alpinismo acrobatico» di Guido Rey. E' un libro che lo stesso Varale, propugnatore di nuove idee e di nuovi metodi, ricorda volentieri. Ma non sarà male aggiungere, anche se l'accostamento potrà sembrare strano per la diversità di temperamento e di indole dei due scrittori, che dopo le pagine di Rey forse nessun altro ha espresso finora con tanta forza e con tanto amore le vicende delle grandi ascensioni di roccia, come ha fatto Varale nel suo libro.

La scalata notturna della Torre di Winkler, l'evocazione dell'epica impresa di Fiorelli e di Castelnuovo sulle Dents Inglesi, la vittoria di Hans Steger e del suo compagno giovinetto sulla punta Franco, le drammatiche conquiste della parete nord-ovest del Civetta e della Cima Busazza, hanno ispirato pagine che sono fra le migliori e le più belle, di quelle cioè che quando capitano fra le mani di un giovane il quale ancora non conosca che cosa siano le Alpi o le scalate, possono segnare una data nella sua vita.

Non c'è poi dubbio che nella vasta di ardimenti impegnata da italiani e tedeschi sulle Dolomiti, scalatori come Rudatis, Comici, Prati, Videsott, Dülfer, Emmer, Schmidt — nomi di viventi o nomi di estinti — hanno segnato il limite estremo dell'ardimento e delle possibilità in fatto di scalate dolomitiche. Tuttavia le battute polemiche e le conclusioni alle quali L'A. vuole giungere fanno parte di un ordine di idee sulle quali si può anche non seguirlo od almeno non seguirlo in tutto. Che queste scalate siano sport e non alpinismo è questione di termini ed è soprattutto questione di intendere e di definire l'alpinismo. Così la deplorazione di non vedere assaltate abbastanza queste imprese può essere condivisa in quanto è da augurare un interessamento sempre più vivo da parte di tutto il popolo italiano verso le sue montagne ma d'altra parte bisogna riconoscere che le ascensioni non hanno alcun bisogno di creare idoli ed adoratori come il ciclismo o la boxe od altri *sport* cari alle folle.

Le montagne non sono infatti palestre per gli spettacoli o l'alpinismo, anche quello dei crodaioli, rifugge da questi entusiasmi collettivi per il suo stesso carattere ed è quindi vano deplorare queste mancanze. E' invece auspicabile il diffondersi dell'alpinismo in tutti gli Stati della popolazione ma per questo possiamo ora guardare alla situazione attuale con serena fiducia e con uno spirito ben diverso da qualche anno addietro. Fra pochi anni non avremo nulla da invidiare ai tedeschi, agli svizzeri ed agli austriaci anche in fatto di *quantità* di alpinisti. In quanto alla *qualità*, l'alpinismo italiano non ha avuto bisogno di invidiare nessuno in nessun periodo della sua storia. E non riduciamoci infine a credere che scalatori siano soltanto quelli che vanno su per le Dolomiti e che gli alpinisti delle Alpi Occidentali siano usi soltanto a cogliere narcisi o stelle alpine e debban perciò rabbrividire di terrore quando assistono a scalate di pareti oppure a discese a corda doppia!

Queste però sono quisquiglie, allo stesso modo di tutto ciò che è polemico e personale. Come sugli uomini e sulle loro passioni sovrastano sempre molto più alte le montagne, così, nel libro di questo alpino di guerra e di questo alpinista di fede, sovrastano le pagine più belle, più calde ed umane che costituiscono il carattere primo del libro e che i giovani soprattutto dovrebbero leggere, comprendere, seguire.

E per i giovani — ma non solo per loro — è anche un altro volume di Varale: *Learco Guerra nel suo tempo* (Milano, Bibliotega della «Gazzetta dello Sport»), ultimo nella serie dei lavori di Varale sui campioni sportivi. Non per i giovani soli, diciamo, chè Vittorio Varale, giovane ancora, può tuttavia fare ormai la storia dello sport italiano, da quando cominciò a vivere nella passione e nell'immagine delle nostre folle: trent'anni fa. Un giorno forse vicino si potrà studiare ed analizzare con serenità quanta importanza abbia avuto la passione sportiva — esaltazione della volontà della forza e della lotta — sulla preparazione psicologica della guerra e su quella dei tempi nuovi.

A quel lavoro Varale avrà portato coi suoi libri il migliore contributo. I suoi eroi sportivi, idoli delle folle, campioni di un popolo, ci sono soprattutto cari perchè prima di diventare eroi sono uomini ed in questa umanità dei suoi personaggi Varale ha trovato la sua nota migliore e più efficace. Li vediamo, li sentiamo vivere, spesso soffrire, vincere, talora essere vinti. La popolarità degli eroi sportivi è del resto in questa possibilità che essi offrono alle moltitudini di seguire le loro battaglie, di comprendere le loro gioie e le loro amarezze, di vivere ogni attimo delle loro imprese. Più li sente vicini, più la moltitudine li ama e li esalta. Di qui nasce la ragione profonda dell'entusiasmo delle folle per Learco Guerra e per altri campioni nei quali le folle salutano non soltanto dei vittoriosi ma dei simboli della forza della stirpe, realtà luminosa di oggi, sicura promessa per le battaglie del futuro, che sono sempre le più belle.

Emilio De Martino nel suo recente libro «La Danza delle Lancette», (ed. Cappelli, Bologna) ha affrontato con successo il genere narrativo scrivendo un romanzo il quale non manca di originalità di situazioni, spigliatezza di stile e forza descrittiva. Tre qualità che possono decidere delle sorti di un libro e che varranno certo a consacrare il migliore successo di questo lavoro.

F. Bc.

GIUSEPPE BELGARELLI: «Campo verde», Casa del Libro, Roma 1932. — Spontaneità, brio, obiettività agli stimoli emotivi che trovano una immediata estrinsecazione lirica, in sintesi, la poesia del Belgarelli. Quand'egli arriva alla conclusione «che la poesia italiana» era prossima ad «abbracciare — spiritualmente — tutti i continenti d'umanità», tradisce attraverso una definizione d'incerto umorismo, la sua ripugnanza al cerebralismo di moda e nello stesso tempo chiarisce la sua posizione spirituale ed artistica. Se quindi alcune poesie giudicate superata la forma concessiva del Belgarelli, non è meno vero che essa è fatta di gentilezza delicata e di pronta sensibilità, tali da suscitare commozione e simpatia.

EARL DER (GRIGRIS): «La crociera del delitto». Bemporad Ed. L. 6.

BARLACCIN (Lorenzo Pangelli): «Poesie». Cisalpina Ed. L. 10.

OLIVIERO BIANCHI: «Scriviamo a Papà mi spaventano...». Editrice S. E. C. Trieste. L. 8.

SALVATOR GOTTA: «I giorni dei colori». Baldini e Castoldi Ed. L. 12.

IVA BIMINI: «Eva ed il paracadute». Campitelli Ed. L. 6.

GINO SOVELLI: «Migliore stella». «La Tradizione» Editrice. L. 9.

GIOVANNI CAVICCHIOLI: «Le nozze di Figaro». Con illustraz. di Filippo de Pisis. Soc. Tip. Modenese. L. 14.

POSTA DI IMPERIA

La campagna olearia: La temporanea importazione degli oli

IMPERIA, giugno.

Ora che il raccolto e la lavorazione delle olive, nella nostra Liguria si possono dire ultimati, non sarà male dare uno sguardo a come si è svolta quest'anno la campagna olearia. Diremo prima di tutto che le favorevoli condizioni atmosferiche, hanno favorito la fioritura che a suo tempo ha dato un raccolto in gran parte sano ed abbondante, e che gli oli forniti dai numerosi frantoi di proprietari privati e consorziali sono stati di buona qualità, anche se i prezzi, per varie ragioni, non hanno raggiunto quel limite che loro ben sarebbe augurato. Difatti abbiamo visto che i primi oli hanno aperto il mercato con prezzi variranti dalle lire 4 alle 4,50 per quelli mangiabili, e sotto le 4 lire per quelli con base 6 gradi di acidità destinati alle raffinerie. In un secondo tempo la qualità hanno migliorato, ed allora i tipi migliori hanno raggiunto anche le 5 lire, mentre i più scadenti si sono portati sulle 4,50.

Nel terzo periodo del raccolto, che è quello che dà i migliori tipi di olio di oliva dell'annata, abbiamo visto che i prezzi invece di aumentare sono ancora diminuiti, tanto da raggiungere le lire 4,70 per la qualità buone, da filtrare.

E' risaputo che il mercato degli oli si basa quasi essenzialmente sulla quotazione degli oli di oliva raffinati, ricavati dai nostri oli più scadenti, ma in gran parte dagli oli acidi che si importano dalla Grecia, Tunisia, Algeria, e da altri Stati, nonchè da quelli già raffinati che provengono dalla Spagna e dalla Francia.

Ben poco è quindi rimasto al nostro agricoltore che sperava invece in una maggiore rivalutazione dei prezzi, tanto è vero che molti di quelli che hanno potuto, hanno immagazzinato le qualità subitini sperando in una ripresa dei prezzi.

Ma a questo punto è bene dire che le cause che non hanno permesso di salire a prezzi migliori sono molte e di indole varia, non escluse la concorrenza degli oli commestibili di sansa, dei raffinati di seconda qualità, degli oli di arachide e di semi, che pur contenendo una percentuale minima di olio di sesamo, si presentano bene e costano molto meno degli oli di oliva: il loro prezzo difatti si stacca sistematicamente di lire 60-70 al quintale da quello degli oli di oliva di prima qualità.

Per quello che riguarda la Liguria occidentale diremo che il patrimonio olivicolo è stato, da una quindicina di anni a questa parte, molto ridotto, causa il taglio degli alberi e la relativa vendita del legno di olivo: cosa già detta e ridetta, ma che continua pure oggi! Per quello che riguarda la temporanea importazione, risale appena al 18 del maggio scorso la riunione al Ministero delle Finanze per l'esame anche dei problemi inerenti alla esportazione olearia. La riunione, presieduta da S. E. Celesia, senatore del Regno, ha servito a chiarire il complesso problema della temporanea importazione degli oli, e venne ampiamente esaminato sia sotto l'aspetto economico, nei suoi riflessi con l'olivicoltura nazionale, sia sotto l'aspetto tecnico fiscale per quanto riguarda la applicazione pratica dell'istituto della temporanea. Alla detta

GLI SPORT

La Sassi-Superga automobilistica

Premoli vincitore assoluto

Successi di Ragnoli, Gurgo, Crema, Pastore, Pecol, Herlitzka - Battaglia nelle varie classi

In una cornice finalmente e orientalmente estiva, davanti a un pubblico fitto assiepato lungo tutta la strada, in un'atmosfera gioiosa, con un concorso di partecipanti al di là di ogni speranza, con una perfetta aderenza allo spirito della gara che voleva essere una pubblica esibizione di virtuosismi di guida aperta a tutti i dilettanti dell'automobile, si è svolta ieri la Sassi-Superga automobilistica, ultima manifestazione dei motori nel ciclo delle « Manifestazioni torinesi ».

L'Automobile Club di Torino, e per esso il Presidente gr. uff. ing. Marchesi, il vice-presidente comm. ing. Mossino e il Direttore generale comm. avv. De Miceli, hanno scritto un'altra bella pagina nel libro d'oro del fiorente sodalizio, al quale la popolazione torinese è grata di aver risuscitato la gara più popolare della nostra regione.

Il successo di quest'anno dice eloquentemente quanto l'iniziativa dell'A. C. di Torino sia stata gradita. Il successo anche maggiore del prossimo anno — poichè non dubitiamo che la serie si susseguirà ora ininterrotta — confermerà che la Sassi-Superga automobilistica è, non meno che l'edizione motociclistica, un genere di prima necessità per la città universalmente riconosciuta come « Culla del Motore ».

La vittoria assoluta di Premoli

I ben informati, che avevano assistito agli allenamenti nei giorni scorsi, affermavano l'impossibilità assoluta di abbassare il tempo di 8 minuti primi, considerato come le colonne d'Ercole per qualsiasi macchina e qualunque guidatore: i più asseguivano al vincitore assoluto un tempo probabile di parecchi secondi superiore. Ed ecco che il Conte Premoli, iscrittosi all'ultimo momento e nascosto ai pronostici degli indovini sotto la XX di grammatica, partito con un allenamento molto sommario sul percorso, è riuscito a strappare con la sua M. B. P. (motore Maserati 2500, chassis Bugatti, costruzione Biondetti, messa a punto dal Premoli stesso) un superbo 3'50" 1/5, che diffuse nel pubblico non sappiamo se più entusiasmo o sbalordimento! Entrambi i sentimenti, comunque, si manifestarono in un coro di applausi travolgenti.

Alla stessa classe Sport oltre i 2000 cmc. appartengono, come si prevedeva, il secondo e il terzo assoluto: rispettivamente Bona e Carraroli, entrambi sulle 2300 Alfa 8 cilindri compressore. Il lieve distacco che li separa dal primo, rispettivamente 4 e 5 secondi! indica come la battaglia sia stata combattuta, e come non manchino, anche fuor della cerchia dei campioni di maggior grido e di celebrità internazionale, tempre di audaci pronti e dimostrare alla prima occasione che il miracolo di Premoli può essere suscettibile di ridursi al livello delle cose terrene...

Anche nella classe Sport inferiore ai 2000 cmc. — la più nutrita della giornata — si sono avuti risultati tecnici eccezionalmente brillanti: basti dire che i primi sei classificati son compresi nello spazio di 19" 3/5! Il luinese Ultimi Battaglia, che già aveva conosciuto all'ombra della nostra Basilica le gioie del trionfo quando, nei suoi verdi anni, correva in motocicletta, non ha voluto smentire il nostro favorevole pronostico e s'è classificato primo di classe e quarto assoluto in 4'11" 3/5, con la sua Alfa Romeo 1750. Fatti i debiti raffronti circa la potenzialità dei mezzi meccanici, la vittoria dell'ottimo Battaglia appare altrettanto e forse più spettacolosa che quella assoluta della giornata, e permette di classificare il gentiluomo luinese tra i migliori assi italiani della salita. Il nostro lusinghiero giudizio si estende automaticamente a Piero Dusio ed a Soffietti che, con macchine analoghe, seguono in classifica il primo a pochi quindi di secondo.

Nè si può tacere dell'ing. Carlo Buechetti, una vecchia gloria dell'automobilismo piemontese, reduce fresco trionfo dal Congresso dei « Veterani », classificatosi ottimo quarto con la sua non veterana, ma anzianotta Itala 65, applauditissimo dai colleghi « Pionieri » che assistevano agli arrivi e lo proclamarono primo della loro categoria. Eccellente anche l'affermazione del conte avv. Gigi Della Chiesa di Cervignasco, giudice alla nostra Prefettura, che con l'Alfa di soli 1500 cmc. seguò un ottimo 4'31": crediamo che il Della Chiesa sia, per ora, l'unico magistrato-corridore d'Italia. Ecco un giudice che non abbisogna della provvidenziale istituzione dell'Automobile Club della scuola di guida gratuita pei magistrati, e che quando i suoi colleghi giudicanti processi di circolazione, saranno invitati, (tra un'udienza e una sentenza, a misurarsi al volante, andrà messo fuori concorso!

Nella categoria « turismo »

Pittoresca e movimentata la gara delle sei classi della categoria turismo, anche se priva di spunti travolgenti: l'unica cosa travolta fu l'innocente parcorso della famosa curva del « tabacchino », che il concorrente numero 4 considerò un portafortuna da incontrarsi passando: infatti, dopo una passeggiatina compiuta sul suo cuscinetto e una conseguente raschiatina contro l'opposto muro della strada (che faceva evidentemente parte del sortilegio) egli giunse buon primo delle classe A. Piccolo episodio, che tuttavia, unitamente alle notizie prontamente diramate dall'altoparlante di qualche inabile di strada o di un palo d'incendi di macchine, sentitizo subito e tenne viva l'attenzione del pubblico straboccnevole (una, incredibile a dirsi, disciplinatissimo) concentrato al tornante del tabacchino, dove erano erette le tribune e un rapidissimo quadro dei tempi. Del resto le notorie difficoltà di questa curva, che tutti i corridori tendono a prendere larga, cioè corretta, mgli allenamenti, ed eccessivamente stretta nel giorno della gara, con serio ostacolo alla ripresa sul rapidissimo acetilenato, son più che sufficienti per elettrizzare qualunque pubblico.

Spiacevole nella classe A il ritiro del veloce Zanibio, che, giunto alla curva suddetta con un tempo ottimo, s'impuntava per un inopportuno difetto d'accensione. La vittoria di classe rimaneva alla « 514 » di Ragnoli, che precedeva quattro altre Fiat e una Bianchi. Per la Fiat, la giornata di ieri segnò un'affermazione delle più simpatiche e propizie, riconfermando che se per ovvie ragioni essa si disinteressa delle vetture da corsa, la sua produzione turistica consente ai clienti la gioia della vittoria. Su sei classi della categoria turismo, le prime cinque furono ieri vinte da vetture Fiat, mentre il vincitore della sesta, la massima, dove nessuna Fiat era iscritta, segnava un tempo notevolmente superiore a quello della classe minore.

In quest'ultima (classe E) si assisteva inaspettatamente alla vittoria di Pecol, su 522 S chiusa, che distanziava di quasi due secondi Salamano, sullo stesso chassis carrozzato aperto. Va notato però che i tempi ufficiali (che più sotto riportiamo nella tabella delle classifiche) tengono già conto dell'abbuono di venti secondi previsto dal regolamento per le gare-in-cerca della categoria turismo: in realtà il tempo di Salamano sarebbe di 18" inferiore a quello del suo competitore. L'osservazione dimostra che — come altri esempi hanno confermato — l'abbuono di venti secondi tentato sperimentalmente quest'anno è eccessivo; consigliamo per l'avvenire di ridurlo a una dozzina di secondi. Buon terzo della classe E è il sempre entusiasta dott. comm. Cirio, invano celato sotto il numerello di « Nino ». Quinto, davanti a due concorrenti del sesso forte, una gentile guidatrice, donna Teresa Hirschorn Cravarro, su Lancia Artena: alla comunicazione del suo magnifico « 5'36" » il pubblico scoppia in applausi.

Brillante pur la sua combattività è stata specialmente la classe D, dove i primi cinque concorrenti son finiti in meno di mezzo minuto. Ci piace segnalare in particolar modo la prova di Avalle sull'anziano Diatto 30 aperto, che con un motor bonificò accordato a Pastore avrebbe conseguito un meritato primato. Tra gli altri concorrenti che meglio ci hanno impressionato per loro sicuro stile di guida, ricordiamo Crema, sulla vecchia 501, vincitore della classe C; Herlitzka, su Alfa 1750, vincitore della classe F; e i due « lambdisti » Coda e Cattaneo.

Tutti i servizi d'organizzazione e di cronometraggio (disimpegnato quest'ultimo da Chiappella e Calosso, coadiuvati da Martinetto e Vizio) funzionarono nel modo più egregio: un modello del genere, come raramente ci era stato dato di notare. Ordine, precisione, decoro, esattezza, sbarramento rigorosissimo, perfetta tempestività di comunicazioni a mezzo degli altoparlanti. Se ne congratularono coi dirigenti dell'A. C. le Autorità e personalità presenti nella bella tribuna d'onore: i Conti Calvi di Bergolo, il Comandante di Corpo d'Armata, il comm. Bossi, in rappresentanza del Segretario federale, i rappresentanti del Prefetto e del Podestà, S. E. Silvio Crespi, il comm. Acutis, presidente dell'« Anfia », gli ing. Guido e Dante Sorio, della Direzione della Fiat, ecc., ecc.

La sportiva mattinata si chiuse al Ristorante del Parco, dove l'A. C. di Torino aveva convocato piloti e veterani per esaurire, in forma gastronomica, i lavori del Congresso. Presente nella sala la macchina sulla quale i trent'anni fa Vayy, Goria-Gatti compivi il Giro d'Italia: parlarono applauditissimi al levar delle mense lo stesso Goria-Gatti, col proverbiale suo bon; il marchese Ferrero di Ventimiglia; S. E. Crespi; il comm. Longoni; il conte. De Micell e il gr. uff. Marchesi.

ALDO FARINELLI.

LE CLASSIFICHE
VETTURE TURISMO

Classe A. — 1. Ragnoli (Fiat 514), in 6'34", media Km. 41,116; 2. Quaglia (Fiat 509), in 6'40"1 quinto; 3. Musso-tta (Fiat 501), in 6'48"3 quinti; 4. Piano (Fiat 514); 5. De Marchi (Bianchi S 5 1300); 6. Frigerio (Fiat 509).

Classe B. — 1. Gurgo Salice (Fiat 509), in 6'3"1 quinto, media Km. 44,003; 2. Giugin (Fiat 509), in 6'39"1 quinto.

Classe C. — 1. Crema (Fiat 501 S), in 5'40"1 quinto, media Km. 47,619; 2. Pessina (Fiat 521 C), in 6'12"2 quinti; 3. Sacco (Alfa Romeo 1500), in 6'16"; 4. Nuvoli (Fiat 524 C).

Classe D. — 1. Pastore (Fiat 522 Cl), in 5'9", media Km. 52,32; 2. Avalle (Diatto 30), in 5'14"; 3. Sacchi (Fiat 524 C), in 5'29"; 4. Giommi (Diatto 30); 5. Mosso (Fiat 522 Cl); 6. Colonnetti (Ford 3 litri); 7. Brazzi (Ansaldo); 8. Morè (Ceirano 1500).

Classe E. — 1. Pecol (Fiat 522 S), in 4'32"0 quinti, media Km. 58,399; 2. Salamano (Fiat 522 S), in 4'36"; 3. Nino (Fiat 522 S), in 4'51"2 quinti; 4. Pelicinelli (Lambda); 5. Cravario Hirschorn donna Teresa (Artena); 6. Genta (Lambda); 7. Pesce (Fiat 522 S).

Classe F. — 1. Herlitzka (Alfa Romeo 1750), in 4'51"2 quinti, media chilometri 55,543; 2. Coda (Lambda), in 4'53"3 quinti; 3. Cattaneo (Lambda), in 4'57"2 quinti; 4. Casucci (Dilamidal); 5. Romaldi (Alfa Romeo 1750); 6. Debenedetti (Alfa Romeo 1750).

VETTURE SPORT

Classe fino a duemila cmc. — 1. Battaglia Gianni (Alfa Romeo 1750), in 4'11"3 quinti, media Km. 64,367; 2. Dusio (Alfa Romeo 1750), in 4'12"; 3. Soffietti (Alfa Romeo 1750), in 4'12"4 quinti; 4. Buechetti (Itala 65), in 4'22" e 1 quinto; 5. Poggio (Alfa Romeo 1750), in 4'26"3 quinti; 6. Conte Della Chiesa (Alfa Romeo 1500), in 4'31"1 quinto; 7. Barbati (Fiat 514), in 4'56"; 8. Ruma (Fiat 514), in 6'2"2 quinti; 9. Pirrone (Fiat 514), in 7'2"1 quinto.

Classe oltre duemila cmc. — 1. Premoli conte L. (M. B. 2000), in 3'39" e 1 quinto, media Km. 67,782 (miglior tempo della giornata); 2. Bona Gaspare (Alfa Romeo 2300), in 4'3"2 quinti; 3. Carraroli Guglielmo (Alfa Romeo 2300), in 4'6"3 quinti; 4. Piacentino Edoardo (O. M.), in 4'44"3 quinti; 5. Bozzi A. (Mercedes), in 5'3"2 quinti.

La Bolzano-Mendola automotociclistica

Bolzano, 27 mattino.

Si sono svolte ieri sul percorso Bolzano-Mendola gare automobilistiche e motociclistiche. Ecco le classifiche della corsa automobilistica:

Categoria 1100: 1. Botter, su Fiat 508, che compì i Km. 25 del percorso in 23'47"1 quinto, alla media di chilometri 60,598; 2. Apollonio, su Fiat 508, in 25'32"3 quinti; 3. Putzer, su Fiat 509, in 31'3"2 quinti.

Classe fino a 1500: 1. De Pretz, su Fiat 514, in 24'20", alla media di chilometri 59,178; 2. Bertinazzi, su Fiat 514, in 25'27"4 quinti; 3. De Petris, su Bianchi, in 25'16".

Categoria fino a 2000: 1. Oettel, su Alfa Romeo, in 22'31", alla media di Km. 61,209; 2. Confrato, su Diatto, in 22'41"; 3. Perotanar, su Alfa Romeo, in 23'47".

Categoria oltre 2000: 1. Bertasio, su Lancia, in 20'46"3 quinti, alla media di Km. 63,130; 2. Tedeschi, su Lancia, in 21'12"; 3. De Pretz Carlo, su Lancia, in 22'33".

Categoria con tubo compressore: 1. Fontanini, su Alfa Romeo, in 21'52", alla media di Km. 65,833; 2. Maretti, su Alfa Romeo, in 21'53"3 quinti; 3. Norden, su Alfa Romeo, in 22'31"1 q.

Motociclette:

Categoria 500: 1. Schrenk, su Guzzi, in 23'36"2 quinti, alla media di chilometri 61,16.

Categoria corsa 500: 1. Caldart, su B.S.A., in 22'29", alla media di chilometri 63,506.

Atletica

La gara del Dopolavoro Fiat

Lancio del giavellotto: 1. Previero, G.U.F., m. 49,15; 2. Alacevich, id., 42,75; 3. De Vercelli, E.F.E.F. 37,35; 4. Torriani; 5. Scolari.

Lancio del disco: 1. Orgero, E.F.E.F., m. 35,78; 2. Rismondi, GUF, m. 30,61; 3. Alisio, S. C. Michelin, 30,15; 4. Bai; 5. Gainzano; 6. Scolari.

Lancio del peso: 1. Foassti, E.F.E.F. m. 10,35; 2. Orgero, id. 10,845; 3. Viasco, P. Mioca, 10,50; 4. Alisio; 5. Rismondi; 6. Carazzano.

Salto in lungo: 1. Brandi, Galvani, m. 6,47; 2. Guerci, E.F.E.F., 6,36; 3. Morini, Michelin, 6,27; 4. Cattanco; 5. Baldi; 6. Fiso.

Salto in alto: 1. Peola, E.F.E.F., m. 1,70; 2. De Vercelli, id., 1,70; 3. Casti, E. Ratti, 1,70; 4. Bai; 5. Nova; 6. Milanese A.; 7. Ferret; 8. Cane.

Corsa piana m. 1000: 1. Ponzo, P. Mioca; in 2'44"; 2. Ferrero, Ginnastica, 2'44" due quinti; 3. Rivata, id., 2'57"; 4. Bocchio; 5. Gaj.

Corsa piana metri 100: 1. Rena, Mazzonis, in 11' due quinti; 2. Vivenza, G.U.F., a spalla; 3. Delaj, id. id.; 4. Morini.

Corsa piana metri 800: 1. Scarpa, Ratti, in 82" nove quinti; 2. Bricco, Ginnastica, 54' tre quinti; 3. Giuliani, Dopolavoro Fiat, 87"; Primo Lovelli (Ginnastica) non classificato perchè uscito di corsia.

Corsa piana metri 5000: 1. Robino, Dopolavoro Fiat, in 16'8" tre quinti; 2. Berbotto, Ginnastica, 16'18" tre quinti; 3. Falchero, Dopolavoro Fiat, 18'49"; 4. Ingagnatti; 5. Gliardi; 6. Vianello; 7. Schiavolin.

Corsa 110, H. S.: 1. Guerci, E.F.E.F. (Alessandria), in 16' sette decimi 2. Rivalta, Galvani, 17" un decimo; 3. Peola, E.F.E.F., 17" un quinto.

Corsa 400, H. O.: 1. Mari, G.U.F., in 58" due quinti; 2. Genero, Michelin, 1'1' due quinti; 3. Ribotto.

Staffetta 400-800-200-100: 1. G.U.F. A) (Ricciardi, Mori, Curteni, Vivenza); 2. Ginnastica A) (Lovalli, Bricco, Ferrero, Scalva); 3. G.U.F. B) (Fiso, Giacchero, Scolari, Delay); 4. Ginnastica B) (Dusio, Rivata, Boslalo, Perreti).

La « Coppa Turati » di volata

Firenze, 27 mattino.

La partita per la disputa della Coppa Turati fra i concittadini e il Como si è risolta con la netta vittoria dei dopolavoristi fiorentini che si sono dimostrati superiori durante tutto l'incontro. La squadra comense ha tuttavia opposti una buona difesa ed ha dimostrato di possedere ottime individualità. I fiorentini hanno giocato tutti bene, dal portiere agli uomini di punta. Mazzonis ha segnato cinque dei sette goals con tiri improvvisi e potenti.

Nuoto

I campionati piemontesi studenteschi

Il C. R. ha fatto disputare ieri i Campionati piemontesi studenteschi che hanno ottenuto pieno successo.

Ottima è stata la prova fatta dai concorrenti novaresi delle scuole medie Ravera, Barozzi e Coria, che sono riusciti ad ottenere ottimi piazzamenti contro avversari agguerriti come Michela, Mascheroni e Loria, e Mori e Tedeschi di Torino. Ravera, anzi, è riuscito ad ottenere tre bellissime vittorie nei 50 metri a stile libero, 400 metri, e 50 metri sul dorso.

50 metri stile libero: 1. Ravera, G.U.F. Novara, Commercio, in 31" tre quinti; 2. Mari; 3. Barozzi di Novara; 4. Loria; 5. Giupponi; 6. Ghernino.

400 metri: 1. Ravera id. in 6'1" quattro quinti; 2. Michela (Torino) in 6'25"; 3. Frizzoli; 4. Mascheroni.

Staffetta 4x50: 1. Politecnico (Ferraudo, Allacocich, Gioersino, Michela), 2'20" tre quinti; 2 Commercio A (Mascherone, Giupponi, Piazza A., Ravera); 3. Legge; 4. Commercio C.; 5. Industriale.

50 metri dorso: 1. Ravera 33. 3" tre quinti; 2. Bausa (Scientifica); 3. Alacevich (Politecnico) 46" un quinto; 4. Tedeschi; 5. Piazza; 6. Astengo.

100 metri stile libero: 1. Michela (Politecnico) in 1'16" tre quinti; 2. Storta 1'17"; 3. Mari, 1'20"; 4. Giuppone.

100 metri rana: 1. Mascheroci (Commercio) 1'35" due quinti; 2. Goria (Novara, Commercio) 1'36"; 3. Tedeschi (D'Azeglio) 1'39"; 4. De Mattia G. (Politecnico); 5. Fantoni (Industria).

Gara di tuffi: 1. Miranda (Politecnico) p. 18.4; 2. De Mattia E. (Commercio) p. 12.6.

Staffetta 3x50: 1. G.U.F. Novara, Commercio (Ravera, Goria, Barozzi) 1'58"; 2. Scuole Medie (Piazza S., Tedeschi, Mari) 2'11'; 3. Politecnico 2'11" un quinto; 4. Commercio A.; 5. Legge; 6. Commercio B.

I nuotatori olimpionici ungheresi partono per Los Angeles

Budapest, 27 mattino.

Stamane lascerà Budapest la squadra olimpionica dei nuotatori ungheresi che ieri ha preso congedo dal suo pubblico dopo lo svolgimento dei campionati ungheresi di nuoto. La squadra ungherese porta l'uniforme olimpionica: cioè giacca rosso-amaranto, calzoni bianchi e paglietta.

I campionati piemontesi ad Acqui

I campionati piemontesi di nuoto di tutte le specialità, riferenza quest'anno luogo nella nuovissima e grandiosa piscina di Acqui il 17 prossimo.

Per posdomani mercoledì, viene intanto annunciato il primo incontro di palla a nuoto nella stessa piscina fra le squadre della « Marnell » di Genova e della Volturina di Voltri.

Ippica

Il Premio dell'Industria vinto da Niger

Un magnifico successo ha arriso alla buona giornata di corse a Mirafiori. Raramente abbiamo notato nel paso e nelle tribune un pubblico così fitto. Moltissime erano le signore in eleganti abiti estivi; alcuni mannequins sfoggiavano l'ultima creazione della moda; una vivace e simpatica nota era data da qualche domina di bimbi che, loro, di tutto si occupavano fuorchè di corse. Assistevano alla riunione L.L. E.E. i Conti di Bergolo.

Dal lato sportivo la giornata è stata interessante ed ha mantenuto quanto il programma prometteva. Nel suo assieme è stata forse la migliore della stagione.

Il Premio dell'Industria, aperto ai tre anni ed oltre di ogni paese, è stato disputato da sette cavalli; la sola Fiery ha disertato la prova. Gran favorito del betting era Ageratum la cui quota oscillava da quattro quinti alla pari, lo seguiva St. Moritz dato a 2 a mezzo, Ravello a 4, Don Gargia a 6, Niger ad 8; Erbavoglio a 14; Straccona a 22. Ad un sollecito segnale passava a condurre allo staccato Niger presto approdato da Ageratum, che colla sua imponente mole nascondeva completamente il cavallino del sig. Radice Fossati; al passaggio delle tribune seguivano in gruppo ad un palo di lunghezza St. Moritz, Ravello, Erbavoglio, Straccona; chiudeva il gruppo Don Gargia. Nella direttura opposta Ageratum accelerava e rimaneva solo in testa con qualche lunghezza di vantaggio; gli altri prendevano presto contatto con Niger. Nell'ultima curva Ageratum cedeva ed all'entrata del rettilineo i cavalli erano quasi sulla stessa linea; Straccona ed Erbavoglio erano presto esclusi dalla lotta finale, e Don Gargia cercava invano un passaggio all'interno. A 150 metri dal palo cedeva anche Ravello mentre St. Moritz pareva dominare la situazione. Ageratum aveva un leggero sbandamento obbligando St. Moritz ad allargare; ne approfittava Niger per indirizzarsi allo staccato. La lotta proseguiva serrata fra i tre ma infine Niger finiva per imporsi abbastanza nettamente, davanti a St. Moritz ad Ageratum nell'ordine; i tre cavalli erano divisi da un'incollatura.

La corsa è stata regolare: St. Moritz confermando le sue buone doti ha preceduto Ageratum finitosi anche ieri sull'andatura in una corsa assai più breve del Gran Premio Milano; Ravello ha dato tutto quello che ha potuto ma non poteva far di meglio che di terminare in testa ai battuti, assai poca in verità per un recente vincitore del l'Amedeo, Don Gargia è stato mal montato; Erbavoglio e Straccona hanno completato il campo dei partenti; il vincitore Niger ha sorpreso una volta ancora per la sua velocità e cuore nella lotta, ed il piccolo baio non usurpa il titolo di fenomeno che gli hanno dato nelle frequentatori del turf.

Una quota record ha dato il totalizzatore nel Premio Andorno pagando per il vincente L. 497,50 nel peso e 226 nel prato. A cominciare dalla partenza, che sorprendeva parecchi concorrenti, e per il modo di mettere di parecchi fantini che in più di una occasione non tenevano le loro linee, l'esito della corsa non si può ritenere regolare. Dei cavalli più quotati la sola Fiery riusciva a figurare all'arrivo ed avrebbe forse vinto se Lucchesi che era in sella a Zafiro, l'estremo outsiders vincitore, avesse montato più correttamente.

Una corsa seguita con vivo interesse è stata il Premio Duca d'Aosta dove il favoritissimo Rajà non figurava all'arrivo. Ha vinto il cavallo che è stato meglio montato: Flying Master. Forse l'esito della corsa sarebbe stato diverso se Regina Sancia, finita fortissimo ed assai fresca, fosse stata richiamata prima.

L'ultima corsa della giornata, la corsa siepi Corsaglia, è stata vinta dalla favoritissima Sainte Lydie alla quale il grave peso ed i parecchi chili che dava a tutti gli avversari non le impedirano di tagliare il traguardo con 5 lunghezze facili di vantaggio.

Terreno buono. Mercoledì 29 giugno, decima giornata di corse. Ecco i risultati:

Premio Asti (Mista, L. 8000, m. 1600): 1. Giuggiola (52, Gabrielli), della Scuderia Sangone; 2. Sandwich; 3. Mura. Nela. N. P. Nadia. 5 lungh. facile, 1 testa. Tot. Peso 7, 6,50, 10. Prato 7, 6, 6.

Premio Cavoretto (a vendere, lire 4000, m. 1000): 1. Viola (60, Gabrielli) di Scuderia Monviso); 2. Trionfo; 3. Ubaldino. N. P. Lilium, Coronella, Maiorca. 3 lungh., mezza lungh. Tot. Peso 17,50, 7,50, 7. Prato 12,50, 7, 7. Viola ricomperata dal proprietario per lire 14.000.

Premio Vinadio (mista, L. 8000, m. 1600): 1. Pantagruel (64 e mezzo Gabrielli) della Scuderia Sangone; 2. Lariand; 3. Tressette. N. P. S.O.S., Gallara, Katia, Lupello, Lyenide, Alunna, Cortona. Mezza lungh., 2 lungh. Tot. Peso 11, 7,50, 11, 10. Prato 11, 7, 12,50, 12. Il vincitore invendute.

Premio Andorno (h. d. L. 6000, metri 1800): Zafiro (60 e mezzo Lucchesi della Contessina di San Marzano; 2. Fiery; 3. Foligno. N. P. Anienus, Simplicissimus, Sconaglia, Arda, Fedra. Incoll., mezza lungh. Tot. Peso 497,50, 42, 8, 23. Prato 226, 31, 8, 20.

Premio dell'Industria (L. 25.000, metri 2200): 1. Niger (50 Bertini) di Radice-Fossati; 2. St. Moritz di Turner, 3. Ageratum del magg. Forlanini. - N. P.: Ravello Erbavoglio, Don Gargia, Straccona. - Incoll., Incoll. - Tot. Peso 20, 7,50, 8,50, 7; Prato: 26, 7,50, 6,50, 6,50.

Premio Duca d'Aosta (steeple-chase, p. d., G. R., L. 12.000, m. 3600): 1. Flying Master (75, Cap. Corvino) del Bar. Berlingeri; 2. Agnès, 3. Regina Sancia. - N. P.: Rajà, Juvenalis, La Torretta - mezza lungh., 1 lungh. - Tot. Peso: 20, 9,50, 14; Prato: 31, 10 e 12.

Premio Corsaglia (siepi - a vendere, L. 5000, m. 3600): 1. Sainte Lydie (73, Taddei) di Barra Bar; 2. Nirvana, 3. Royères. - N. P.: Tamarix, Fortunello, Bruco, Aerocinio, Golden Fleece. - 8 lungh., 2 lungh. - Tot. Peso: 11,50, 6,50, 6, 9; Prato: 11,50, 6,50, 10, 9.

Il quinto Criterium degli "assi„ al Valentino

Netta ed incontrastata vittoria di Learco Guerra

I posti d'onore a Piemontesi e Giacobbe - Il francese Merviel primo degli stranieri - Mara è stato il più pericoloso avversario per il vincitore - Gli abbandoni di Binda, Di Paco, Linari, Pelissier, Meini, Caimmi - La corsa veloce e combattuta, ha destato l'entusiasmo di oltre cinquantamila persone

Una magnifica giornata di propaganda ciclistica, una dimostrazione imponente di entusiasmo popolare, una gara energicamente combattuta, movimentata, se pur sempre dominata dal suo vincitore, una nuova clamorosa affermazione di Learco Guerra, una salutare infusione di [illegible] nelle casse dell'U. V. I., ecco il bilancio spettacolare, sportivo e finanziario del V Criterium degli assi, che ha avuto ieri il suo svolgimento al Parco del Valentino, non nuovo a questa sagra della bicicletta e ai suoi trionfi, sfolgorante di luci e di colori estivi, risonante dei clamori popolari di incitamento e di plauso a gareggianti, fossero essi piccoli campioncini in erba, o i giovani già adusi alle competizioni se non agli allori o gli assi più luminosi del firmamento ciclistico. Ore liete, vibranti, indimenticabili hanno vissuto le cinquantamila e più persone convenute negli ombrosi viali del Parco che hanno dato spettacolo grandioso di una passione che non tramonta e non invecchia per questo sport semi-centenario che conserva intatte tutte le sue virtù affascinanti.

Il vicario successo di Guerra

E, invero, per due ore e mezzo la competizione massima, preceduta dalla simpatica, originale esibizione dei ragazzi e da quella dei giovani dilettanti aspiranti alla carriera ciclistica, ha tenuto desto e palpitante l'interessamento degli sportivi e li ha riempiti di ammirazione, di soddisfazione, di gioia quasi estatica con la spavalda padronanza con cui Guerra ha sopraffatto gli avversari, ha dominato la sfortuna, ha avuto ragione di tutti e di tutto. Poche volte come questa ci capiane dei mondo ci è parso gigante, irresistibile in simile genere di gara, il percorso, troppo duro per routiers-pistards, troppo facile per routiers non agili e di fondo, e a lui pienamente confacente, la forma splendente e in giornata di grazia, lo spirito sfrenato da una volontà acerba di rivalitazione di non lontano smacco, sono stati per lui le armi per il successo che ha preso le proporzioni nette e clamorose di un trionfo. Dire che Guerra ha dominato, che nessuno ha mai potuto minacciarlo, che sotto l'implacabile cannata delle sue pedalate gli avversari son parsi troppo facile preda non è che dire in vario modo una sola verità: la stragrande superiorità del manteuano. E la conferma ve la darà il punteggio della classifica generale, che sa inoltre illustrato con l'assenza di Guerra da alcune volate cause due forature e con l'aperta coalizione ai suoi danni. Ai cui si è fatto protagonista ammirevole Camusso con una fuga della quale, del resto, il campione d'Italia, forte del suo vantaggio, non si è troppo preoccupato. Nessuno, se non erriamo, che abbia forato ha poi saputo riprendere: ma Guerra vi è riuscito e per due volte, sfrancando al suo nascere qualsiasi tentativo di mettere a profitto le sua sfortuna. —

La « locomotiva » funzionava ieri a meraviglia e i duecento metri di leggerissimo, sia non insensibile distacco che precedevano il traguardo valorizzavano le sue doti non di velocista puro, ma di irresistibile nelle azioni lunghe e potenti di velocità.

I battuti

Di fronte a così paderosa alleta ogni altro è quasi scomparso, e quelli che lo seguono in classifica sono su di un piano nettamente inferiore. Avrebbe potuto esservi Mara, se per incidente non si fosse ritirato pochi giri prima della fine quando occupava, e poteva mantenerla, la seconda posizione; c'è Piemontesi, che ha lottato con energia, ma senza mai riuscire che a prendere un posto d'onore, e poi ci sono uomini, come Giacobbe, Merviel, Bulla, Stoepel e Marchisio, che debbono queste loro modeste conquiste al ritiro in massa avvenuto negli ultimi giri di parecchi piazzati o al ritiro anticipato di troppo poco animosi gareggianti o al crollo più o meno spiegabile di altri. In altre parole, sotto il piano luminosissimo di Guerra, c'è stata una zona grigia, cui sarebbe vana dar luce artificiale; e più sotto ancora un'altra zona, in cui sono scomparsi Pelissier, sofferente per la non lontana operazione alla spalla, Di Paco, non fortunato, ma neppure brillante e a posto come fiato, l'insignificante Paes, lo scoplitto Demuyssere, gli sfocati Linari e Binda.

La media realizzata, per quanto inferiore a quella record di Negrini sullo stesso circuito, supera quella dell'anno scorso; sono degni di rilievo i 47,728 fatti nel secondo giro, il più veloce.

La riunione si è iniziata con la corsa « Avvenire », per ragazzi: è una miniatura di ciclisti in miniatura, chi emozionata, chi compreso dell'importanza del debutto, chi ardito e impaziente di lanciarsi sul del rettilineo di partenza che si odiano alle 14,30 sulla linea di traguardo e poi prende il via sgranandosi subito nella folata iniziale. Al termine dei due giri spunta in fondo al viale una maglia rossa che ha distaccato tutte le altre. E' il piccolo Allare che toglie sorridente il traguardo, seguito da Bosletto, Pregno, Berteno e Bottino.

La seconda prova è quella per il « Gran Premio La Stampa », riservata ai dilettanti e agli indipendenti. Al primo traguardo si classificano nell'ordine, Sardi, Verrua, Bertolino, Migliasso, al secondo, Sardi, Bertolino, Verrua, Pautasso; al terzo, Verrua, Sardi, Morigi e Bertolino. La classifica finale da: 1.o Sardi, p. 16; 2. Verrua p. 15; 3. Bertolino p. 7; 4.o Morigi, p. 4; 5.o Pautasso p. 1.

La massima prova

Ed ora entrano in scena i grandi campioni, attesi dal Criterium degli Assi. Degli iscritti mancano Girardengo, Pesenti, Giorgetti, Ticlioni; quest'ultimo è sostituito da Cacioni.

Alle 15,30 il Segretario Federale Andrea Gastaldi dà il segnale di partenza. Una lunga ovazione accompagna gli altetti nello slancio iniziale che li fa scomparire in fondo al rettilineo. Nel primo giro, condotto da Cacioni, Meini fora e perde due giri e con essi la possibilità di competere nelle volate.

1.o *traguardo*: 1. Guerra, 2. Di Paco, 3. Caimmi, 4.o Piemontesi.

2.o *traguardo*: 1. Battesini, 2. Binda, 3. Guerra, 4. Stoepel.

Dopo quattro giri la media è di Km. 44,286. Al 5.o giro Facciani tenta una fuga, con Giacobbe, che sarà poi sempre vigilante e operante a beneficio di Guerra, aventa il tentativo, del resto tutt'altro che pericoloso.

3.o *traguardo*: 1. Guerra; 2. Piemontesi, 3. Linari, 4. Mara.

Meini era giunto quarto, ma non viene classificato. La classifica a questo punto è: 1. Guerra p. 12, 2. Battesini p. 5, 3. Piemontesi p. 4, 4. Di Paco e Binda p. 3.

—Una fuga di Cacioni sconvolge il gruppo per pochi minuti, solo Demuyssere è in ritardo per incidente di macchina. All'8.o giro Negrini opera una fuga e riesce a conquistare un centinaio di metri di vantaggio, che alla volata successiva sono ridotti a venti.

4.o *traguardo*: 1. Negrini, 2. Piemontesi, 3. Guerra, 4. Di Paco.

5.o *traguardo*: 1. Guerra, 2. Battesini, 3. Di Paco, 4. Bulla.

6.o *traguardo*: 1. Guerra, 2. Mara, 3. Linari, 4. Piemontesi.

Al 13.o giro passano soli Guerra, Rovet, Bertoni, Mara e Piemontesi, con duecento metri sugli altri; la distanza è mantenuta fino al traguardo.

7.o *traguardo*: 1. Guerra, 2. Mara, 3. Bertoni, 4. Piemontesi.

Binda si è intanto ritirato; Demuyssere insegue con Battesini e i due raggiungono al giro seguente. Fin qui la classifica è: 1. Guerra, p. 29, 2. Piemontesi p. 9, 3. Battesini p. 8, 4. Mara e Di Paco p. 6. Si delinea quindi, e sarà sempre più rafforzandosi, la superiorità di Guerra, il gruppo si ricostituisce al completo.

8.o *traguardo*: 1. Mara; 2. Linari; 3. Guerra; 4. Stoepel.

Mara passa così al secondo posto di classifica. Al 17.o giro si registra una fuga di Bovet, Barral, Orecchia e Giacobbe. Per l'inerzia del gruppo, i quattro aumentano gradatamente il loro vantaggio, mentre Di Paco è staccato.

9.o *traguardo*: 1. Bovet; 2. Giacobbe; 3. Barral; 4. Orecchia.

Poi Orecchia perde contatto dai fuggitivi e Stoepel è tolto dal gruppo da una foratura. I tre di testa sono seguiti a trecento metri da Camusso e Cacioni e a mezzo chilometro dal gruppo più folto condotto da Guerra.

10.o *traguardo*: 1. Giacobbe; 2. Bovet; 3. Barral; 4. Cacioni.

A questo punto Guerra fora per la prima volta, e poco dopo Di Paco per la seconda, che lo consiglia al ritiro. Cacioni, Caimmi, Orecchia raggiungono i primi tre.

11.o *traguardo*: 1. Giacobbe; 2. Bovet; 3. Barral; 4. Cacioni.

Al giro successivo i fuggitivi sono raggiunti e anche Guerra, con Demuyssere, riesce a rientrare in gruppo. Fra le acclamazioni entusiastiche della folla.

12.o *traguardo* (a punteggio doppio): 1. Mara; 2. Piemontesi; 3. Linari; 4. Giacobbe.

Per i giuochi Olimpici di Los Angeles

Fervida giornata di preparazione degli "azzurri,,

Tre records crollati nella riunione atletica fiorentina

Firenze, 27 mattino.

Su sei gare disputate in ben tre è crollato il record italiano; nelle altre ove il limite migliore ottenuto fino ad oggi in Italia non è stato migliorato, il risultato raggiunto stava il record stesso. Diremo di più anzi: in una di queste gare, nella corsa 2000 metri ostacoli, il tempo ottenuto, pur essendo superiore di tre secondi al record italiano, è certamente, a filo di logica, migliore al limite ottenuto or sono due mesi qui in Firenze, e ciò per la semplice ragione che la Vidal, per conformarsi alla gara olimpionica di Los Angeles, ha provveduto a far sì che durante l'intero percorso fossero inclusi gli ostacoli nel numero che conterrà la gara di Los Angeles. Il numero di questi ostacoli, nel confronto della gara di Firenze nella quale fu ottenuto il record italiano, è risultato superiore di cinque.

Ne viene di conseguenza che il tempo ottenuto oggi deve considerarsi migliore di quello ottenuto allora. Chè, se la gara fosse stata corsa allora con cinque ostacoli in più, come è successo ieri, avrebbe segnato un tempo approssimativo di 9'28" o 9'29".

Per le altre due gare nelle quali il record è rimasto in piedi vi è da dire che in una, i 400 metri piani, esso è stato sfiorato, e nell'altra, il lancio del martello, c'è una giustificazione nella pedana che, pur essendo buona, non era perfetta, specie dopo i primi lanci. Ne è venuto di conseguenza che gli atleti non hanno potuto ottenere il massimo rendimento e ciò nonostante i primi due classificati hanno registrato lanci degni di considerazione.

Con i risultati odierni non sappiamo quello che potranno fare i nostri atleti a Los Angeles, nè per ora vogliamo tentare il pronostico, ma è certo che la FIDAL, in base ai risultati di questa riunione, può inviare i propri rappresentanti con la ferma convinzione di mandarvi i migliori atleti italiani in una forma eccellente. Il risultato più brillante, più significativo, è stato quello della staffetta 100x4. Qui si è visto chiaramente il benefico influsso dell'allenamento collegiale, sia per quello che riguarda i cambi tutti e due ottimi anche se non perfettissimi, sia per quello che riguarda la singolare forma di rendimento degli atleti. Il tempo di 41" netti — qualche cronometro ha segnato 40" e 4 quinti — è veramente di gran valore e a tale tempo non si può arrivare anche con cambi ottimi senza che gli atleti che compongono la staffetta siano come media complessiva almeno da 10" e 4 quinti. Ecco dunque svanire anche i dubbi sulla cattiva forma dei nostri velocisti.

Dopo la staffetta è certamente la gara dei 3000 metri ostacoli che segna il tempo più rimarchevole. Abbiamo già detto delle ragioni che hanno portato al tempo di 9'28" e 4 quinti. Sulla stessa linea come valore e anche forse come possibilità olimpioniche sono le prove del salto triplo e del salto in alto. Infine una lieta sorpresa è stata quella dei 400 metri piani ove Carlini è riuscito a 48" e 4 quinti e De Negri e Facelli a 49" e Turba a 49" e 3 quinti; inoltre il quinto concorrente è ancora al disotto dei 50" (40" e 3 quinti). Questi tempi sono tali da permettere giustificate rosee speranze anche per la staffetta 400x4.

Detto del valore delle prove in sè, guardiamo un po' il valore degli uomini in rapporto alle particolari condizioni della gara disputata e dei fattori negativi o positivi che possono avere influito sul loro rendimento. Ciò è più facile stabilire nelle gare individuali che non in quelle collettive, è evidente, ma per ciò che riguarda i velocisti il tempo totale della staffetta è tale da autorizzarci a sostenere che i nostri *sprinters* sono pressochè nella forma migliore. Castelli in serva ha disputato una eccellente frazione. Gli altri componenti la squadra nazionale Salviati, Maregatti e Toetti hanno benevolmente impressionato.

Toetti in special modo è ora come sempre un magnifico atleta dagli ultimi metri bruciantì e velocissimi.

Ed eccoci ai 3000 metri ostacoli. Furia ha vinto sfoggiando uno stile e un passo magnifico che denotava un uomo in forma perfetta. Ha vinto dopo una gara serratissima con Bartolini e Lippi; i due fiorentini non sono stati però molto fortunati oggi. Lippi prima aveva dovuto subire due incidenti uno al primo giro proprio al salto del fossato, e uno in ultimo a un giro e mezzo dalla fine alla trave. Ma mentre dopo il primo incidente poteva subito riprendere o accodarsi per poi sondurre per ben cinque giri e mezzo la dura gara, dopo il secondo invece perdeva contatto e malgrado sforzi inauditi più non poteva migliorare e minacciare gli avversari che proprio all'ultimo giro rafforzavano notevolmente l'andatura per disputarsi in vittoria. Bartolini è apparso in forma superba ed ha avuto anche egli il suo incidente. Questo è avvenuto proprio al momento decisivo quando cioè non mancavano che 300 metri all'arrivo.

A questo punto Bartolini inciampava nella trave dell'ostacolo e cadeva disteso nella fossa. Appena il tempo per rialzarsi, riversi dal colpo e dal disorientamento e già l'avversario, Furia, aveva guadagnato una quindicina di metri. Bartolini con un ritorno superbo si avvicinava metro per metro all'avversario terminando sul traguardo a un metro e mezzo dal vincitore. Furia è in una forma magnifica. Il tempo ottenuto è una chiara dimostrazione di ciò.

Nei 400 metri Carlini ha segnato sulla distanza 48" e quattro quinti: si diceva che l'atleta non reggesse, che fosse fisicamente giù: la gara ha dimostrato invece il contrario. De Negri pure ha impressionato forse più di tutti i quattrocentisti, sia per il tempo che è ottimo sia per la maniera autoritaria con cui ha vinto la sua serie. Anche Facelli è in forma. I 400 metri percorsi in 49" — egli ha finito a spalla di De Negri — lo testimoniano. Pure Turba è piaciuto. Tenasi, nel salto in alto, è in continuo progresso. Ha saltato m. 1,905 battendo il record italiano nettamente alla seconda prova dopo avere saltato 1,70, 1,80, 1,85 sempre alla prima prova. Segno che il giovane atleta è sicuro nella misura. Tabai ha stabilito il nuovo record agevolmente nel salto triplo. Cinque dei sei salti sono stati superiori al suo vecchio record.

Ecco i risultati:

Staffetta 4x100: 1. Squadra Nazionale (Castelli, Salviati, Maregatti, Toetti) in 41". Nuovo record italiano. 2. Squadra della Giglio Rosso; 3. Squadra mista.

Salto in alto: 1. Tommasi, che porta il proprio record nazionale a m. 1,905; 2. Degli Esposti, m. 1,80.

Salto triplo: 1. Tabai m. 14,56 (nuovo record nazionale); 2. Guglielmi, metri 14,105.

Corsa m. 400 piani. — Prima serie: 1. De Negri, in 49"; 2. Facelli; 3. Tavernari; 4. Cumar.

Seconda serie: 1. Carlini, in 48" quattro quinti; 2. Turba; 3. Giannelli. Giacomelli abbassa il record toscano portandolo a 49" quattro quinti.

Lancio del martello: 1. Vandelli, metri 48,20; 2. Poggioli, m. 47,90; 3. Zemi 43,27.

Corsa metri 3000 con ostacoli: 1. Furia, in 9'26" tre quinti; 2. Bartolini in 9'27"; 3. Lippi in 9'32".

A Fanelli la prova di Maratona
Roccati al secondo posto

Venezia, 27 mattino.

Un pubblico numeroso, assiepato lungo tutto il duro percorso della gara, ha salutato la vittoria di Michele Fanelli nella preolimpionica di Maratona svoltasi ieri al Lido.

Il successo del pugliese, che era previsto dai critici e dai competenti, ha tuttavia sorpreso per la relativa facilità con la quale il brillante campione si è imposto agli avversari. Mantenutosi fin dall'inizio nelle prime posizioni, il Fanelli a metà percorso era già in testa a tutti i concorrenti, che non passo elastico e ferma sforzo apparente ha staccato sempre più, giungendo al traguardo in condizioni meravigliose di freschezza, con un vantaggio sul secondo di oltre 4 minuti.

Bella la corsa disputata dal torinese Francesco Roccati, che dopo una gara di attesa nelle posizioni di retroguardia ha gradatamente risalito quasi tutti i concorrenti, finendo al secondo posto in buone condizioni di freschezza.

Ma la vera rivelazione di questa preolimpionica di maratona è stata il giovane romano Aurelio Genghini. Egli è stato sempre fra i primissimi e ha sfoggiato una regolarità veramente cronometrica. Se la sua poca esperienza non gli ha consentito di poter competere coi più navigati rivali, la sua prova è stata sufficiente a farlo classificare fra le buone promesse del nostro atletismo.

Sorpresa invece ha costituito la classifica dell'altro romano, Stefano Natale, veterano delle corse di gran fondo. Bisogna però dire che il Natale è stato danneggiato dall'entusiasmo di un ammiratore, che negli ultimi chilometri mentre era in compagnia del torinese Roccati, in seconda posizione gli ha rovesciato una bottiglia di acqua fredda addosso, pregiudicando il rendimento del bell'atleta.

Al quinto posto si è classificato un altro romano, Roberto Zuccaro, che però non si trovava nella migliore giornata.

L'organizzazione, curata in modo veramente impeccabile dal signor Egisto Bellotti, ha costituito uno dei coefficienti del successo della manifestazione. Ha dato il *cviva* ai partenti l'avv. Giorgio Subiel, Segretario Federale di Venezia. Fra i non partiti figurano il maratoneta Rosini, impossibilitato a partecipare per una distorsione del malleolo destro. Tempo eccellente. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Fanelli Michele, di Ortanova di Foggia, in ore 2,28'17"; 2. Roccati Francesco, della S. G. di Torino, in ore 2,32'16"; 3. Genghini Aurelio, dell'Atag di Roma, in ore 2,33'16"; 4. Natale Stefano, dell'Audace di Roma, in ore 2,37' e 58"; 5. Zuccaro Roberto, della S. S. Fiamme Nere dell'Urbe, in ore 2,39'40"; 6. Gerbella Francesco, di Parma, in ore 2'49'55"; 7. Bianchori Luigi, della S. S. Sanremese, in ore 2,52'20"; 8. Tuccani Gino, di Parma, in ore 2,57'6".

Le due riunioni ciclistiche

Pordenone, 27 mattino.

Con le due preolimpioniche di San Vito e di Pordenone, l'U.V.I. ha completato la squadra azzurra che a Los Angeles difenderà i colori italiani. Preolimpioniche regolari, senza risultati a sorpresa, che hanno permesso la scelta degli «azzurri» senza incertezza e senza dubbi. I due uomini che Cesare Moretti accompagnerà alle Olimpiadi di velocità saranno Pelizzari e Consonni.

Alle 8 precise Cesare Moretti dava a S. Vito la partenza della preolimpionica su strada. Il primo partente è Zaramella. Regolarmente, ogni due minuti partono gli altri.

Al primo giro appare subito evidente che la conformazione del circuito, abbondante di curve, non permetterà forti velocità. Fontana compie il giro più veloce in 40'4"; Masi, Minasso, Pavesi, Briano G., Catelani, ottengono i tempi migliori. Al secondo giro Fontana aumenta ancora il vantaggio. Pavesi sembra avanzare in questo giro la sua candidatura alla vittoria.

Ma il quarto giro sconvolge le previsioni e i dati stabiliti dai giri precedenti. Crolla Minasso, e Pavesi è colpito da malore. Dabini sale anche lui. La classifica vede nell'ordine ai primi posti Zaramella, Sella, Cazzulani, Segato.

La presidenza dell'U.V.I., riunitasi subito dopo, stabilisce, però, che Sella venga tenuto in serbo per i prossimi campionati del mondo e il posto cui aveva diritto viene dato al piacentino Pavesi. Ecco la classifica:

1. Zaramella di Vicenza in 2,47'28", alla media di km. 37,010; 2. Sella, Ausonia Torino, in 2,47'35"; 3. Cazzulani, U. S. Milanese, in 2,48'36"; 5. Pavesi, Parmense, in 2,49'50"; 6. Minasso; 7. Cragila; 8. Dabini; 9. Briano D.; 10. Briano G.; 11. Catellani; 12. Baroni; 13. Masi; 14. Campari; 15. Pirovano; 16. Gambacurta; 17. Fontana; 18. Piccato; 19. Stefanazzi.

La preolimpionica in pista svoltasi nel pomeriggio a Pordenone è stata meno interessante. Solo un po' d'interesse e di attesa per l'allenamento ufficiale della squadra che alle olimpiadi disputerà la prova a squadra. L'attesa è stata giustificata; il quartetto, veloce e affiatato, ha risposto in pieno, per quanto uno strappo muscolare riportato da Gilardi abbia menomato la unità della squadra. Ecco i risultati:

Corsa velocità dilettanti: Le batterie sono vinte da Pola, Bonfanti, Pelizzari, Mozzo; i *repechage* da Borrelini e Consonni. — *Prima semifinale*: 1. Pelizzari; 2. Borrelini. — *Seconda semifinale*: 1. Mozzo; 2. Consonni. — *Terza semifinale*: 1. Mozzo; 2. Bonfante; 3. Pelizzari. Pelizzari a 180 metri dal traguardo ha un incidente di macchina e termina rialzato.

Mille metri a cronometro: 1. Consonni, in 1'15" e 4 quinti; 2. Muttini in 1'16"; 3. Costa in 1'17" e 3 quinto; 4. Sacchi, in 1'17" e 3 quinti; 5. Bambagiotti, in 1'18" e 3 quinto; 6. Pola in 1'18" e 3 quinti; 7. Luciani e Borettini, in 1'18" e 4 quinti.

Inseguimento a squadre. La squadra olimpionica, composta da Pedretti, Cimatti, Borsani, Gilardi (quest'ultimo si è fermato a metà corsa) batte per cento metri la squadra allenatrice composta da Luciani, Consonni, Costa, in 5'2".

Corsa stayers (tre prove di 10 km): Prima prova: 1. Bergamini; 2. Zucchetti; 3. Bruno. — *Seconda prova*: 1. Bergamini; 2. Bruno; 3. Zucchetti. — *Terza prova*: 1. Bergamini; 2. Bruno; 3. Zucchetti. — *Classifica generale*: 1. Bergamini; 2. Zucchetti; 3. Bruno.

Corsa traguardi dilettanti (Giri 40; quattro traguardi): 1. Bonfanti; 2. Luciani; 3. Bambagiotti; 4. Lughetta.

I ciclisti prescelti

Vicenza, 27 mattino.

La presidenza dell'Unione Velocipedistica Italiana comunica che a rappresentare l'Italia alle Olimpiadi di Los Angeles sono stati scelti i seguenti corridori: 100 km. su strada, Olmo Giuseppe, Zaramella Gino, Tazzulan Giovanni, Pavesi Attilio; riserva Segato Guglielmo. Velocità m. 1000, Penzzari Bruno. Prova a squadre inseguimento sui 4000 metri, Cimatti Marco, Borsani Nino, Ghilardi Alberto, Pedretti Paolo; riserva Consonni Luigi. Per il campionato del mondo che si svolgerà a Roma, i corridori Martano Giuseppe e Sella Mino sono designati fin d'ora a far parte della rappresentanza italiana al campionato del mondo su strada per dilettanti. Gli altri due corridori che completeranno la squadra saranno designati il 14 agosto prossimo dopo la gara di selezione indetta dall'Unione Velocipedistica Italiana, che verrà svolta in Roma sul percorso del campionato del mondo.

Gli equipaggi per Los Angeles

Stresa, 27 mattino.

Ieri sera la Giunta tecnica esecutiva della Reale Federazione di canottaggio, presi in esame i risultati delle regate di campionato, ha deliberato di proporre al CONI l'invio a Los Angeles dei seguenti equipaggi: Soc. Can. Aniene (outrigger a 4 vogatori senza timoniere); Unione Can. Livornese (outrigger a 8 vogatori); Reale Società Can. Milano (double scull); Libertas di Capo d'Istria (4 con timoniere); Come vogatore di riserva è stato indicato il signor De Col della Canottieri Lario di Como.

Tennis

Il torneo tennistico per la «Coppa Arpinati»

Forretta, 27 mattino.

Il torneo annuale di Forretta per la Coppa Arpinati ha avuto un lusinghiero numero di partecipanti. Ieri si sono iniziate le gare e hanno avuto tutte un esito regolarissimo concludendosi con la vittoria dei migliori. E' viva l'aspettativa per le partite in programma per oggi delle quali si vedranno all'opera Rado e Alfieri contro Lavi e Morselli. Ecco i risultati della prima giornata:

Singolare uomini: Canepele b. Stagni 6-1, 6-2; Schiavetti b. Baldovino 6-2, 6-3; Alfieri batte Zucchini 6-2, 6-3.

Singolare donne: Medolan b. signora Morselli 6-1, 6-4.

Singolare uomini pareggiati: Morselli b. Baldovino 6-1, 6-3; Canepele batte Stagni 6-1, 3-6, 6-4; Alfieri batte Grossi 6-3, 6-4, 6-2; Morselli batte Zucchini 6-1, 6-3.

Pallone

Cuneo-Alba 11-5

Cuneo, 27 mattino.

Ieri nel nostro sferisterio Edmondo De Amicis, si è svolta la prima partita di campionato provinciale riservato ai «fuori classe». Si sono incontrate le quadriglie dell'Opera Nazionale Dopolavoro di Cuneo, capitanata da Cesare Marengo e quella dell'Opera Nazionale Dopolavoro di Alba, capitanata dal campione nazionale Raffaele Ricca. La quadriglia locale con un splendido inizio ha potuto raggiungere i sei giuochi, lasciando gli avversari a zero. In seguito la quadriglia albese si è ripresa per merito specialmente di Ricca ed ha potuto così segnare due giuochi consecutivi. Ma la quadriglia di Marengo, grazie al valido aiuto prestato da Bal Piano, che conduceva quest'ogni l'ex campione d'Italia, poteva raggiungere gli undici giuochi. La partita terminava con undici giuochi per la quadriglia di Cuneo, cinque per quella di Alba.

La festa del mare a Camogli

Camogli, 27 mattino.

Un sole magnifico, un mare calmo ed un po' di brezza hanno contribuito all'ottima riuscita della «Festa del Mare». Grande è stata l'affluenza del pubblico dai centri vicinissimi e anche giunti da Struppa gli avanguardisti della 5.a Coorte, che avevano compiuto una marcia notturna.

Alle ore 9,30 un lungo corteo di barche affollatissime, rimorchiate dai due «Mas» della II. Guardia di Finanza, il N. 2 e il P.B. 1, usciva dal porto per recarsi nella zona sulla linea del punto ove avvenne il siluramento del «Washington». Erano sui «Mas» N. 2, oltre le Autorità cittadine, i rappresentanti le Associazioni marinare, combattentistiche e fasciste, Monsignor Pietro Riva, il quale procedeva alla benedizione della corona di lauro. Alle 10 precise, ai tre fischi di sirena (segnale di abbandono di navi), la corona veniva calata in mare, con rito solenne. La spiaggia, via Garibaldi, il Giorgio erano gremiti di cittadini.

Alle 11 hanno avuto luogo le gare comprese nel programma. Eccone i risultati:

Gara modelli a vela, m. 300: 1. cutter Italia, di Gandolfo di Camogli, in 17'42"; 2. goletta Alba, di Razeto di Camogli, in 19'10"3 quinti; 3. cutter Teresa, di Viola (Genova), in 21'11"; 4. cutter Teti, di Cerruti (Genova).

Gara a vela Giormak, m. 2,50: 1 due soli concorrenti si sono ritirati.

Gara a vela Giormak, m. 3, due giri del poligono: 1. Ninfa, di Agene Giuseppe di Recco, in 1'38"5; 2. Titabo, di Costa G. B. di Recco.

Gara barche da spiaggia, m. 4: 1. Lindo, di Cevasco Angelo di Recco, in 1,15'55"; 2. Carla, di Debarbieri dottor Giuseppe di Recco, in 1,18'20" e 4 quinti; 3. Rosetta, di Pagano Biagio di Recco, in 1,32"7"2 quinti; 4. Maria Pia, di Ferreccio Federico; 5. Alca, di Terrile Michele.

Nel pomeriggio si sono svolte le gare a remi.

Gare per barche da pesca, di 24 a 28 palmi, m. 800: 1. Giobatta Padre, di Vicenva Pasquale di Camogli (equipaggio: Vicenva L., Cullati L., Cullati F., Lombardi, Schioppacasse), in 5'19"2 quinti; 2. Fede.

Gara barche da spiaggia, da 16 a 17 palmi: 1. Virginia, di Pio Daldi di Camogli (Cullati L., Cullau F., Maggiolo, Vicenva, Mortola), in 5'40"; 2. Fran; 3. Mario; 4. Mortola; 5. Alca.

Gara barche da spiaggia, 18 palmi: 1. Elda, di Civolani Adolfo di Camogli (equipaggio: Civolani, Debernardi, Olivari, Maggiolo), in 5'30"2 quinti; 2. Intrepido, di Chiesa di Camogli (equipaggio: Vicenva, Lombardi, Federici, Cullati), in 5'36"4 quinti; 3. Asso; 4. Fran.

Gara jole di mare: Centuria Marinara di Genova vince per m. o., in 2'48"1 quinto (equipaggio: Nicoletti, Maintesta, Ligobbi, Deangeli e Taegani).

Una folla enorme ha assistito sulla spiaggia per assistere alle interessanti gare. La premiazione avverrà sabato, in occasione della grande serata di gala indetta dalla locale Delegazione della Lega Navale.

Sfortunata prova dei «granata»

Rappr. Catalana-Torino 3-2

Barcellona, 27 mattino.

Il Torino ha richiamato ieri sul campo del Barcellona la folla delle grandi occasioni. Fra il pubblico si è notata la presenza delle Autorità spagnuole e del vice-Console d'Italia. Il Torino, svolgendo un gioco omogeneo e spesso superiore a quello della compagine catalana, è uscito dalla lotta con la sua reputazione intatta.

Malgrado che il risultato sia stato sfavorevole, non si può parlare di vera sconfitta, poichè il punto di differenza a favore della selezione catalana è dovuto a un calcio di rigore, cioè a uno di quegli infortuni che, per virtù del regolamento, possono capitare anche alle squadre migliori. Nei primi minuti di gioco gli avanti catalani, assai rapidi, hanno dato non poco lavoro alla difesa torinese, ma ben presto i «granata» sono passati alla controffensiva costringendo gli avversari a subire un calcio d'angolo.

Poco dopo, durante un'azione catalana, Bosia uscendo di porta si è scontrato malamente con un giuocatore barcellonese riportando qualche contusione che, seppure di non grave entità, lo hanno costretto ad abbandonare il posto. Egli è stato sostituito da Maina. Un secondo e poi un terzo calcio d'angolo contro i catalani non danno risultato. Si ha quindi un'azione dei locali che termina pure in corner e, dopo alterna vicenda, un quarto calcio di angolo a favore di Torino provoca una seria minaccia da parte di Balonclerì davanti alla porta catalana: ma il portiere interviene e respinge. Si arriva così alla fine del primo tempo senza che alcun punto sia stato segnato.

La ripresa si inizia con vivaci azioni da ambo le parti, ma le difese vigilano. Al 30.o minuto però, durante una discesa dei catalani, l'arbitro decreta un calcio di rigore ai danni del Torino: un terzino catalano, incaricato di tirare la punizione non ha difficoltà a segnare. I «granata» passano immediatamente al contrattacco e costringono una quinta volta gli avversari in calcio d'angolo che viene tirato da Bertolo. Il pallone è raccolto con un mediano avversario, ma Balonclerì, ben piazzato, riesce a togliergliselo e a mandarlo in rete ottenendo l'agognato pareggio.

I catalani riprendono l'offensiva con grande energia. Il loro nervosismo è evidente ma impotente. Si ha una mischia fra il centro avanti Gual e Prato. Il catalano investe malamente e in modo violento il torinese e si fa espellere dal campo, anche il giuocatore «granata» non può rimanere al suo posto e deve abbandonare la lotta. Le due squadre sono ridotte così a dieci giuocatori. Poco dopo l'incidente il Consiglio direttivo della Federazione catalana fa giurare una lavagna con una scritta deplorante il contegno del giuocatore Gual. Nei ranghi torinesi si produce, come conseguenza dell'incidente, un po' di scompiglio e i catalani ne approfittano per riprendere l'offensiva. La minaccia è seria e l'ala sinistra Juvé raccoglie un passaggio di Golburu e da pochi passi segna il secondo punto.

Inebriati dal successo, la squadra locale si mantiene per qualche minuto nuovamente all'offensiva e con azione rapida l'attacco spagnuolo è in area torinese. Maina respinge un difficile tiro ma la palla va sui piedi di Golburu il quale calcia a porta vuota e il punto è ottenuto.

I torinesi, per nulla impressionati, si riorganizzano e dominano per un pezzo. Due tiri di Rossetti incontrano il palo ma un terzo pallone va a Balonclerì il quale segna il secondo goal. Siamo al 40.o minuto. La pressione torinese non diminuisce di intensità, ma il tempo stringe e, malgrado gli sforzi coordinati dei mezzani e degli attaccanti, i «granata» non raggiungono il pareggio. L'arbitro decide così la fine dell'incontro troncando irrimediabilmente una ennesima azione torinese.

La difesa del Torino è apparsa fortissima, la linea mediana abbastanza efficace. Ardizzone ha giuocato una gran partita, molto bene coadiuvato da Janni. Gli avanti, eloquato fiacchi nel primo tempo, si sono completamente riabilitati quando sono rimasti in quattro.

I catalani, che hanno presentato in campo una compagine fortissima, sono rimasti in complesso al disotto dell'aspettativa. La loro migliore linea è stata quella dell'attacco che ha giuocato però bene solo a tratti. La difesa è stata buona mentre la linea mediana solo in rare occasioni ha svolto un giuoco efficace. Le squadre si sono allineate nella seguente formazione:

Torino: Bosia; Zanello, Martin II; Janni, Ardizzone, Martin III; Prato, Balonclerì, Libonatti, Rossetti, Bertolo.

Selezione catalana: Nogues; Zabalo, Alcorisa; Martì, Solé, Arnau; Prat, Golburu, Gual, Bosch, Juvé.

Ha arbitrato il signor Arribas, ma il suo arbitraggio ha lasciato assai a desiderare. La Federazione catalana ha offerto in serata ai giuocatori un sontuoso banchetto. Si ha ragione di ritenere che il Torino giocherà una seconda partita contro la prima squadra del Barcellona e l'incontro dovrebbe svolgersi il 29 corrente.

Lazio-Roma 3-0

Roma, 27 mattino.

La Lazio è riuscita finalmente a battere clamorosamente la sua rivale dopo un incontro disputato con impegno dal ventidue atleti in campo. Vittoria meritatissima, che premia una squadra che sa giuocare con tecnica fine e con stile piacevole, senza ricorrere per vincere al sistema forte ora in auge fra la maggioranza delle nostre squadre.

La Roma avrebbe potuto contenere in limiti più onorevoli la sua sconfitta senza l'infortunio occorso al terzino Bodini, verso la fine del primo tempo. La squadra ha iniziato molto bene, ma alla distanza è stata dominata e a ciò ha contribuito anche il giuoco di Bernardini, quanto mai discontinuo. La prima linea della Lazio si è fatta ammirare; i *goals* sono stati segnati tutte e tre nel secondo tempo, uno da Filo e due da Fantoni.

Le squadre hanno giuocato nella medesima formazione con la quale hanno disputato l'ultimo campionato. Il pubblico accorso numeroso per vedere alla prova i nuovi acquisti è rimasto alquanto deluso.

La Coppa Europa

Admira-Slavia 1-0

Vienna, 27 mattino.

L'Admira ha vinto l'incontro contro lo Slavia per 1 a 0. Ma, se l'onore della squadra campione d'Austria è salvo, nella Coppa Europa essa non ha più nulla da dire. Perchè potesse restare a difendere i colori nazionali in questa competizione il club viennese avrebbe infatti dovuto per lo meno ottenere tre goals.

La partita, alla quale assistevano 30 mila persone, è stata quanto mai interessante e ha messo in luce uno Slavia che, senza tema di smentita, può venire paragonato a quello dei suoi giorni migliori. L'attacco e la difesa del club cecoslovacco si sono imposti anche ai viennesi più tetragoni a riconoscere i meriti altrui. Veramente spettacolosi apparvero i mediani laterali. Il portiere degli ospiti, pur dimostrandosi di ottima classe, non uguagliò tuttavia il suo avversario.

Da parte austriaca le previsioni pessimistiche non hanno trovato una completa conferma, ma conviene osservare come l'Admira sia stata inferiore a ciò che può realmente rendere. Ai viennesi non è mancato lo spirito combattivo, nè ciò poteva essere, data la posta in giuoco: è mancata invece loro la coesione e anche un po' di fortuna. Così, nel giuoco dell'Admira, qualcosa di inorganico che lasciava prevedere l'insuccesso anche prima di arrivare al termine. Fasco e Vogl II, subentrati a Siegl e a Klima, ritenuti a torto i principali responsabili della recente sconfitta di Praga, sono stati forse leggermente migliori dei due coetanei, ma con Junek e Svoboda oggi non si scherzava, per cui ogni loro velleità si è spenta sul nascere. La partita senza registrare le durezze che hanno caratterizzato quella tra il Vienna e l'Ujpest, è stata tuttavia alquanto rude.

Il primo tempo, dopo numerose incursioni sotto le due reti, si chiuse senza goals. Nella ripresa al 19.o, in seguito a un corner contro lo Slavia, Vogl II, approfittando di una mischia sotto la rete di Planicka, riusciva a segnare l'unico goal della giornata.

Il compito di Bartlasina non era dei più facili quando si pensi alla incandescenza dell'ambiente. L'eccitazione degli animi ha originato intemperanze ed un indirizzo da parte dei soliti esaltati, ma il nostro connazionale si è dimostrato anche in questa circostanza degno della classe dei nostri arbitri.

Ciò che anche l'Admira è fuori della competizione della Coppa Europa. L'Austria ripone tutte le sue speranze nel Vienna, il vincitore fortunatissimo dell'Ujpest, ma anche qui le prospettive non sembrano eccessivamente rosee. Meila, conversando stasera con l'avv. Mauro, il quale ha assistito al due incontri con vivo interesse, gli confessava che se il Vienna non ricupera la sua forma dei giorni migliori, difficilmente potrà sperare di restare a rappresentare l'Austria nella Coppa.

Ottimo sport remiero a Stresa

I nuovi campioni italiani di canottaggio

Vittoria del Dopolavoro Treviso, Libertas, Pallanza, Lario Baldesio, Aniene, Ilva, Milano, Querini e Unione Sportiva Livornese

Stresa, 27 mattino.

Una meravigliosa giornata di mondanità e di sport in una incomparabile cornice di bellezze naturali brillanti sotto il sole estivo. Così si può definire la seconda giornata dei campionati nazionali di canottaggio. Una folla straordinaria per numero ed eleganza è affluita a Stresa da ogni centro del Piemonte e della Lombardia e ha dato ai giardini del Lungo Lago, trasformati in tribune naturali, una lietissima animazione.

Una leggera brezza increspava il lago e le gare si sono iniziate con mezz'ora di ritardo nella speranza di avere una superficie più calma e più adatta alla disputa delle varie gare. Infatti dopo le prime ore lo specchio d'acqua ha permesso lo svolgimento regolare delle competizioni, smentendo le asserzioni poco benevoli sulle condizioni del bacino stresano per gare del genere.

L'organizzazione perfetta, curata dai dirigenti della Società Borromea e della Sezione Verbanese della Federazione di canottaggio, merita il più vivo elogio. Le gare si sono iniziate con quella delle jole a quattro vogatori, vinta dai rematori di Treviso. Ha fatto seguito la prova attesissima dei quattro con timoniere. Contro le generali previsioni il quattro della Pullino di Isola d'Istria è stato battuto dai giovani vogatori della Libertas di Capo d'Istria, conquistando entrambi i titoli: dei juniores e juniores sono stati prescelti per l'invio a Los Angeles. Nella «pair oar» i distacchi fra gli arrivati sono stati provocati dalle condizioni del lago; gli equipaggi più leggeri hanno avuto la meglio. Mariani nello schiff ha vinto ma la sua gara non è stata troppo convincente. Molto bene ha fatto invece il giovane Almone della Canottieri Olona che ha ceduto solo alle fine al forte ritorno di Gilardoni che ha conquistato il titolo fra i juniores.

I vogatori della Baldesio di Cremona hanno vinto nel due con timoniere regolando proprio sulla linea di arrivo i fortissimi vogatori del D. L. Ferroviario di Genova che avevano dominato per tutto il percorso. Bellissima vittoria dell'Aniene nel quattro senza timoniere. I romani hanno dimostrato non solo una grande superiorità sugli avversari, ma hanno dato prova della loro classe segnando il miglior tempo della giornata. Nel «double scull» i milanesi Paroli e Moretti hanno confermato il successo di Lucerna vincendo nettamente la prova. Nell'otto con timoniere i livornesi hanno lasciato la migliore impressione vincendo da lontano. La Vittorino da Feltre con una bella gara ha mantenuto il titolo juniores.

La manifestazione è stata preceduta da un ricevimento alla stampa dato al Regina Palace, presenti S. E. il Prefetto di Novara marchese Torrigiani, dalla presidenza della Federazione. Il commissario prefettizio di Stresa comm Campanelli ha porto il saluto della città di Stresa alla stampa, elevando poi l'augurio che i vincitori dei campionati nazionali possano tenere alti i nostri colori nella massima competizione mondiale. Nella mattinata i membri della Federazione col proprio gagliardetto, accompagnati da S. E. il Prefetto, si sono recati a Pallanza a rendere un devoto omaggio al mausoleo di Cadorna.

I RISULTATI

Coppa Vice-Presidente (Campionato jole di mare - 4 vogatori e timoniere. Juniores): 1. Dopol. Ferroviario di Treviso (Brasin, Traviotto, Zanaria, Galiera; Saviolo timoniere) in 5'5"; 2. Dopolavoro di Sesto Calende in 5'2" e tre quinti; 3. Moto Guzzi di Mandello sul Lario in 9'2" e tre quinti; 4. Società Canottieri di Milano in 9'8" e quattro quinti; 5. Soc. Canottieri La Borromea di Stresa; 6. Soc. Can. Nino Bixio di Piacenza; 7. Circolo Canottieri di Napoli.

Coppa di S. M. la Regina e Coppa Principe di Napoli (quattro vogatori e timoniere con outrigger, seniores e juniores): 1. Circolo Canott. Libertas di Capodistria (Vattovaz, Divora, Plazzer, Parovel, Scher, timoniere) in 7'35" e quattro quinti; 2. Soc. Can. Gorla di Milano in 7'38"; 3. Soc. Can. Esperia di Torino in 8'2" e un quinto; 4. Soc. Nautica Pullino di Isola d'Istria in 8'26" e un quinto; 5. Soc. Can. di Padova in 8'27" e due quinti. Aniene di Roma, ritirata.

Coppa Piemonte e Coppa Cesare Gardelli (outrigger a 2 vogatori senza timoniere, seniores e juniores - pairoar): 1. Canottieri Pallanza di Pallanza (Galeati-Lucchini) in 8'31"; 2. Soc. Canott. Lario di Como in 8'22" e tre quinti; 3. Soc. Can. Timavo di Monfalcone in 8'23"; 4. Circolo Can. Napoli in 9'36" e un quinto.

Coppa Giuseppe Benigaglia e Coppa dell'Avvenire (campionato skiff, seniores e juniores): 1. Società Canottieri Lario di Como (Mariani Enrico) in 8'17" tre quinti; 2. Società Canottieri Moto Guzzi di Mandelli sul Lario in 8'26" tre quinti (Gilardoni); 3. Società Canottieri Olona di Milano in 8'29" quattro quinti (Almone); 4. Reale Club Canottieri Tevere e Remo di Roma in 8'32" due quinti (Amante); 5. Società canottieri Lario di Como in 8'52" un quinto (Stecchini); 6. Società Canottieri Cerea di Torino in 8'54" due quinti (Marzocchi).

Coppa Principe Amedeo e Coppa Principe di Piemonte (due vogatori e timoniere, outriggers seniores e juniores): 1. Società Canottieri Baldesio di Cremona in 8'37" (Sacchinardi, Bolzoni; Filippini timoniere); 2. Dopolavoro Ferroviario di Genova in 8'37" due quinti; 3. Reale Club Canottieri Ruggero di Lauria di Palermo in 8'41" due quinti; 4. Società Canottieri Bucintoro di Venezia in 8'49" quattro quinti; 5. Società Canottieri Nettuno di Trieste in 8'49" tre quinti; 6. Società Canottieri Leandra Bissolati di Cremona in 8'54" quattro quinti; 7. Società Canottieri Rowing Club Genovese in 8'58" due quinti.

Gara nazionale veterani (skiff, vogatori che hanno compiuto i 40 anni di età): 1. Filippi, del R. Club Canottieri Aniene di Roma in 7'38" un quinto; 2. Tarone, della Società Canottieri Lario di Como in 8'14" due quinti. Ritirati Dones di Milano e Bertolino di Torino.

Coppa Anna Gerli e Coppa Trebbiolati (outriggers 4 vogatori senza timoniere, seniores e juniores): 1. Reale Club Canottieri Aniene di Roma in 7'6" tre quinti (Ghiardello, Deste, Cossu, Rovenzani); 2. Società Canottieri Argus di S. Margherita Ligure in 7'12"; 3. Società Canottieri Armida di Torino in 7'16 "due quinti; 4. R. Canottieri Aniene di Roma in 7'19" due quinti.

Coppa Regina Elena (jole di mare a 3 vogatori e timoniere): 1. Circoli Canottieri Ilva di Bagnoli di Napoli in 6'55" (Lenci, Marini, Lanza, Sardi, Capasso, Sances, Fontana, Sorrentino; Amato timoniere); 2. Società Canottieri Intra in 8'58" tre quinti; 3. Società Canottieri Bucintoro di Venezia in 7'0" quattro quinti; 4. Società Ginnastica Triestina di Trieste in 7'

CRONACA CITTADINA

La leggendaria figura di Giuseppe Garibaldi

rievocata e celebrata in una imponente adunata di popolo

L'omaggio dinanzi alla casa dove fu — Il Ministro Balbino Giuliano al Regio — Il discorso preparato la spedizione dei Mille e al monumento in corso Cairoli — commemorativo

La solenne commemorazione cinquantenaria di Giuseppe Garibaldi, promossa dal Comitato Piemontese della Società per la Storia del Risorgimento e sotto gli auspici del Comitato cittadino presieduto dal Podestà dott. Paolo Thaon di Revel e dal Segretario Federale e membro del Direttorio Nazionale, Andrea Gastaldi, ha avuto il suo inizio ieri mattina alle 8,30 con l'adunata sul piazzale della Cittadella e lungo il primo tratto di Corso Siccardi, di tutte le Associazioni Fasciste, combattentistiche e sindacali.

Il vasto piazzale, dove a gruppi sostavano i rappresentanti delle diverse Associazioni con bandiere, labari e gagliardetti, si era mutato in una smagliante tavolozza. La componevano i multicolori berretti degli Universitari radunati agli ordini del conte Pallotta, i fazzoletti dai colori di Roma dei Giovani Fascisti che numerosi erano intervenuti col comandante centurione Fachini, i fazzoletti degli appartenenti alle varie Associazioni d'arma, i cappelli piumati dei bersaglieri, la cui fanfara eseguiva sbrigliate marcie, le brillanti divise degli ufficiali della Milizia e le maglie colorate degli sportivi. Era intervenuta una larga rappresentanza dei gruppi rionali Fascisti con le fiamme sotto la guida dell'ispettore Cobalti, una densa folla raccolta attorno il labaro dell'Associazione del Pubblico Impiego e delle altre Associazioni dipendenti dal Partito, col Gonfalone della « Famija Turitto, col Gonfalone della « Famija Turinèisa ».

V'era una folta schiera di soci, mentre sparse fra i gruppi stavano le musiche: quella della Milizia ferroviaria, dei tramvieri, la banda della Fiat e quella della Lancia, la musica dei dipendenti comunali, ecc.

Il magnifico corteo

Poco prima delle nove il corteo, la cui formazione era curata dal conte Alessandro Orsi e dal cav. Giro, si moveva imboccando la via Cernaia. Esso era aperto da un pittoresco gruppo formato dagli appartenenti al « Pro Milite Italico ». Il vecchio ma instancabile tamburino Antonio Strucchi, faceva rullare il tamburo unitamente ad un gruppo di piccoli tamburini, figli di mutilati e appartenenti alla benemerita Associazione che comprende madri e vedove dei caduti di Villa Maier, Orfani di guerra, ecc. Dietro i tamburini una centuria di Balilla (la 12.a della Scuola Gabrio Casati) avevano ieri lasciata la Camicia Nera per quella rossa e in divisa di garibaldini, precedevano con passo marziale le vecchie Camicie rosse che combatterono con Garibaldi, i garibaldini della spedizione in Grecia, quelli delle Argonne e i cacciatori delle Alpi, e gli appartenenti al Comizio Primario Veterani e Reduci col vice presidente centurione Paternio. In capo ai garibaldini stava il presidente del « Pro Milite » conte Verdun di Cantogno, con a fianco il capitano Ferreri, fiduciario della Federazione garibaldina. Veniva poi il gagliardetto della Federazione portato da un alfiere e con la scorta d'onore dei militi universitari, quindi il gruppo delle Autorità: il Segretario Federale Andrea Gastaldi, il Podestà, col vice podestà dott. Giandolio, il console generale Oddone Mazza, il gen. Perol, il comm. prof. Francesco Aba, gli on. Vezzani e Vassallo, il comm. avv. Bardanzellu per il Nastro Azzurro, il conte Giriodi Panissera, presidente dell'Associazione Combattenti, il console d'Ungheria nob. avv. Sclopis, numerosi membri del Direttorio del Fascio e della Federazione e il comm. Gazzotti, direttore di Segreteria della Casa Littoria.

Seguivano le Autorità l'Associazione delle Famiglie dei Caduti in guerra e quella delle Famiglie dei Martiri Fascisti, quindi le altre dei « Nastro Azzurro », dei Mutilati, dei Combattenti, dei Volontari di guerra, degli Arditi, dei Legionari Fiumani, del Fante e delle altre Associazioni d'arma. Poi il « Gut », i gruppi rionali e le Associazioni sindacali e dopolavoristiche.

La lapide sulla casa di via S. Teresa

Giunti davanti alla casa n. 11 di via Santa Teresa, il corteo sostava. Le musiche suonavano « Si scopron le tombe, si levano i morti... », mentre le autorità si allineavano sul marciapiede opposto allo stabile. Poi l'eco dell'inno garibaldino si spense e solo risuonò il rullare del tamburo del vecchio Strucchi. Una corona d'alloro offerta dal Pro Milite veniva innalzata fino alla altezza del primo piano e andava ad aggiungersi alla lapide che ricorda che in questa casa Garibaldi preparò la spedizione dei Mille. Un lungo di silenziose raccoglimento, la mano alzata nel saluto romano, poi uno scroscione di applausi si alzava dalla folla che aveva seguito il corteo e dalle persone che gremivano i balconi e le finestre degli stabili di quel tratto di via.

Subito dopo il corteo riprendeva la marcia, attraversava la piazza San Carlo, piazza Carlo Felice, raggiungeva il Corso Vittorio Emanuele e sfilava fra ali di popolo plaudente al suono di inni patriottici. Imboccato poi il corso Cairoli andava a fermarsi dinanzi al monumento a Giuseppe Garibaldi.

La maestosa figura del leggendario Eroe, poggiata sulle rocce del basamento seminascosto da un tappeto d'edera, si stagliava sul cielo purissimo, indorato dal sole. Su tutto il corso Cairoli echeggiava l'Inno di Mameli. Anche qui la commovente cerimonia si svolgeva in forma semplice ma solenne. Due garibaldini, scavalcato il cancelletto, issavano ai piedi della statua e presso la figura dell'Italia che si appoggia ad un gigantesco Fascio Littorio, la grande corona d'alloro a bacche dorate, recata dal « Pro Milite », Andrea Gastaldi deponeva un fascio di fiori rossi come la camicia dell'Eroe dell'Epopea del Risorgimento, mentre una piccola signora, in grembiule porgeva anch'essa un mazzo di fiori. Quindi dopo un attimo di alto silenzio il Segretario Federale gridava con voce potente: « Giuseppe Garibaldi! ». Come un sol uomo tutti i componenti il corteo e la folla che si stendeva lungo tutto il viale rispondevano *presente!* la mano alzata nel saluto romano, gli sguardi fissi nella indistruttibile figura di Garibaldi il cui fascino e le leggendarie imprese sono sempre vive nel memore pensiero degli Italiani, autorità, personalità e i componenti il corteo rimasero in breve raccoglimento; poi Andrea Gastaldi e il Podestà si avvicinarono alla signora in grembiule che sbigliozzava, per conformità con nobili parole. Era essa la vedova del capitano garibaldino G. B. Gastaldi, spentosi il mese scorso.

Subito dopo, dinanzi al monumento di Garibaldi sfilava l'imponente corteo al suono di *Giovinezza*. Era il canto di guerra dell'Italia di Benito Mussolini, era la voce delle vecchie e giovani Camicie nere, che salutava l'Eroe di tutti gli ardimenti, uno dei più grandi artefici dell'Unità della Patria.

Le bandiere, i labari e i gagliardetti si inchinavano passando dinanzi al monumento, e la lunga interminabile teoria delle Associazioni sfilava sul magnifico e assolato viale per dirigersi, per piazza Vittorio Veneto e via Po, al teatro Regio.

Al « Regio »

Quando S. E. il Ministro Giuliano, oratore ufficiale, e le Autorità appaiono sul palcoscenico, accolti da scroscianti applausi, la magnifica sala presenta un colpo d'occhio imponente. Non un posto, dalla platea alla galleria, è rimasto libero. Dalle gallerie appaiono le centinaia di Giovani fascisti con i loro pittoreschi fazzoletti giallo e rossi, e una bella macchia di colore è data dagli azzurri veli delle « Figlie dei Militari ». Nei palchi hanno preso posto le Autorità e le rappresentanze, in platea, nelle prime file, al posto d'onore, i reduci garibaldini in camicia rossa — quelli che seguirono l'Eroe — e quelli che combatterono, nel 1914, sul fronte francese.

Sul palcoscenico, dove spicca, in un trofeo di bandiere, il busto di Garibaldi, dietro le poltrone per le gerarchie sono schierati, in servizio d'onore, i militi di un Manipolo della « Sabauda » al comando del c. m. Mosnero. Fra le balaustre inastate dei legionari si estollono i drappi e le fiamme dei gagliardetti dei Gruppi rionali e delle Organizzazioni fasciste che fanno corona alle gloriose insegne del Fascio di Torino e della Federazione provinciale fascista.

Con il Ministro Balbino Giuliano, che è accompagnato dal suo capo gabinetto, prendono posto nelle poltrone loro riservate sul palcoscenico S. E. il Maresciallo d'Italia Cav. Gaetano Giardino, S. E. il Prefetto Umberto Ricci, il Segretario federale e membro del Direttorio nazionale Andrea Gastaldi, che veste la divisa di comandante federale dei Giovani fascisti, il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, i generali S. E. Spitler, S. E. Pautti di Rorato e Alberti, il console generale Oddone Mazza, il Preside della Provincia avv. Ansaldi, l'accademico d'Italia S. E. Jannacone, gli alti magistrati S. E. Casoli, Aroca, Barberis, il presidente dell'Istituto fascista di cultura sen. Cian, il magnifico rettore prof. Pivano, il presidente dei Volontari di guerra avv. Giandolio, il presidente dei Mutilati comm. Rampone, il presidente dei Combattenti colonnello Giriodi, i senatori e i deputati, i membri dei Direttori del Fascio e della Federazione.

L'Ambasciatore o Quadrumviro C. M. De Vecchi di Val Cismon, che, quale presidente del Comitato piemontese della S. N. per la Storia del Risorgimento, è stato il promotore della celebrazione, trattenuto a Roma dai doveri del suo alto ufficio, era rappresentato dall'avv. Giorgio Bardanzello, il nostro Direttore Augusto Turati, assente da Torino, si era fatto rappresentare dal camerata dott. Avenati.

Salutato da una lunga acclamazione, ha preso a parlare, nella più viva attenzione del magnifico uditorio, S. E. Giuliano, il discorso del Ministro, acuta analisi storica dell'opera e delle idealità di Garibaldi, e stato più e più volte interrotto da vivissimi battimani e l'accenno fatto dall'oratore a diletto Mussolini, così felicemente messo accanto a quello del leggendario Condottiero delle Camicie rosse, è stato accolto da una lunga, appassionata ovazione e da ardenti grida di « Viva il Duce! ».

Alla fine del discorso il pubblico, in piedi, rinnova una grande dimostrazione al Capo del Governo e acclama lungamente all'Eroe dei due Mondi, al Re, alla Patria. Quindi, lentamente, la sala si sfolla, mentre da ogni parte si leva il canto di *Giovinezza* frammisto all'inno garibaldino.

Il pranzo dei garibaldini

Dopo la celebrazione al Regio, i garibaldini giovani e vecchi venivano fatti segno all'insistenza dei fotografi, che in gruppo, a diverse riprese, li ritrevano sulla piazza Castello. Le Camicie di Garibaldi vollero che anche i piccoli Balilla che per onorare l'Eroe avevano vestita la divisa degli antichi volontari delle battaglie del Risorgimento, fossero con loro e col vecchio tamburino sardo. Poi con la bandiera in testa portata dal novantatreenne Cervis, le Camicie rosse hanno preso il tram diretto a Sassi. Sotto un pergolato di verzura, tremacinque garibaldini, fra cui il cav. Moncalvo, in rappresentanza dei Bersaglieri, in un'atmosfera di indicibile gaiezza, hanno fatto colazione. A capo invola stava il conte Verdun di Cantogno, presidente del « Pro Milite Italico ». I vecchi hanno dimostrato di conservare intatto lo spirito della loro giovinezza e anche uno stomaco a tutta prova. Alle frutta si è alzato il cav. Natoli, volontario delle Argonne, a porgere un saluto alle vecchie Camicie rosse e a tutti i commensali. Egli si è reso interprete della gratitudine che tutti i garibaldini serbano per il presidente del « Pro Milite Italico », ed ha espresso al fiduciario della Federazione garibaldina cav. cap. Ferrero, la riconoscenza per la delicata e intelligente opera svolta. Ha pregato poi il conte Verdun di offrirgli a nome di tutti una medaglia d'oro ricordo. L'oratore ha concluso affermando che le Camicie rosse che combatterono con Garibaldi e in Grecia e nelle Argonne o fra i Cacciatori delle Alpi, rinnovano il loro giuramento di devozione al Duce, gridando: « Per il Partito! Per il Re! Per il Duce! ». A cui tutti i commensali in piedi hanno risposto all'unisono: « Eja, eja, alalà! ».

Hanno parlato poi, applauditissimi, il conte Verdun di Cantogno e il capitano Ferrero, il quale ultimo ha letto il testo di telegrammi inviati dai garibaldini al Re, al Duce, al gen. Exio Garibaldi, a S. E. il Prefetto Ricci, al Segretario federale Andrea Gastaldi e al Podestà. Hanno pure pronunciato discorsi il cav. Moncalvo, in nome dell'Associazione Bersaglieri, legati per tradizione alle Camicie rosse; e il signor Gerbaldi, per la Sezione Combattenti Monte Grappa. Al termine dei discorsi il capitano Ferrero ha letto alcune sue indovinate poesie dialettali di carattere patriottico. Dopo la colazione i garibaldini sono tornati in città e, ai Mollei, hanno assistito alla proiezione del film per la solenne commemorazione di Anita Garibaldi a Roma.

Una lapide a Napoleone Leumann alla Casa Benefica

Un busto a Napoleone Leumann è stato inaugurato ieri nella Casa Benefica. Napoleone Leumann, come è noto, fu uno dei più generosi benefattori dell'Istituto che attualmente ospita 200 orfani, e ne fu, per lunghi anni, il presidente. Alla cerimonia erano presenti il comm. Calcagno per il Prefetto, S. E. Casoli, Presidente della Corte d'Appello il presidente dell'Istituto gr. uff. Ghiron Pacifico il vice-presidente comm. Vigna, il direttore cav. uff. Gianotti, le rappresentanze delle Autorità cittadine, i consiglieri e una folla di invitati. Nell'atrio prestavano servizio i ragazzi ricoverati nell'Istituto con la loro banda. Dopo lo scoprimento del busto, che è una pregevole opera della scultrice Ida Segre, l'avv. Orazio Quaglia, oratore ufficiale, ha parlato ricordando la figura del grande e benefico industriale morto il 12 luglio 1930 alla tarda età di 90 anni. Napoleone Leumann, che già in vita aveva beneficato largamente la Casa Benefica, all'atto della sua morte ha lasciato all'Istituto la cospicua somma di 200 mila lire. Dopo la rievocazione dell'avv. Quaglia, ha preso la parola il consigliere Azzario che ha illustrato tutta l'attività svolta dalla Casa. Sono stati quindi distribuiti ai ricoverati i premi di buona condotta, di studio e di lavoro. Quindi, con la musica in testa, i giovani sono sfilati nel grande cortile dell'Istituto davanti alle Autorità e agli invitati.

La traslazione di 3800 salme di Caduti dal Cimitero all'Ossario della Gran Madre

Le disposizioni per il corteo e per l'ammassamento in Piazza Vittorio

Mercoledì prossimo, solennità religiosa e civile dei Santi Pietro e Paolo, Torino sciioglierà un voto lungamente coltivato nel suo cuore profondo: un voto di riconoscenza e di pietà verso coloro che, sacrificando la giovane vita, fecero più grande la Patria.

Tremilaottocento salme di prodi, trasiate dai tumuli provvisori del Cimitero Generale, saranno collocate nell'Ossario della Gran Madre di Dio. Nulla si può pensare di più poetico e solenne rito. Nella Chiesa così cara ai torinesi, eretta dagli Ordini e dal popolo fedelissimi per celebrare il ritorno del Re Vittorio Emanuele I, fra il fiume regale e la declinante collina di dove s'adergono il santuario Sabaudo e l'alta Vittoria, in cospetto della Città magnifica, staranno — custoditi dall'amore reverente dei cittadini e protetti dalla Gran Madre — i resti dei valorosi. Fiore della stirpe, orgoglio della città, speranza delle famiglie, partirono, nel verde degli anni, verso la strage e la gloria. Oggi, l'Italia fascista, l'Italia ricondotta dalla Vittoria e dalla Rivoluzione sulle grandi strade della potenza, non dimentica il loro sacrificio, ma ne accoglie i resti fra le mura consacrate del Tempio, ne benedice la santa memoria, inchina sulle loro tombe le virtù bambine.

In quella stessa Chiesa dove i torinesi giurarono di resistere fino alla vittoria, dove — la vittoria conseguita — resero grazie all'Onnipossente — in quella stessa Chiesa carica di storia, la Città esalta la gesta immortale dei suoi figli migliori.

Da ora in avanti i tremilaottocento Caduti, rappresentano della ben più folta schiera dei Torinesi morti fronte al nemico, staranno nella necropoli sacra a guardia ideale della Città regale e fascista, sacrario di una fede serbata da secoli incontaminata, simbolo di una devozione provata col sacrificio, santo orgoglio delle madri, monito augusto ai futuri, sorgente eterna di luce e di vita.

Ecco il programma, stabilito dall'Autorità, per il solenne rito:

Le salme verranno trasportate su appositi autocarri che muoveranno in corteo scortati da Reparti dell'Esercito e della M.V.S.N., preceduti dalle famiglie e dalle massime autorità cittadine. Il corteo si formerà dinanzi all'ingresso principale del Cimitero Generale alle ore 8, e muoverà nell'ordine seguente: Banda Militare Presidiaria; Reparti dell'Esercito e della M.V.S.N.; Autorità massime invitate per lettera; Famiglie dei Caduti, Ciero; Quarantotto autocarri recanti le Salme, fiancheggiati da reparti militari e della M.V.S.N. e dagli Orfani di Guerra. Seguiranno gli autocarri gli Ufficiali del Presidio e un reparto di truppa.

Il comando del corteo sarà assunto da un Ufficiale Generale del R. Esercito. Il corteo percorrerà: via Catania, ponte Rossini, corso Regina Margherita, via Denina, corso San Maurizio, Giardino Reale, piazza Castello, via Po, piazza Vittorio Veneto, piazza Gran Madre di Dio.

Per la cerimonia alla Gran Madre di Dio gli invitati e le Rappresentanze prenderanno posto come segue: 1. Prospiciente il Tempio: Labaro della Federazione Provinciale Fascista; Gonfalone del Comune; Autorità invitate con lettera - 2. Gradinata del Tempio: Famiglie dei Caduti - 3. Piazza Gran Madre di Dio: avanti ai reparti della truppa: al lato corso Casale: una rappresentanza di non più di 5 persone con bandiere o labari delle Associazioni d'Arma: Mutilati ed Invalidi, Combattenti, Nastro Azzurro, Volontari, Arditi, U.N.U.C.I., ecc., ecc.; b) lato corso Moncalieri (verso il Po): Consulta dei Gruppi Rionali Fascisti con Gagliardetti, verso il tempio: Ufficiali del Presidio.

Il corteo muoverà a tempo di marcia. Le Autorità e quei Membri delle Famiglie dei Caduti che non potessero seguire il Corteo hanno facoltà di accedere ai relativi posti sul Pronao e sulla gradinata del Tempio prima dell'arrivo del corteo e non dopo le ore 8,45.

Gli accessi al Tempio per le suddette Autorità Membri delle Famiglie dei Caduti e Rappresentanza delle suddette Associazioni sono: Lato corso Moncalieri: Via Bonsignore; Lato corso Casale: Via Monferrato.

In piazza Vittorio Veneto sotto la direzione del Vice-Segretario Federale del P.N.F. conte ing. Alessandro Orsi, troveranno posto le Associazioni politiche Sindacali del Regime, le Associazioni cattoliche, e gli Istituti di Educazione nell'ordine seguente, mantenendosi sul prolungamento del lato dei fabbricati di via Po:

A) Lato nord: 1. tra via Napione e via Vanchiglia: Sindacati Fascisti e Associazioni dipendenti dal Partito (accesso dalla v. Bava) - 2. tra le vie Vanchiglia e Barolo: Associazioni Dopolavoristiche e Sportive (accesso dalle vie Vanchiglia e Barolo - 3. tra le vie Barolo e Po: Famija Turinèisa, Associazione Lombarda, Veneti, Pugliesi, Sardi, Nizzardi, Umbri, ecc. ecc., Associazioni culturali e professionali (accesso dalle vie Barolo e Po).

B) Lato sud: 1. tra le vie Diaz e Bonafous: GUF, Giovani Fascisti, Gruppi Rionali Fascisti (accesso dalla via Bonafous) - 2. fra le vie Bonafous e della Rocca: Istituti di educazione e collegi maschili (accesso dalle vie della Rocca e Bonafous) - 3 tra le vie della Rocca e Pisa: Associazioni cattoliche, Istituti religiosi e Confraternite (accesso dalle vie della Rocca e Pisa) - 4. tra le vie Pisa e Po: Associazioni patriottiche, Pubblica beneficenza, Istituti di Vigilanza e varie (accesso dalle v. Principe Amedeo).

In via Po: Lato sud: Sul marciapiede rialzato del lato sud di via Po troveranno posto: 1. da piazza Vittorio e via S. Massimo: i Balilla (accesso dalle vie Rosmini e San Massimo) - 2. da via S. Massimo a via S. Frane. da Paola: Giovani e Piccole Italiane (accesso dalle vie S. Massimo e Accademia Albertina) - 3. da via San Francesco di Paola a piazza Castello: Istituti femminili e Scuole Femminili (accesso dalle vie S. Francesco da Paola, Bogino e Carlo Alberto).

Tutte le citate Associazioni e Rappresentanze dovranno trovarsi ai loro posti non oltre le ore 8,30.

Le Autorità e gli Invitati dovranno impartire le istruzioni ai loro autisti in modo che le macchine vengano « parcate » secondo il loro desiderio nelle vie Bonsignore e Monferrato. Non essendo possibile alcun movimento di veicoli in Piazza Gran Madre di Dio, le macchine resteranno nelle suddette vie in attesa dei rispettivi proprietari.

I Reparti e le Associazioni, al termine della cerimonia ufficiale, spezzano defilare per i cibri Casale e Moncalieri.

La Piazza Gran Madre di Dio rimarrà interdetta al pubblico sino a quando le cassette racchiudenti i resti delle gloriose salme verranno collocate al loro posto nell'Ossario.

« I miei Canti » di Del Croix nella dizione di Mario Pelosini

Mario Pelosini, dopo un silenzio di anni, torna alla sua arte, a quell'arte del dire di cui è maestro insuperabile e che gli ha dato giusta e larga fama. L'attesa per questo ritorno era vivissima e un pubblico numeroso ed elettissimo gremiva ieraera il salone del Sindacato degli Intellettuali, in via Conte Rosso 1 per assistere alla lettura delle pagine più significative de « I miei canti » di Carlo Del Croix.

Tra i presenti abbiamo notato il comm. Rampone ed il marchese Spinola, rispettivamente presidente e vicepresidente della sezione Mutilati di Torino, i rappresentanti degli Alti Comandi e delle singole armi del Presidio di Torino e di tutte le Autorità. L'oratore, prima della dizione, ha parlato dell'opera letteraria e poetica di Carlo Del Croix e ne ha presentato al pubblico l'ultimo libro di poesie. I canti sono raccolti in due distinti gruppi intitolati l'uno « Sotto le tende », l'altro « Sotto le bende ». Appartengono alla prima parte i canti più tipicamente di guerra, come i titoli stessi dei sonetti chiaramente indicano: « La tenda » sonetto tutto pervaso di un'accorata mestizia di rimpianto del compagno che a sera più non torna a riposare sotto la tenda; « La sosta, impetuosa rievocazione di un'azione; « La messa », « La Vittoria » in cui l'autore acutamente esprime l'esaltazione dell'animo del combattente che riceva dalla Vittoria il dono di un balsamo non attraverso il fulgore di una pugna ma attraverso gli stenti quotidiani; vittoria dell'animo umano su le miserie giornaliere della guerra vissuta. Mario Pelosini ha reso, da par suo, con immediatezza di colore e calore questi umanissimi canti in cui vibra con ampiezza di respiro, un senso tutto umano della vita e della natura « vista » affettivamente con gli occhi e non rivissuta nel ricordo. Una fresca ingenuità, non quella delle persone semplici, ma quella invece degli spiriti puri che sanno spaziare più in alto delle umane vicende, pervade tutti questi sonetti.

Se la prima parte della serata ha incatenato il pubblico ad una gioiosa ed impetuosa esaltazione estetica, la seconda invece lo ha fatto, nell'anima, ripiegarsi su se stesso e vivere e vibrare di una commozione tutta intima perfusa da un senso quasi di religiosità. « Sotto le bende » è l'infinito dramma di lui che, attraverso il suo patimento, ha saputo esprimere la sofferenza di tutti coloro ai quali la guerra ha donato il crisma della vita santificata dal dolore.

Molti altri canti il Pelosini ha detti; ma giunto al termine all'uditorio insaziato ha riserbato una sorpresa: la dizione di due meravigliose liriche inedite del Del Croix stesso: « La sfinge » ed « Il Vaticinio ».

Il grande mutilato non poteva trovare interprete migliore di Mario Pelosini. Chi ricordava di lui le magnifiche interpretazioni di D'Annunzio e di Carducci, insuperate e smaglianti espressioni di bellezza, ha ritrovato l'artista robusto, intelligente, accorto che sulla lascia intentato per dare alla poesia la sua giusta significazione e il suo naturale accento lirico.

Il pubblico, affascinato, ha seguito il Pelosini con costante commozione. L'applauso è scattato irrefrenabile più volte ed ha detto la viva ammirazione per l'autore e l'incondizionato consenso dei presenti alla elevatissima e nobile opera del Pelosini, al quale Del Croix ha dedicato una copia del libro con queste parole: « A Mario Pelosini che darà voce a questi canti ». La serata si è chiusa tra la più viva commozione.

Mirafiori popolato di eleganze in un pomeriggio finalmente estivo

L'abito non fa il monaco, ma in questi giorni fa il poeta. Dalle esibizioni della moda sono balzati alla ribalta della ammirazione pubblica certi abitini femminili che sono altrettanti poemi: poemi a due rime alternate: in « ell » (per esempio: biglietti) e in « ille » (per esempio: da mille).

Ieri la poesia gentile della moda s'è sposata alla prosa vibrante dello *sport*. Le più belle figuranti (*mannequins*) di mille Ditte cittadine hanno abbandonato per qualche ora l'ambiente soffuso di grazia e di femminilità trepida e leggera del Palazzo della Moda per correre sulle ali della bambina (la poesia in automobile) all'Ippodromo di Mirafiori.

Quanti fiori si ammiravano ieri a... Mirafiori! Non che ciò costituisse una novità per il nostro delizioso Ippodromo, che è sempre stato una serra fiorita di bellezze; ma le bellezze questa volta erano più numerose del consueto: più numerose e più eleganti.

Le signore sapevano che nel *passage* (in italiano: posto) sarebbero apparsi ieri i modelli della moda; le figurantì sapevano che si sarebbero trovate qui in mezzo alle dame della migliore società, fra coloro che conoscono l'arte di saper portare i vestiti. E le une e le altre hanno gareggiato in buon gusto, in distinzione, in signorilità.

— Non vogliamo sfigurare accanto alle *manequins* — hanno detto le signore.

— Vogliamo che tra noi e le signore non si noti nessuna differenza — hanno detto le figuranti.

Fra le due litiganti, il terzo, naturalmente, ha goduto; e il terzo, questa volta, è stato il binocolo. Non si sono mai visti, a Mirafiori, tanti binocoli maschili in attività di servizio.

— Chi sarà quella dama in blu. I cui occhi notturni sfolgorano sotto l'ala nera del gran cappello al vellutino? Una principessa od una figurante? — domanda un giovane di belle speranze a un amico. — Chi mi risolve questo dubbio amletico?

— Prova ad avvicinarla — risponde l'amico. — Se è una principessa, avrà tanto spirito da dirti sorridendo: « Scusi, lei si è sbagliato... ». Se è una figurante...

— ... può darsi che mi domandi: « Scusi, vuol comperare il mio vestito? Si rivolga all'*atelier* ». In un caso come nell'altro, costa sempre star zitti.

Così è avvenuto che le figuranti si sono state poste sotto il fuoco di cento binocoli, non sono state bruciate da nessuno sguardo incendiario. E sono rimaste, per così dire, sole coi modelli che avevano indosso. Sole tutte, meno una, che invece di venire col modello, è venuta col fidanzato (ma era anch'esso un modello... di fidanzato).

D'altronde, il riserbo, in cui è stata contenuta l'ammirazione maschile, lo si è dovuto anche al fatto che quasi tutti gli uomini erano inesorabilmente accompagnati. Quando il paio di *manequins* — chiusi perchè — i cuori delle mogli si mettono in allarme. Ho udito la settimana scorsa, alla Moda, il seguente ragionamento d'una spettatrice:

— Questa esibizione di modelli viventi dovrebbe essere fatta per signore sole. Gli uomini, in fatto di moda, guardano, ma non vedono nulla.

O vedono troppo — dico io.

Ieri, poi, una signora ha detto al marito, che volgeva le spalle al prato per binocolare verso le tribune:

— I modelli dei vestiti li guardo io. Tu guarda i cavalli...

— Stavo appunto osservando, cara, una meravigliosa puledra baia... Un mantello di prim'ordine... E che criniera, e che coda!

Le signore, del resto, non avevano da lamentarsi, chè se vi fosse stato un premio della bellezza trionfante, e della eleganza squisita, quello senza dubbio sarebbe toccato a loro. E bisogna dire grazie alle figuranti, che, con la loro presenza, hanno incitato le signore a farsi anche più belle del consueto!

Questa frase non è mia: è di Elsa Merlini, che tutta fresca e sorridente in un delizioso abito bianco, si godeva, in incognito, la mezza giornata di vacanza, convinta che nessuno l'avesse riconosciuta. Ella è stata, invece, tanto poco riconosciuta che gli obbiettivi di tutti i fotografi presenti hanno scattato al suo passaggio.

Ma anche le figuranti hanno dato lavoro ai fotografi, sui quali (o almeno sulle loro lastre) hanno fatto senza dubbio impressione. E poichè le signorine delle Case di moda andavano passeggiando tre alla volta (forse perchè... « *tre, soltanto tre* — come dice la canzone — *sono le cose che piacciono a me...* »), i lavoratori dell'obbiettivo ebbero modo di comporre più d'un gruppo seducente di « tre grazie » ciascuno. Ci fu soltanto un fotografo dilettante, che, tanto per cambiare, volle che le « tre grazie » fossero quattro...

Ad ogni modo, fotografati o no, quasi tutte le figuranti hanno meritato una gentile nota di colore in tutto l'Ippodromo. A proposito di colore, le tinte di moda sono risultate quattro: il giallo, il rosa, il verde, il blu (il rosa con piselli (*pois*) verdi, il verde con piselli rosa, il blu con piselli di colore incerto) (se saranno rose, fioriranno).

Anche il cielo, per essere alla moda, si è vestito d'azzurro... con piselli color nuvola e guarnizione mobile di aeroplani. Si può dire dunque che ieri, all'Ippodromo, in cielo, in terra e nelle *toilette* delle belle signore, si è inaugurata l'estate.

E speriamo che, almeno d'estate, si possa vedere un po' di primavera!

G. Cerv.

Il 40.o della Società « Armonia »

La Società corale e bocciofila « Armonia », che ha sede in barriera di Nizza, ha ieri celebrato il suo quarantesimo anno di vita. Nel parco dell'Istituto « Leonardo da Vinci » che si trova vicino alla Società, è convenuta una vera folla composta dai soci e da numerosi invitati. Per l'occasione si sono dati convegno tutte le Società corali di Torino: la corale Fonditori, le Corali maschili riunite, quella del Dopolavoro Fiat, le corali La Fiora, Po, Lancia e il Sindacato dei corali. Società che hanno tutte capo all'O.N.D. che hanno eseguito applauditissimi canti.

In un intermezzo l'on. Vassallo, che rappresentava anche il Podestà, e il maestro Thermignon hanno distribuito dei diplomi e delle medaglie alle Società convenute alla simpatica cerimonia.

Bollettino demografico di Torino

26 giugno 1932-X

Nascite	**24**
Morti	**29**

La giornata del giocattolo italiano

Le eliminatorie delle corse con triciclo

Nel pomeriggio di ieri in Piazza San Carlo hanno avuto luogo le prove eliminatorie delle corse con triciclo per il campionato di Torino piccina per il 1932. La giornata, che ha dato il via ad otto batterie, ha proclamato i seguenti risultati: 1. batteria: Otto Marzia; Magda Bruno; Franco Taverna; Sergio Barbaro. — 2.a batteria: Claudina Ceretti; Mariuccia Botta; Luigi Bisogni; Carletto Pastores. — 3.a batteria: Albino Doria; Sergio Surriano; Vincenzo Perosino; Ada Cafasso. — 4.a batteria: Vittorio Cesa; Ester Lanfranco; Mario Scarrone; Carlo Raverta. — 5.a batteria: Renzo Giubergia; Claudio De Marchi; Sergio Cipriani; Dino Treves; Eugenio Roattino. — 6.a batteria: Lodovico Negro; Riccardo Condio; Ernesto Abadal; Sergio Debzanno. — 7.a batteria: Alberto Capelletti; Napoleone Castiglia; Carlo Luigi Re; Alessandro Oliva; 8.a batteria: Exio Adriano; Vittorino Chiaria; Ernesta Midali.

I corridori sono stati vivamente applauditi e festeggiati dal pubblico imponente che gremiva la piazza. I primi arrivati di ogni batteria correranno la finale mercoledì 29, alle ore 19, sempre in Piazza San Carlo. Oggi alle ore 17,45, sempre in Piazza San Carlo, avranno luogo le eliminatorie delle corse col monopattino.

La premiazione delle allieve della Scuola gratuita festiva

Ieri mattina al Teatro Alfieri ha avuto luogo la distribuzione dei premi alle allieve delle scuole gratuite festive. Il Teatro era gremito da un numeroso pubblico che occupava ogni ordine di posti; al palcoscenico avevano preso posto le Autorità, tra cui il gr. uff. Giordano, Presidente della Lega Italiana d'insegnamento; il vice-Presidente comm. Camorano, e tutti i consiglieri, il prof. Remo Formica, direttore generale delle Scuole, il prof. Maggiora-Vergano, il prof. Ottino ed altri. Hanno parlato il dottor Formica ed il gr. uff. avv. Giuseppe Molta, medaglia d'oro dei benemeriti dell'istruzione pubblica, che ha pronunciato il discorso ufficiale, mettendo in evidenza l'opera altamente meritoria svolta dalla Lega Italiana e di insegnamento ed il primato di Torino nel campo dell'insegnamento e dei patronati scolastici. Gli oratori sono stati calorosamente applauditi. Ha avuto luogo in seguito la distribuzione delle medaglie e dei diplomi alle insegnanti e dei premi alle allieve.

La premiazione alla R. Opera M. I.

Ieri nel pomeriggio si è fatta la premiazione degli allievi delle scuole Regia Opera Munifica Istruzione e delle Scuole Arti e Mestieri tenute dai Fratelli delle Scuole Cristiane. La cerimonia si è compiuta nel cortile tutto addobbato e gremito di un numeroso e scelto pubblico. Erano presenti S. E. il conte Barattieri di S. Pietro, presidente dell'Opera, la contessa Barattieri delegata per le Piccole femminili, in prodi Rocco per il Provveditore agli Studi, Dus Cantone dell'Amministrazione dell'Opera M. I., un rappresentante delle Scuole di S. Carlo, l'ing. Negri.

La premiazione, intercalata da canti e da recitazioni di poesie si è svolta tra il vivo interessamento del pubblico. In una dei locali si è potuta visitare una interessante esposizione dei lavori degli allievi delle sei classi di Arti e Mestieri.

Associazione « Pietro Micca »

I soci e famiglie sono invitati ad intervenire compatti al corteo in onore di Pietro Micca, indetto per la sera di martedì 28 c. m. L'adunata è fissata per le 20,30 nel cortile di via Garibaldi n. 5, donde l'Associazione incolonnata coi suoi vessilli si porterà in piazza Castello per il corteo stesso. Recherà onore negli altri anni la sua carica d'allora.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Magnano Carlo, meccanico, con Baratelli Alfredina, benestante — Guerin Andrea commesso, con Bolgheroni Giuseppina. — Aglianì Pietro, orologiaio, con Haller Caterina, sarta. — Perrandi Federico, viaggiatore, con Porachia Maria, ricamatrice. — Lana Luigi decoratore, con Pencili Camilla. — Scotta geom. Giorgio, impiegato municipale con Ghisilla Maria, insegnante. — Lorini Aldo, industriale, con Gavin Battistina. — Mesaldo Giuseppe, meccanico, con Bobba Adriana. — Begnasco Paolo, verniciatore, con Ventino Ferdinando. — Chiarle Giuseppe, negoziante, con Zucca Adele, negoziante — Carello Montrose, impiegato, con Germanetto Virginia, sarta. — Dozio Carlo, meccanico, con Varaini Pierina. — Colombo Pietro, sarto, con Ballarino Maria, stiratrice — Giraudo Domenico, decoratore, con Bolla Chiara, domestica — Damiano Francesco, pavimentatore, con Arbiol Maria, operaia — Novara Stefano, muratore, con Serio Antonia, operaia — Rosso Giorgio, autista, con Audisio Maria — Unemi Marzio, meccanico, con Masola Celestina, sarta — Bini Gaetano, maestro musico, con Gazza Ines — Morello Agostino, commesso, con Schneidereit Elena — Verganti Felice, fabbro, con Maschera Rosa, tessitrice — Milla Aldo, studente, con Grumi Nella — Violetti Edoardo, confettiere, con Bianco Pasquala — Del Luigi, autista, con Toffoli Elena, sarta — Bergano Domenico, orologiaio, con Rezzin Carmelita, ingerista —

ULTIME NOTIZIE

L'oro dell'«Egypt»

Il sequestro del carico dell'«Artiglio» provocato dal capitano Jean Davy - Sdegno a Brest per il tentativo temerario

Brest, 27 mattino.

L'Artiglio, arrivato ieri mattina verso le 9 a Plymouth, si è visto di fronte ad un sequestro dell'oro recuperato con tanto fatica e tanto rischio. Di fronte all'eroismo degli italiani si è drizzata la corta bolletta. Occorre dire subito che la presuntuosa e disonesta imbecillità di questo tentativo, inspirata dalla cupidigia di profittatori dell'altrui sacrificio, avrà solo la conseguenza di interrompere per qualche giorno la magnifica fatica.

L'indignazione del pubblico francese è presso che generale ed è bene espressa dai giornali di Brest che fanno notare la temeraria improntitudine del capitano Jean Davy.

Quando egli, nel 1926, con un battello della società peschereccia di Arcachon, iniziò le ricerche della scafo perduto in fondo al mare come una spilla o un carro di fieno, non solo non raggiunse risultati tangibili, ma una volta, credendo di aver ripescato qualche cosa di interessante, portò a galla il cavo sottomarino Brest-Dakar. Un'altra volta le sue reti si impigliarono nel fondo e si spezzarono. Credeva di aver trovato lo scafo, ma non si trattava che di una delle infinite rocce che costellano il fondo della Manica. Oggi, all'indomani del successo, il capitano Davy invoca dei diritti pretendendo di essere, come si dice nella legge francese, l'inventore del relitto.

L'oro dell'Artiglio stava ieri per essere avviato a Londra su un treno speciale, quando il direttore delle dogane inglesi informava il commendator Quaglia che l'oro stesso doveva essere posto sotto sigillo e depositato alla dogana.

Il comm. Quaglia ha dichiarato con la consueta energia che non è disposto a subire ricatti di nessun genere e che liquiderà rapidamente questa faccenda, sostenuto del resto vigorosamente dalla direzione generale della potentissima società inglese, il Lloyd Salvation.

La Società francese delle imprese sottomarine per cui il capitano Davy lavorava nel 1926, si è dichiarata completamente estranea all'incidente. Nell'ambiente marinaro di Brest, accessibile a tutti i sentimenti di generoso cameratismo, la pretesa del capitano Davy — se a lui, come pare, risale la responsabilità del sequestro di Plymouth — si deplora con vivacità l'accaduto.

Se Davy avesse trovato a suo tempo lo scafo dell'Egypt i valorosi marinai italiani non avrebbero avuto bisogno, per ritrovarlo, di dragare dieci miglia dell'Oceano in una delle più pericolose campagne che la storia marinara ricordi.

Subito sono cominciate le pratiche da parte del Lloyd per annullare questo sequestro che è stato accordato, evidentemente, sorprendendo la buona fede dei giudici. Si fa notare che in casi simili la legge ha delle strane manchevolezze perchè permette ad un temerario di arrecare serie noie e perdita di tempo a chi lavora, senza che questi possa poi, per insolvibilità del primo, fargli versare il giusto indennizzo della sua presunzione.

Comunque l'oro dell'Egypt sarà presto al sicuro. I pescicani della terra vi si spunteranno sopra i denti.

ITALO SULLIOTTI.

Il radio-messaggio del Papa al Congresso di Dublino

Roma, 27 mattino.

Ieri, poco dopo le 13, il Papa, nella sua biblioteca privata, si è assiso davanti alla sua scrivania e ha ascoltato tutte le fasi della solenne funzione di chiusura del Congresso Eucaristico di Dublino. Erano presenti il suo Segretario particolare e il Padre Gianfranceschi. La solenne messa pontificale si è prolungata fin dopo le due e soltanto al termine di essa il Papa ha preso il suo breve messaggio.

Alle 14,20 ha infatti avuto termine la messa e subito dopo tre squilli di tromba hanno annunziato che fra brevi istanti si sarebbe udita la voce del Pontefice. Subito dopo, il Padre Gianfranceschi ha annunziato alla radio, prima in latino e poi in inglese, che il Santo Padre avrebbe parlato. Quindi, la voce del Papa si è staccata chiara e nitida, dicendo in latino: «Ecco, o dilettissimi figli in Cristo, noi siamo con voi. Prima di tutto siamo con voi come padre coi figli, esultanti per avervi, non solo per mezzo del nostro Cardinale Legato, ma da noi stessi diffettazione una qualche partecipazione al vostro gaudio e trionfo eucaristico; di poi perchè noi stessi, insieme con voi prostrati, possiamo pregare affinchè l'onnipotente e misericordioso Iddio, placato dalle preghiere della sua Chiesa, conceda benigno, in così grandi tribolazioni di tutti i popoli, i doni dell'unità e della pace, doni che vengono appunto misticamente indicati nel mistero eucaristico. Finalmente, il nostro cuore, le nostre labbra si aprono a voi per manifestarvi le nostre congratulazioni e impartirvi con particolarissimo affetto la benedizione apostolica».

Il Papa ha quindi impartito la benedizione apostolica. Con le parole del Pontefice ha avuto termine la funzione di chiusura del Congresso eucaristico d'Irlanda. Il Papa ha parlato per cinque minuti precisi. Pochi minuti dopo, il Padre Gianfranceschi ha parlato al conte Della Torre che trovasi in Irlanda e ha avuto conferma che la voce del Papa è stata udita in modo perfetto.

Il Ministro Balbo in volo a Berlino

Berlino, 27 mattino.

Si annunzia che il Ministro dell'Aviazione italiana, Balbo, attualmente in Inghilterra col suo apparecchio, toccherà, sulla via del ritorno, Berlino. Il giorno dell'arrivo di S. E. Balbo non è ancora noto.

Un monumento a Garibaldi inaugurato a Budapest

Budapest, 27 mattino.

Ieri è stato inaugurato solennemente il monumento a Giuseppe Garibaldi nel giardino del Museo nazionale. Hanno assistito alla cerimonia il Ministro d'Italia Arlotta, il Presidente del Consiglio dei Ministri conte Karoly, l'arciduca Giuseppe, il Ministro della Difesa Goemboes, il Vice-Presidente della Camera dei deputati Puky; il Vice-Presidente della Camera Alta Becthy, l'addetto militare italiano colonnello Oxilia, il direttore del Museo nazionale Heman, il direttore del Collegio ungherese di Roma Gorevich, numerosi deputati, la colonia italiana al completo, moltissime personalità della vita politica ed intellettuale e numerosa folla.

Il generale Ezio Garibaldi, giunto alle 17 in camicia rossa e decorazioni, si è recato, passando in mezzo ad una doppia fila di fascisti di Budapest, nella sala della riunione del Museo, dove è stato ricevuto dal Presidente dell'Accademia delle Scienze ungherese Alberto Berzevicsy. Durante la seduta il generale Ezio Garibaldi ha pronunciato un discorso che è stato vivamente acclamato.

Dopo la seduta ha avuto luogo la cerimonia dell'inaugurazione del monumento nel giardino del Museo ed il Presidente dell'Accademia delle Scienze ungherese Berzevicsy ha pronunciato un discorso in italiano in cui ha parlato delle relazioni tra Kossuth e Garibaldi, ed ha terminato dicendo: «Obbediamo al verdetto della storia quando onoriamo la memoria degli eroi e l'Ungheria paga oggi un antico debito quando alla presenza del nipote di Garibaldi scuote il di Lui monumento».

Ha poi preso la parola il Ministro della Difesa nazionale Goemboes, il quale ha detto che gli ungheresi hanno il costume di onorare non solo i loro grandi uomini ma cercano i loro ideali anche al di là delle loro frontiere ed a questi ideali nessuno è tanto vicino quanto Garibaldi, il quale, insieme con Kossuth e Thürr segnò un'Ungheria indipendente. «E' un santo dovere di ogni ungherese — continua l'oratore — onorare la memoria di Garibaldi, il quale non solo creò l'unità d'Italia, ma aspeva anche che una Nazione divisa non può essere forte».

Infine il Ministro Goemboes ha tracciato un quadro di Garibaldi rilevando che fu grande come soldato, grande come uomo ed esempio di azione. «Non solamente il suo monumento — ha concluso il Ministro — ma anche il suo spirito vivrà qui tra noi in eterno».

Vivi applausi hanno accolto il discorso del Ministro, dopo di che è caduto il velario del monumento sulla base del quale un altorilievo immortala la scena in cui Garibaldi e Türr si tendono la mano.

Il monumento porta la seguente iscrizione: «A Garibaldi la Nazione Ungherese».

Ha preso quindi la parola il Ministro d'Italia Arlotta, il quale ha rilevato l'amicizia degli ungheresi con gli italiani ed ha ringraziato esprimendo gioia perchè il monumento è stato eretto in vicinanza della Legazione d'Italia.

A chiusura della cerimonia sono state deposte sul monumento corone di fiori a nome della Camera Alta, della Camera dei Deputati, dell'Esercito e della Municipalità. Il Ministro Goemboes ha deposto una corona a nome del Governo.

La collaborazione Italo-americana

Washington, 27 mattino.

In un editoriale il *Charleston Daily Mail* di West Virginia fra l'altro dice: «L'approvazione immediata da parte dell'On. Grandi, Ministro degli Esteri d'Italia, testimonia la sincerità di ogni sforzo che l'Italia compie per il problema del disarmo».

Il *Providence Journal*, sotto il titolo «Risposta dell'Europa», pubblica un editoriale nel quale dice: «La pronta ed incondizionata accettazione da parte dell'Italia del Piano del Presidente Hoover per la riduzione degli armamenti, costituisce un punto luminoso della risposta dell'Europa alla proposta americana. Il calore dell'approvazione italiana, unito alla sorprendente celerità del consenso ufficiale al Piano del Presidente costituiscono un punto di appoggio pieno di speranza».

Tumulti a Zagabria

Belgrado, 27 mattino.

Continuano a giungere da molte parti del Paese notizie di tumulti ed incidenti e dimostrazioni che talvolta rivestono carattere di gravità per i frequenti interventi della gendarmeria. Tra l'altro vi è stata una dimostrazione contro il regime verificatasi iersera a Zagabria all'uscita del teatro. Sembra che vi siano anche feriti ma mancano particolari. Anche in Slovenia si sono avuti in questi giorni nuove manifestazioni di carattere repubblicano e molti arresti soprattutto tra sacerdoti e seguaci di Korosetz. Permane insomma ovunque quello stato di turbolenza che ormai si protrae da lungo tempo.

Marpicati inaugura a Benevento l'Istituto fascista di cultura

Benevento, 27 mattino.

Coll'intervento del prof. Arturo Marpicati, vice-segretario del Partito, del prefetto Cimoroni, del Segretario federale Varano e di tutte le autorità, è stata inaugurata ieri la Mostra bibliografica presso l'Archivio storico provinciale, ad iniziativa della sezione del bibliotecari, ordinata dal prof. Alfredo Zazo.

Il prof. Marpicati si è vivamente interessato alle parganense e ai codici pregevolissimi esposti, esprimendo il suo compiacimento agli organizzatori.

In serata con una lezione sui capisaldi del Fascismo, nel teatro Comunale gremitissimo, il prof. Marpicati ha inaugurato la sezione locale dell'Istituto di Cultura. L'oratore è stato applauditissimo; alle fine della lezione l'immenso pubblico ha improvvisato una calorosa dimostrazione al Duce ed al Fascismo. Successivamente il professore Marpicati ha assistito alla rappresentazione del Carro di Tespi.

I Volontari di Guerra in pellegrinaggio alla tomba di Garibaldi

La Maddalena, 27 mattino.

Con il «Cesare Battisti» è giunto il quarto pellegrinaggio dei Volontari di Guerra di tutta Italia e degli Azzurri Dalmati, per rendere omaggio alla tomba di Garibaldi. Numerose corone sono state deposte dinanzi all'Ara; hanno parlato poi l'on. Baratti e il comm. Pescosolido.

Il mercato notturno della fragola a Torlona 250.000 lire di vendite

Tortona, 27 mattino.

Ieri sera è stato chiuso il mercato notturno delle fragole. Durante i quindici giorni della campagna sono stati venduti 92.340 chilogrammi del frutto prelibato per un totale di 255.170 lire e ad una media di L. 2,33 al chilo.

Per la raccolta delle stesse fragole sono state spese circa 45 mila lire in salari ad un centinaio di raccoglitrici.

Augusto Turati inaugura a Pisogne un edificio scolastico dedicato ai Caduti

Brescia, 27 mattino.

«Mortuis pro Patria immortalibus — grati animi et fidei monumentum»: questa è la nobile ed ineltatrice leggenda che Pisogne ha scolpito a lettere cubitali sulla fasciata del suo nuovo edificio scolastico. Ma la consacrazione, più che nelle parole, è incisa negli animi dei forti valligiani che vollero la scuola votata al ricordo dei caduti per la Patria, affinchè le nuove generazioni crescano e si educhino sull'esempio di abnegazione e di sacrificio che valsero agli umili combattenti l'onore del monumento, e coltivino con lo studio il culto della Patria, l'amore alla propria terra e sentano tutto l'orgoglio dell'eredità di volontà, di forza, di potenza che i prodi hanno loro legata. Di questo nobilissimo spirito è stato improntato il rito inaugurale al quale ha presenziato ieri Augusto Turati. Per accogliere il desiderato Gerarca l'industre borgata aveva sfoggiato tutte le sue bandiere, riversato nelle piazze e nelle larghe strade i suoi abitanti adunati intorno ai gagliardetti, le folte e baldo schiere fasciste, le ardenti organizzazioni giovanili e tutta la popolazione che ha voluto porgergli il saluto alla voce, sincera ed espansiva, più squillante delle stesse fanfare e delle musiche che alternavano gli inni della Patria ai canti della rivoluzione.

Augusto Turati è giunto col Prefetto di Brescia gr. uff. Solmi, il Provveditore agli studi per la Lombardia commendatore Trucchi, il Segretario Federale Dugnani, l'on. Gibertini, l'on. Alessini, il console Bastianon, il questore comm. Viola, il Capo di Gabinetto del prefetto comm. Meda, il comm. Tedeschi segretario capo dell'Amministrazione provinciale, il Procuratore del Re comm. Lippolis, magistrati, presidi e insegnanti degli Istituti medi di Brescia e di Lovere.

All'ingresso del paese è stato ricevuto al suono dell'inno fascista dal Podestà cav. Romagnolo, dal Segretario politico, dal capo-zona, dalle altre Autorità, dai segretari politici e podestà, e dai direttori didattici dei Comuni della Val Camonica e dalla folla che applaudiva con entusiasmo e salutava alla voce.

Formatosi il corteo, si è avviato subito al nuovo edificio scolastico eretto in località ridente nelle vicinanze della stazione ferroviaria. E' una costruzione semplice e grandiosa, opera dell'architetto Dabbeni, inspirata al concetto pratico e sano di dare ai giovani, locali luminosi e bene aerati. Le sale sono spaziose, ample, larghe votrate dalle quali entrano l'aria e la luce, ben disposti tutti i servizi secondo le più severe norme igieniche, l'arredamento didattico curato con senso di modernità e tutto intorno all'edificio un vastissimo cortile con aiuole di fiori e chiuso da una robusta cancellata.

Augusto Turati col Prefetto e il Provveditore agli studi e le Autorità passa in rivista le organizzazioni giovanili fasciste schierate nel cortile che salutano alla voce. Poi entra nell'edificio che visita minutamente esprimendo il suo compiacimento e un senso di ammirazione per l'opera veramente magnifica. Quindi sulla tribuna eretta davanti alla facciata si svolge il rito inaugurale. Il Vescovo ausiliare di Brescia mons. Bongiorni, indossati i sacri paramenti, impartisce la benedizione all'edificio e ai Crocefissi destinati alle aule che consegna poi al Balilla e alle Piccole Italiane perchè il rechino essi nella scuola e ne siano custodi. Infine impartisce la benedizione al nuovo gonfalone del Comune donato e ricamato dalle signore di Pisogne.

Dopo un breve discorso del Podestà, che consegna l'edificio della scuola alle nuove generazioni e per esse alle Autorità scolastiche ed esprime la riconoscenza dell'intera popolazione ad Augusto Turati che consentì ad inaugurarlo, salutato da una imponente ovazione della folla che si pigia nel vasto cortile, prende la parola Augusto Turati. Egli dice ai camerati di Pisogne che ritorna in mezzo a loro con un senso di vera letizia per inaugurare una scuola degna veramente di tal nome e della funzione che deve assolvere. E' questa la dimostrazione che la popolazione di Pisogne è animata dalla fede fascista, penetrata dallo spirito innovatore che considera la scuola strumento delicatissimo per la formazione delle generazioni future. Augusto Turati, con nobili e appassionate espressioni, illustra ed esalta la volontà del popolo di Pisogne di consacrare la scuola alla memoria dei Caduti, perchè, con tal gesto, ha eretto ai suoi valorosi il monumento più degno e, ponendo i giovani sotto la vigile e santa egida dei morti per la Patria, li ha ammantati ad ascoltarne la voce più eloquente di ogni parola dei vivi, a intenderne lo spirito, a raccogliarne l'esempio, ad eseguirne il comandamento.

L'oratore, ricordando le meravigliose energie del Comune, le tenacia veramente bresciana nelle opere e negli ardimenti, la resistenza attiata dall'aspra vita di montagna, il scorta a coltivare queste sane virtù fisiche e morali per temporali sempre meglio alle dure necessità che il comune travaglio economico impone a tutti i popoli; resistere, stretti in fraterna collaborazione nelle organizzazioni che il Regime fascista ha dato al popolo italiano, per svolgere feconde attività vegliate dalla grande passione del Capo, dal grande amore della Patria, madre di tutti, onde renderla sempre più forte e sempre più potente.

Una entusiastica ovazione e alati vibranti accolgono le parole di Augusto Turati, il quale si trattiene ancora fra le Autorità e il popolo, fatto segno a manifestazioni di simpatia che si rinnovano più calorose quando egli lascia l'ospitale centro dalla bassa Val Camonica, accompagnato dal saluto alla voce e da festose acclamazioni.

I Principi di Piemonte a Nola assistono ad una «Festa dei gigli»

Napoli, 27 mattino.

I Principi di Piemonte si sono recati ieri mattina, prima della cerimonia dantesca, a Nola, ad assistere alla caratteristica festa dei gigli.

La visita ha suscitato il più vivo entusiasmo in quella popolazione, che ha fatto agli augusti Ospiti commossa dimostrazioni di affetto. I Principi si sono interessati moltissimo allo spettacolo, per il quale hanno espresso il loro compiacimento al Podestà.

Festoso svolgimento a Genova della giornata dell'Ala sul mare

Genova, 27 mattino.

Oltre 120 mila persone sono accorse, ieri, a gremire la passeggiata di corso Italia e le terrazze di Albaro per la giornata dell'Ala sul mare, la grande manifestazione aviatoria indetta dall'Aero Club di Genova. Folla immensa e imponente, quale mai era stata vista, qui, in occasione di qualsiasi altra manifestazione.

Il programma, dei più interessanti, era imperniato sul circuito di velocità per idrovolanti da turismo e sulle esibizioni acrobatiche del comandante De Bernardi.

Nella tribuna delle Autorità erano l'on. Marcello Diaz, presidente dell'Aero Club d'Italia; S. E. Vivorio, Prefetto della provincia; il Podestà sen. Ifrocardi; l'on. Leale, Commissario della Federazione fascista, e tutte le altre Autorità cittadine.

La manifestazione aviatoria si è iniziata alle 16 precise. Provenienti dall'aeroporto di Cadimare, sono apparsi, in lontananza, dal promontorio di Portofino, nove «Savoia 55» i gemelli degli apparecchi della trasvolata atlantica. Il gruppo, al comando del colonnello Tempesti, in ordinata formazione di squadre, ha eseguito alcune evoluzioni ammiratissime, assumendo diverse formazioni e passando e ripassando lungo il mare di Genova. Poi la squadriglia, alta nel cielo, ha preso la via del ritorno.

Poco dopo ha avuto luogo la gara di velocità handicap per gli idrovolanti da turismo. Gli apparecchi, partiti dall'idroscalo «Benito Mussolini» in porto, correvano alla boa sud posta al largo, dovendo compiere complessivamente dieci volte un circuito dello sviluppo di 6500 metri. Le partenze sono avvenute in quest'ordine: 1. Stoppani, 2. De Bernardi (handicap 2,35), 3. Vecco (4.4), 4. Acton (4.8), 5. Giorgio Parodi (4.24), 6. Bonzi (5.16), 7. Fabre Repetto (6.6), 8. Contigini (6.12), 9. Geri (6.16), 10. Tedoldi (6.60), 11. Venchiarutti (7.18).

La gara, non priva di emozioni, ha tenuto avvinto l'interesse degli spettatori fino all'ultimo. Gli idrovolanti sono volati a bassissima quota, a non più di cinquanta metri sul livello del mare; alcuni anzi hanno sfiorato addirittura il pelo dell'acqua. Stoppani, partito senza chandiosp, ha marciato con regolarità perfetta, riuscendo a mantenere la prima posizione malgrado la minaccia di De Bernardi e di Bonzi. Il noto tennista milanese, si è dimostrato il più prudente di tutti, percorrendo l'intero percorso a un'altezza che si è aggirata sul cento metri. I più audaci sono stati due fra i piloti genovesi: Giorgio Parodi, un gentleman glorioso pilota di guerra, decorato di tre medaglie d'argento, e Vecco, i quali, usi ai voli sul mare, hanno compiuto miracoli sfiorando l'acqua. La loro audacia non ha avuto però fortuna.

Al secondo giro, Vecco, abbagliato dal sole, a non più di cinque metri dall'acqua, si è inflisso in mare. Per un attimo il terrore è corso tra la folla; ma qualche secondo dopo, dall'apparecchio afasciato e galleggiante, è apparso il pilota, il quale, riuscito a issarsi sopra un'ala, ha agitato ripetute volte le braccia, in segno di saluto alla folla, come per tranquillizzarla. Immediatamente dopo, Vecco si è gettato a nuoto; raccolto da una imbarcazione prossima, egli veniva così tratto in salvo, applaudito vivamente dalla folla per il coraggio dimostrato, e per l'abilità con cui era riuscito a sfuggire sotto le onde.

Più grave è stato l'incidente occorso a Giorgio Parodi. Il gentleman, quando aveva compiuto sette giri a bassissima quota, nel passare sopra la terrazza del Lido d'Albaro, ha urtato con un'ala in un'asta di ferro, che delimita la terrazza dal mare. L'apparecchio lanciato a oltre 120 all'ora, è precipitato in mare, mentre dalla folla si levava un nuovo grido di spavento. Fortunatamente, anche stavolta numerose imbarcazioni si trovavano vicinissime all'apparecchio in frantumi; alcuni arditi si gettano immediatamente a nuoto, e poichè l'aviatore non appariva a galla, si sono tuffati a più riprese. Il Parodi, che nella caduta aveva riportato alcune ferite, veniva alegato all'acqua, tratto a galla e deposto sopra un'imbarcazione. Portato a terra, dopo i primi soccorsi e la respirazione artificiale, veniva ricoverato in una clinica vicina, e qui con sollecitudine curato dai sanitari.

La gara, frattanto, proseguiva senza ulteriori incidenti: Stoppani manteneva il primo posto, concludendo così vittoriosamente la prova. Ecco la classifica della gara di velocità:

1. Stoppani su Cant 26; 2. De Bernardi (Caproni); 3. Bonzi (Ca 100); 4. Contigini (Breda); 5. Geri (Breda); 6. Acton (Ca 100); 7. Fabre Repetto (Ca 100); 8. Venchiarutti (Ca 100); 9. Tedoldi (Ca 100).

Quattro concorrenti si sono dati poi successivamente alla caccia ai palloncini. Il più abile di essi si è dimostrato lo Stoppani che, in poche brillanti evoluzioni, eseguite con perfetta perizia, ha distrutto due palloncini. Tedoldi, al terzo tentativo, ne ha distrutto uno, Acton non è riuscito invece a raggiungere il bersaglio.

Il numero di maggiore attrazione è stato, poi, quello dedicato alle acrobazie. Dapprima Venchiarutti, poi Stoppani ed infine De Bernardi, si sono esibiti in una serie di virtuosismi che hanno strappato grida di ammirazione. Particolarmente applaudito il comandante De Bernardi, che si è prodotto in una serie brillantissima di acrobazie, sfoggiando i numeri più emozionanti del suo repertorio. Ha chiuso la manifestazione un lancio di bombe su un bersaglio galleggiante. Il bersaglio rappresentava un sommergibile, contro il quale i piloti Venchiarutti, Tedoldi, Bonzi, Stoppani e Acton hanno lanciato le loro munizioni. L'assalto, il carattere schiettamente guerresco, è stato seguito col più vivo interesse. Benchè colpito due volte, il sommergibile non ha voluto saperne di colare a picco sicchè gli assalitori hanno dovuto desistere dalle ostilità per mancanza di munizioni. L'organizzazione, dovuta all'Aero Club e Luigi Olivari e di Genova, sotto la guida del commissario dott. Enrico Parodi, è stata accuratissima.

Tre feriti gravi in un incidente stradale

Brescia, 27 mattino.

Verso le 16 di ieri sera, a Concesio, in Valle Trompia, è avvenuto un grave scontro fra una motocicletta e una bicicletta. Il trentenne Isidoro Trevisani, di Gardone Val Trompia, scendeva verso la città in motocicletta, recando la trentottenne Rosina Poli, pure da Gardone. Alla motocicletta, giunta nelle vicinanze di Concesio, veniva improvvisamente sbarrata la strada dal tranvai elettrico, nel tempo stesso che una bicicletta, montata dall'armaiuolo ventenne Pierino Parola da Inzino, sopraggiungeva in senso inverso.

La motocicletta e la bicicletta cozzarono violentemente, rovesciandosi in terra, mentre i tre che le montavano, sbalzati lontano, si abbattevano al suolo gravemente feriti. La Croce Bianca ha provveduto al loro trasporto all'ospedale; qui essi sono stati ricoverati, la Poli in preda a choc traumatico con sospetta lesione alla regione temporale, e contusioni multiple per tutto il corpo, il Trevisani con la frattura dell'avambraccio destro e il Parola con la frattura della clavicola sinistra.

I prossimi treni popolari Gita a Siena per il palio

Roma, 27 mattino.

Ecco il programma della gita popolare per il Palio di Siena, 2 luglio 1932 - A. X.

Torino - Genova - Siena-Viareggio. — Sosta di un giorno a Viareggio nel ritorno. Seconda classe L. 55; terza classe L. 33. Partenza Torino ore 2,55 del 1° luglio, da Genova ore 2,6 del 2, a Siena ore 8,22 del 2; da Siena ore 21,45, a Viareggio ore 0,49 del 3; da Viareggio ore 0,54 del 4 luglio, a Genova ore 4,19, a Torino ore 7,37.

Programma delle gite popolari per il giorno 3 luglio 1932-X.

Torino-La Spezia. - Terza classe lire 22. Da Torino ore 5,25, a La Spezia ore 11,15; da La Spezia ore 20,20, a Torino ore 1,40.

Torino-Savona-Ventimiglia. - Seconda classe L. 33, terza classe L. 22. Da Torino ore 0,35, a Ventimiglia ore 8,5; da Ventimiglia ore 17,46, a Torino ore 0,45.

Torino-Aosta (con prolungamento facoltativo a Pré Saint Didier, L. 3). - Terza classe L. 12. Da Torino ore 5, ad Aosta ore 8,32, a Pré Saint Didier ore 10; da Pré Saint Didier ore 18,20, da Aosta ore 19,53, a Torino ore 22,40.

Milano-La Spezia. - Seconda classe L. 34, terza classe L. 18. Da Milano ore 1, a La Spezia ore 6,11; da La Spezia ore 21, a Milano ore 2.10.

Milano-Ventimiglia. - Seconda classe L. 40, terza classe L. 24. Da Milano ore 23,40, a Ventimiglia ore 7.15; da Ventimiglia ore 17,20, a Milano ore 0,48.

Genova-Livorno. - Terza classe L. 15. Da Genova ore 5,51, a Livorno ore 9,50; da Livorno ore 20,10, a Genova ore 0,30.

Il Congresso della Mutualità libera alla presenza dell'on. Alfieri

Milano, 27 mattino.

Si è tenuta ieri, al teatro Dal Verme, il Congresso nazionale della Mutualità Libera, alla presenza dei rappresentanti delle Mutue di tutte le Regioni d'Italia, dal Piemonte al Lazio, alla Campania. Al Congresso ha presenziato S. E. Alfieri.

Dopo che il segretario generale delle Società di mutuo soccorso ha dato lettura dei telegrammi, con cui S. E. Bottai delegava a rappresentarlo l'on. Alfieri, vivamente applaudito, l'on. Peverelli ha illustrato gli scopi del Congresso concludendo con l'invito di rivolgere un pensiero al Duce, assertore incomparabile delle forze della nuova Italia, in ogni campo.

Acclamazioni prolungate ed entusiastiche hanno particolarmente accolto le accenno al Duce.

Poi l'on. Alessandrini, con rapida sintesi, ha esposto la storia del movimento, precisando le ragioni dell'inquadramento nazionale delle mutue libere nell'ambito dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione.

Il console Bruna ha aggiunto quindi, assai applaudito, poche parole: seguito dall'on. Dino Alfieri. Questi, elevato un vivo elogio agli organizzatori ha concluso inneggiando al popolo italiano, che conquisterà il suo posto nel mondo, soprattutto perchè ha la fortuna di possedere un capo, che lo condurrà infallibilmente alla vittoria.

La chiusa dell'on. Alfieri ha provocato nell'assemblea una dimostrazione entusiastica. Sono stati quindi iniziati i lavori, protrattisi e conclusisi poi nel pomeriggio.

I funerali del generale Asinari di San Marzano

Cuneo, 27 mattino.

Si sono svolti ieri, in forma privata, a Peveragno, i funebri del generale Amedeo Asinari dei marchesi San Marzano e di Caraglio. All'accompagnamento, che si è svolto nelle forme le più modeste, per espressa volontà dell'estinto che ha rinunziato a tutti gli onori militari e agli omaggi floreali, hanno presenziato S. E. il gen. Ascoli, comandante la Divisione militare di Cuneo in rappresentanza del Ministro della Guerra, il gen. Vercellini, il gen. Casavecchio, ispettore di zona in rappresentanza di S. E. il gen. Amantea, comandante del Corpo d'Armata, il colonn. Abba, comandante la Legione dei Reali Carabinieri di Genova, il colonn. Tirinanzi, comandante la Legione Reali Carabinieri di Torino, il colonn. Falcucci, comandante la Legione dei Reali Carabinieri di Alessandria. Seguivano la salma il fratello S. E. il gen. Enrico Asinari e pochi intimi. La salma del marchese Amedeo Asinari è stata tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Il muro divisorio

Alessandria 27 mattino.

L'ultimo processo dell'attuale sessione della Corte d'Assise avrà inizio quest'oggi, a carico di tal Mario Gamalero, di 47 anni, residente a Tortona, imputato di omicidio in persona dell'oste Carlo Peonia, di 46 anni, Costora, che abitavano fin dal 1929 nello stesso stabile, in Tortona, avevano avuto a che dire fra loro per la demolizione di un muro, che divideva le rispettive proprietà: il 14 febbraio del 1930, scoppiato un nuovo diverbio, il Gamalero minacciava con un pastolo il Peonia, che denunciava all'Autorità il suo aggressore, il quale veniva una prima volta condannato a 15 giorni di reclusione.

Successivamente ancora in seguito ad un diverbio il Gamalero, il 29 settembre dello stesso anno subiva una seconda condanna a 35 giorni di reclusione inflittagli dal Pretore di Tortona su denuncia del Peonia.

Per questi precedenti, l'animosità tra i due è andata vieppiù inasprendosi, infine il 14 luglio del 1931 il Gamalero, visto passare il Peonia su un biroccio, lo aggredriva e lo colpiva ripetutamente al capo con un grosso bastone, frattutandogli la base cranica: il disgraziato cate decedeva il 9 agosto successivo. Il Gamalero, subito arrestato, ha dichiarato di aver aggredito l'avversario, perchè provocato dal Peonia, il quale l'aveva colpito in viso con una frustata, mentre transitava sul veicolo.

L'imputato è difeso dagli avvocati Paolo Bozzola e Mario Damiani; la famiglia dell'ucciso si è costituita Parte Civile col patrocinio dell'avv. Pilotti: presiederà la Corte il gr. uff. Vogliotti; sosterrà l'accusa il Procuratore del Re comm. Moy.

Mortale incidente aviatorio

Roma, 27 mattino.

Un idrovolante dell'aeroporto di Terranova Pausania, pilotato dal ten. Adalberto Zanchi, con a bordo il sottoten. di vascello osservatore Michele Donato, poco dopo il decollo, è caduto su terra mentre il pilota, in seguito a probabile avaria di motore, manovrava per rientrare sullo specchio d'acqua d'ammaraggio. Il pilota è rimasto ferito mentre il sottoten. di vascello Donato è deceduto.

La riunione di San Siro

Milano, 27 mattino.

Premio Puglia (L. 8000, m. 1700): 1. Trairi di Teste-Incisa, 2. Camerano, 3. Gorazzano, N. P. Arno, Bruno, Fabrika Eleonora, 5 lungh., 3 lungh. Tot. L. 7, 8, 9.

Premio Maura (L. 6000, m. 1000): 1. Discolo di V. Doria, 2. Parvati, 3. Mincio, N. P. Uldiz, Dona Dea, Malinesia, Basilioni, Ardesco, 6 lungh., mezza lungh. Tot. L. 15, 7, 8, 9,50.

Premio Fontana (L. 15.000, m. 2.200): 1. Semprevivo di Forlanini, 2. Saints Blanche, 3. Galeata, Incoll., 6 lungh. Tot. L. 20,50.

Premio Morbegno (L. 8000, m. 1000): 1. Marcantonia di Castellini, 2. Guelfo, 3. Giacometta, N. P. Luni, Cecco Angioleri, Gabbio, Timanthe, Meggia, Fulima, 3/4 lungh., 1/2 lungh. Tot. Lire 26,50, 7, 7, 14,50.

Premio Fedro (L. 5000, m. 1600): 1. La risata di Galdi, 2. Lobelia, 3. Sudra, N. P. Lesbrosio, Fra Cristoforo, Alla, Alese, Quebrando, Lope, Philoscene, 1 lungh., 1 lunghe mezza. Tot. L. 35, 12, 10, 9,50.

Premio Monterosa (L. 20000, m. 3000): 1. Lantanina di Lorenzini, 2. Diantbus, 3. Scoperta, N. P. Hamilton, Arbio, Saccarosio, Tulia, Volsinio, Due lunghi., 3/4 lungh. Tot. L. 15, 16, 8,50, 13,50.

Premio Pellanda (L. 10.000, m. 1000): 1. Arabis Alpina di Forlanini, 2. Buonarotta, 3. Fontana, N. P. Geri, Touring, Clodio, 3 lungh., 3/4 lungh. Tot. L. 20,50, 5,50, 5,50, 8.

Premio Inca (L. 9000, m. 1400): 1. Dragone del Re di V. Doria, 2. Maria Leczinska, 3. Lindbergh, N. P. Garzada, 3/4 lungh., 2 lungh. Tot. L. 9, 6, 6,50.

SPORT

Il Grand Prix de Paris

Un milione di franchi al vincitore Strip the Willow

Parigi, 27 mattino.

Con un tempo superbo dinanzi ad una folla considerevole si è corso alla presenza del Presidente della Repubblica il Gran Prix de Paris, la grande prova ippica che ha segnato il punto finale nella stagione parigina. Si è parlato tutto l'anno di questo Grand Prix che viene considerato come la corsa più sentita della Francia, ma sovratutto se ne è discusso in questa «grande settimana» ippica. Il premio si elevava quest'anno colle entrate alla cifra di 1.039.500 franchi, senza contare quello dell'allevatore del vincitore o cioè 50.000 franchi; al secondo ed al terzo arrivato toccavano 80.000 e 40.000 franchi rispettivamente. La scommessa sono state animatissime alle «sale» stabilite in tutti gli spacci di privative delle principali città della Francia.

Un magnifico sole allietava il Bois de Boulogne allorchè ha avuto inizio l'attesissima giornata di corse a Longchamps. La folla dei parigini è accorsa più numerosa che negli anni scorsi alla grande riunione sportiva che le ha procurato l'occasione di banchettare all'aperto. Il «turf» ultima cittadella del buon gusto, risplendeva di tutto il suo prestigio. La grande prova ha riconquistato in gran parte la sua reputazione di eleganza.

Dall'Inghilterra erano venuti Lord Derby proprietario di Satrap, Lord e Lady Carnarvon, Lord Rosebery, Lord Granard, il barone di Rotschild, vincitore del Grand Prix del 1923. Nella tribuna ufficiale si notavano l'on. Herriot, il Prefetto di Polizia Chiappe, vari Ministri e Sottosegretari di Stato, gli Ambasciatori d'Italia, del Belgio, della Polonia, dell'Argentina ed altre personalità del mondo politico e del Corpo diplomatico. Letterati, artisti celebri, notissimi industriali, si scorgevano qua e là.

Prima che i cavalli prendessero parte alla sfilata tradizionale, il Presidente della Repubblica è andato ad ammirarli al paddock, mentre la Presidentessa riceveva l'omaggio di un sontuoso mazzo di fiori. Al paddock i più disparati commenti correvano sui 20 iscritti alla corsa. Apprezzati in modo particolare erano Premier Janvier e Royal Dancer, il rappresentante dell'allevamento britannico, si trascurava un poco il vincitor di Chantilly «Strip The Willow», forse a causa della cattiva sorte che perseguita spesso il vincitore del «Prix du Jockey» nel Grand Prix de Paris.

In questi ultimi dodici anni infatti, soltanto Holwead, nel 1929, era riuscito a vincere le due corse. Ma la eccezione conferma la regola e Strip the Willow doveva dimostrarlo quest'anno aggiudicandosi l'ambitissima prova. Alla solleciti formalità della sfilata e del canter, è successa una lunga, troppo lunga attesa dinanzi ai nastri. Invece di portarsi immediatamente alle «starting-gate», i concorrenti, non si sa perchè, hanno fatto un piccolo alt che ha contribuito ad aumentare lo stato nervoso di alcuni di essi.

Ancora da **BERTONE**
Sempre da **BERTONE** troverete
Soltanto da **BERTONE**

le più spettacolose occasioni
a prezzi nuovamente ribassati

LANERIE - DRAPPERIE - COTONERIE
TELERIE - SETE FANTASIA
ARTICOLI per MOBILI e TENDAGGI

OGGI STESSO
recatevi a constatarlo

Preferite le ore del mattino, quando c'è meno ressa

Un REGALO a TUTTI i COMPRATORI
Ai bambini accompagnati il PALLONCINO

Soc. An. Succ. **BERTONE** (Gestione S. A. G. E. D.) — Via Milano angolo via IV Marzo TORINO

..... COLOMBINO vende scarpe a tutta TORINO.....

SCARPE per TUTTI
a Lire
15 - 19 - 25
SCARPE da TENNIS da Lire 7 - 9 - 11 SCARPE da TENNIS
Il più grande assortimento di calzature estive da
COLOMBINO
Le Calzature delle Migliori Marche ai prezzi più bassi
7 ANGOLI 7 NEGOZI 7

VIA CARLO ALBERTO, 19	angolo	Via Ospedale
VIA NIZZA, 57	angolo	Via Valperga C.
VIA NIZZA, 166	angolo	Via Thonon
VIA NAPIONE, 30	angolo	Via C. Balbo
VIA MONGINEVRO, 54	angolo	Via Staffarda
CORSO PESCHIERA, 164	angolo	Via Scalenghe
CORSO PONTE MOSCA, 42	angolo	Via Lodi

Sconti speciali ai rivenditori

DISTRIBUZIONE BOLLI REGALO "VERDI,,

acquistate alla
INDUSTRIA DELLA CALZA
VIA GARIBALDI, 9 (quasi angolo Via XX Settembre)
che vi offre, tra gli altri, questi vantaggi:

GARANZIA *della merce*
PREZZI, *che a parità di tipi, battono qualsiasi concorrenza*
TUTTE le TINTE *di moda in un centinaio di tipi*
POSSIBILITA' di CAMBIARE *la merce, qualora il tipo e la tinta non sia di vostro gradimento*

Vendita Straordinaria
a prezzi di propaganda

PER SIGNORA			*PER UOMO*	
Calze a costa filo ritorto	L. 1.90	Calze filo pesanti L. 2.90	Calze cotone	L. 0.90
Calze a costa chiné	» 2.25	Calze filo leggere » 3.50	Calze fantasia	» 1.50
Calze Rayon	» 2.50	Calze filo doppio ritorto » 4.50	Calze tinta unita	» 2.90
Calze Rayon con baguette	» 2.90	Calze pesantissime » 5.50	Calze 6 volte rinforzate	» 3.90
Calze Rayon con grisotte	» 3.50	Calze filo seta » 4.90	Calze fantasia moda	» 4.25
Calze filo Chiffon	» 2.50	Calze filo setificato » 6.—	Calze fantasia finissime	» 6.50

IL PIU' GRANDE ASSORTIMENTO DI CALZE PER BAMBINI DA L. 0,90 IN PIU'
CALZE per SPIAGGIA — MONTAGNA — SPORTS ecc. ecc.

L'INDUSTRIA DELLA CALZA
Torino - Via Garibaldi, 9 (quasi angolo Via XX Settembre)
non vende **SOTTO COSTO,** ma a prezzi **ONESTI,** merce **OTTIMA** e **REGOLARE**

PASTINE GLUTINATE
e
PRODOTTI DI GLUTINE
per
DIABETICI
della
S. A. PIPINO & FINO
Via Ormea, 111 - TORINO - Telef. 60.833

L'alimento più efficace e più economico

In vendita presso tutti i migliori Negozi del Regno

Stabilimenti Riuniti S.A. PIPINO & FINO FARINE - FARINOSI